1° GENNAIO
1981/1

CATECHESI

CATECHESI DEGLI ANNI '80
SUSSIDI PER LA CATECHESI

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 50°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Cimosa - Agostino Corbanese - Giuseppe Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di **« Catechesi-Studi ed Esperienze »:** per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 700; arretrato o fuori abbonamento L. 1.200.

■ Abbonamento agli 8 numeri di **« Catechesi-Fotomontaggi »:** per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 1.000; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

SULL'INIZIATIVA « CATECHESI-FOTOMONTAGGI », CHE SOSTITUISCE « CATECHESI-FOTOPROBLEMI », VEDI INFORMAZIONI ALLE PP. 72-80.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

■ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »:** per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000; un numero L. 6.500; arretrato o fuori abbonamento L. 8.000.

AMMINISTRAZIONE Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° gennaio 1981, n. 1 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GENNAIO 1981/1

EDITORIALE *In questo numero. Programma per il 1981* 2-4

CATECHESI DEGLI ANNI '80

STUDI ROBERTO GIANNATELLI
Il « Progetto catechistico » italiano
(Interpretazione e verifica di un cammino percorso. Orientamenti per gli anni '80) 5-15

LORENZO CHIARINELLI
Catechesi per la vita cristiana
(Punti di arrivo e nuove prospettive di un impegno ecclesiale) 17-28

UBALDO GIANETTO
L'idea di catechesi dal « Documento di Base » a « Catechesi Tradendae »
(Analisi dei documenti magisteriali) 29-41

PROSPETTIVE GIANFRANCO CAVALLON
Educazione cristiana permanente
(Linee di un itinerario di crescita nella fede) 43-49

SUSSIDI PER LA CATECHESI

STUDI ANDRÉ KNOCKAERT - CHANTAL VAN DER PLANCKE
Il Vangelo e il « medium » fumetto
(Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico) 51-64

PROSPETTIVE EMILIO ALBERICH
Annunciare il Vangelo ai ricchi?
(Incontro dell'Équipe Europea di Catechesi, Lisbona, 25-31 maggio 1980) 65-68

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci 69-72

SUSSIDI *Catechesi-Fotomontaggi*
(Immagini e parole per l'insegnamento della religione e per la catechesi) 73-80

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI: RIPRESA DI UN CAMMINO

I dieci anni di vita del « Documento di Base » *Il rinnovamento della catechesi* non possono essere soltanto motivo di celebrazioni. Impongono una pausa per la revisione critica del cammino percorso e per la programmazione degli anni '80.

Così, l'articolare il discorso catechistico « per decenni » non può essere visto come pigra e superficiale accondiscendenza a un modo di ritmare la storia, derivato soprattutto dalle programmazioni economiche, e tanto meno come un ossequio al fascino cabalistico del numero dieci... Si ha invece ragione di ritenere che *gli anni '70 e '80* abbiano, dal punto di vista catechistico, una caratterizzazione abbastanza distinta, fino a poter essere definiti rispettivamente « *gli anni dei nuovi catechismi* » e « *gli anni dei nuovi catechisti* ». Ciò sembra restare vero anche se siamo ancora in attesa della pubblicazione di due catechismi nazionali: quello degli adulti e quello dei ragazzi. Il discorso sull'accoglienza e sull'utilizzazione dei catechismi, infatti, è stato già ampiamente sviluppato: ora l'impegno è soprattutto quello di renderlo effettivo nella prassi, sia per quanto riguarda i catechismi già pubblicati sia per quelli da pubblicare.

L'attenzione pare invece spostarsi verso *la formazione dei catechisti.* Il tema, certamente non nuovo, si impone però oggi con forza, esigendo ulteriori approfondimenti. A motivare questa priorità e urgenza nella riflessione e nell'organizzazione catechistica sembrano essere: l'esplosione quantitativa del fenomeno « catechisti », la maggiore coscienza che essi hanno del servizio svolto nella Chiesa, la complessità dell'impegno catechistico in una situazione culturale ed ecclesiale sempre più ricca e articolata.

All'inizio di questo nuovo anno (che tra l'altro segna per la nostra rivista il 50° della sua attività), proponiamo una serie di considerazioni ad ampio respiro. Esse intendono, da una parte, *riprendere l'itinerario percorso dal movimento catechistico italiano in questi ultimi dieci anni per individuarne acquisizioni irrinunciabili e insieme problemi ancora aperti;* dall'altra, *ipotizzare le linee di sviluppo per gli anni '80.*

Le *categorie utilizzate* nelle riflessioni del presente numero della Rivista sono quelle portanti di « *progetto catechistico* », *di* « *catechesi per la vita cristiana* », *di* « *catechesi o educazione permanente* ».

Questi interventi, dovuti a studiosi da lungo tempo impegnati nel movimento catechistico italiano, aprono *un discorso attento soprattutto alle prospettive per gli anni '80:* noi lo svilupperemo poi lungo l'arco dell'anno, giungendo alle concrete determinazioni di età, categorie, situazioni.

Intento della Rivista è quello di costruire in tal modo *un quadro ampio e significativo,* che possa servire come sicuro punto di riferimento per la riflessione e la prassi catechistica dei prossimi anni.

IL FUMETTO E LA FOTO A SERVIZIO DELLA CATECHESI

Nella seconda parte di questo numero della Rivista, proponiamo anzitutto un prezioso stu-

dio sull'*utilizzazione del fumetto per la presentazione della Bibbia nella catechesi.*
Fenomeno ormai molto esteso specialmente all'estero, il « fumetto biblico » è presente in Italia soprattutto attraverso un'opera in dieci fascicoli, *La Bibbia a fumetti,* pubblicata recentemente dalla Elle Di Ci.
Esistendo, tra l'altro, un rapporto strettissimo, dal punto di vista catechistico, tra la Elle Di Ci e la rivista « Catechesi », ci sembra giusto, anzi doveroso, prendere in attenta considerazione l'iniziativa « La Bibbia a fumetti » per guidare gli operatori della pastorale catechistica a un'adeguata comprensione del genere « fumetto biblico » e a una corretta utilizzazione di esso negli incontri di catechesi, con particolare riferimento al sussidio in questione.
Il discorso è abbastanza nuovo per il Lettore italiano: richiede quindi *un'introduzione ampia, che noi articoleremo in tre interventi successivi* sulla Rivista. Questi interventi fanno parte di un'opera impegnativa: *Bandes dessinées bibliques et catéchèse,* alla cui traduzione e adattamento sta lavorando la Elle Di Ci.
Viene inoltre presentato, in forma abbastanza diffusa, un altro sussidio, ideato dalla nostra Redazione come *quindicinale della rivista « Catechesi »: è « Catechesi-Fotomontaggi ».*
Destinato soprattutto all'insegnamento della religione nelle medie inferiori e all'educazione religiosa dei preadolescenti, il sussidio è concepito per un'utilizzazione immediata, ma ha uno scopo e una funzione più impegnativi: *vuole aiutare gli insegnanti e gli animatori dei gruppi a un uso più adeguato dell'immagine:* cosa che viene fatta anzitutto attraverso la breve guida che accompagna ciascun numero, e più ampiamente attraverso il recentissimo volumetto *Fotometodi. L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo* (Elle Di Ci, pp. 48, L. 1.000).
A conclusione del numero, *una sintesi dell'incontro dell'Équipe Europea di Catechesi sul tema: « Annunciare il Vangelo ai ricchi? ».*

PROGRAMMA PER IL 1981

Come ogni anno, proponiamo brevemente il programma di massima della rivista « Catechesi » nelle sue tre articolazioni: « Catechesi-Studi ed esperienze », « Catechesi-Fotomontaggi », « Catechesi-Diagroup ».

CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE

Attenta agli avvenimenti ecclesiali, durante il 1981 la Rivista aiuterà i lettori ad accogliere, assimilare e utilizzare i *nuovi catechismi nazionali:* ancora quello dei giovani, di recente pubblicazione; quello degli adolescenti e quello degli adulti la cui uscita entro l'anno viene ormai data come sicura.

Particolare rilevanza sarà data inoltre ai seguenti temi:
– *la formazione dei catechisti;*
– *la catechesi degli handicappati, dei disadattati e degli emarginati;*
– *il rapporto fede-cultura;*
– *i problemi del linguaggio catechistico;*
– *l'elaborazione di piani generali e settoriali di evangelizzazione e catechesi...*

Fedele poi a un impegno che le è proprio, la Rivista curerà con speciale attenzione il discorso della *metodologia catechistica per le diverse età e categorie.*

Renderanno infine più varia la Rivista il *notiziario,* le *bibliografie,* la *presentazione di esperienze e di sussidi,* la *corrispondenza con i lettori...*

Questo il servizio, sperimentato e sempre adeguato ai tempi, che « Catechesi » intende offrire agli operatori pastorali.

Oltre che l'ambiente ecclesiale, la Rivista tiene ampiamente presente *anche quello scolastico,* soprattutto a livello di problematiche ed esigenze dell'*insegnamento della religione.*

Nel 1981 l'attenzione sarà particolarmente rivolta allo studio e all'applicazione dei *nuovi programmi* delle Medie inferiori e al collega-

mento con il « *Catechismo dei giovani* » e con il « *Catechismo degli adolescenti* ».

NOVITÀ
CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Con il n. 56 (15 dic. 1980) si conclude la serie « Fotoproblemi ». Viene sostituita da un'altra iniziativa (« Fotomontaggi »), che ne varia ampiamente la formula, pur mantenendo un collegamento ideale con la precedente.

Si distingue per queste caratteristiche:
– le *immagini* variano nelle dimensioni (sono doppie, triple o quadruple rispetto al formato cm 17 x 24 di « Fotoproblemi »): costituiscono così dei *miniposters,* adatti all'esposizione in ambienti non molto ampi (aule scolastiche, sale per il catechismo o per l'attività di gruppo);
– ogni numero, che sviluppa un tema specifico, contiene *immagini senza scritte,* sole *scritte, immagini con scritte sovraimpresse;* l'insieme è pensato già come minimontaggi da esporre;
– proponendo sintesi di *immagine e parola,* viene offerto un messaggio meglio definito;
– il sussidio è destinato prioritariamente (ma non esclusivamente) alla *catechesi dei preadolescenti* e all'*insegnamento della religione nelle medie inferiori;*
– è uno *strumento attivo* che viene messo nelle mani sia dei catechisti e insegnanti che dei ragazzi per costruire dei montaggi;
– i *temi sviluppati* sono in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione); ma è prevista una utilizzazione ampia come completamento ad altri testi e sussidi.

I primi 6 numeri sono già in libreria, per favorire gli insegnanti di religione di prima media nello svolgimento del loro programma. Vengono anche spediti su richiesta al prezzo complessivo di L. 8.100 (anziché L. 10.800: con lo sconto quindi del 25%).
Dal 1° gennaio 1981, uscirà *ogni mese* un numero, per un totale di 8 numeri all'anno.

« Catechesi-Fotomontaggi » costituisce un prezioso strumento di lavoro sia per la catechesi di gruppo che per l'insegnamento della religione nella scuola.

CATECHESI-DIAGROUP

Chi vuole « comunicare » in modo creativo con le immagini, ha bisogno di *materiale* sempre nuovo, *tecnicamente e linguisticamente differenziato.* A questa esigenza intende rispondere « Diagroup ».
Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno che sviluppano un tema: mentre offre una *prima utilizzazione immediata,* fornisce anche materiale rigorosamente selezionato secondo criteri estetici e linguistici per la formazione di una *diateca.*
Ciascun numero è accompagnato da un *Fascicolo-Guida,* con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte concrete per la scuola di lingua italiana, di religione, di educazione artistica.
« Diagroup » è perciò uno *strumento attivo* per il lavoro interdisciplinare.

I temi per l'anno 1981 sono:

Hc 7 *Il canto dell'universo* (gennaio-febbraio)
Hc 8 *Custodire la Terra* (marzo-aprile)
Hc 9 *Il grido dei poveri* (maggio-giugno)
Hc 10 *Il rischio della ricchezza* (luglio-agosto)
Hc 11 *I frutti della guerra* (settembre-ottobre)
Hc 12 « *Fare* » *la pace* (novembre-dicembre)

« Diagroup » è utile strumento di lavoro nella scuola, nei gruppi di preadolescenti e giovani, negli incontri di catechesi.

Catechesi-Studi ed esperienze **FEBBRAIO 1981**
Ampio dossier sulla formazione dei catechisti. L'utilizzazione del fumetto nella catechesi biblica. Articoli vari.

Catechesi-Fotomontaggi/8
Numero dedicato al messaggio e ai miracoli di Gesù (« Potente in parole e in opere »).

Catechesi-Diagroup/Hc 7
« Il canto dell'universo »: la natura da « contemplare » e da « conservare ».

STUDI

Il «progetto catechistico» italiano

Interpretazione e verifica di un cammino percorso.

Orientamenti per gli anni '80

ROBERTO GIANNATELLI

PREMESSA

Il movimento catechistico italiano, a dieci anni dalla pubblicazione del « Documento base » (2.2.1970), è chiamato a vivere « l'esperienza del ricordare », « momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana (...) cui l'individuo stesso appartiene ».

In quanto operatori della catechesi siamo sollecitati a sentirci « partecipi di questa *memoria collettiva* e, radicandoci nel passato, di metterci in condizione di valutare con maggiore penetrazione il presente e di assumere elementi per progettare il futuro ».[1]

Prima di me altri hanno tracciato un bilancio della catechesi in Italia nell'ultimo decennio. In particolare gli interventi di Mons. Del Monte costituiscono il confronto dovuto e autorevole per le nostre riflessioni.[2] Sarebbe necessario che questa ricerca e verifica continuasse ora in ogni chiesa locale, per diventare più concreta ed efficace.

Ogni diocesi dovrebbe aprire una specie di dossier « Per una catechesi degli anni '80 », e inserirvi progressivamente le valutazioni di questi 10 anni di catechesi, le idee e i progetti per la catechesi degli anni '80.

Mi auguro che i lettori di questo studio si facciano in qualche modo promotori di tale impegno diocesano, contribuendo soprattutto a risuscitare quella volontà di immaginare e decidere, che è stata all'inizio dell'attuale rinnovamento della catechesi in Italia e che è indispensabile per ogni ulteriore rinnovamento.

La riflessione che ora presento è così articolata:

1. fatti e documenti da ricordare del decennio 1970-80;

2. « quello che è realmente capitato in mezzo a noi »: le linee di interpretazione degli avvenimenti;

3. la nuova stagione catechistica in Italia: la situazione risultante e le prospettive per gli anni '80.

[1] Cf *Programmi di insegnamento della scuola media* (9-2-1979): storia.

[2] Di Mons. A Del Monte si veda: *Il rinnovamento della catechesi in Italia nel decennio 1966-1976*, in: *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, La Scuola, Brescia 1977, pp. 21-40. Inoltre: *Dal documento su « Il rinnovamento della catechesi » al « nuovo catechismo dei giovani »* (pro manoscritto), A.C., Roma 1979; *Dieci anni di cammino della catechesi in Italia*, in « Catechesi » 49 (1980) 3, pp. 3-13.

È pure stimolante la lettura di: U. Gianetto, *Il primo decennio di attività dell'UCN per l'Italia*, in « Catechesi », 41 (1972) 5, n. 116, pp. 1-11; L. Pignatiello, *L'UCN: 10 anni di attività*, in « Via Verità Vita », 21 (1972) 40, pp. 9-18; E. Caporello, *Acquisizioni e problemi aperti del rinnovamento della catechesi*, in « Catechesi » 49 (1980) 3, pp. 14-20.

Si veda inoltre il « Notiziario dell'UCN » (si pubblica a partire dal 1972).

1. FATTI E DOCUMENTI DEL DECENNIO 1970-80

Se vogliamo essere partecipi della « memoria collettiva » del movimento catechistico italiano per « valutare » e « progettare », dobbiamo — come si è detto — esercitare l'esperienza del ricordare, facendo emergere avvenimenti e date in un quadro che serva da riferimento per le riflessioni ulteriori.

1.1. PROGETTAZIONE DEI CATECHISMI

Il nostro Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), che rappresenta il punto di coagulo e di stimolo di tutto il movimento catechistico italiano, è relativamente giovane: *nasce nel 1961*, sull'onda della incipiente organizzazione che si dà la Conferenza Episcopale Italiana.

Un compito assai impegnativo che mobilita il giovane Ufficio catechistico viene dalla Commissione episcopale per le attività catechistiche (ora « Commissione per la catechesi, dottrina della fede e cultura »): si tratta di *preparare un nuovo catechismo per l'Italia.*

Un comunicato del 25 luglio 1966 così si esprime: « ... Si è riconfermata la necessità di un nuovo formulario a carattere nazionale per fanciulli e preadolescenti, ed è stato dato mandato all'UCN di preparare le linee e il metodo, secondo la teologia del Concilio Ecumenico Vaticano II e tenendo conto delle esperienze fatte anche in altri paesi ».

Successivamente, con lettera dell'11 novembre dello stesso anno, il Prefetto della S. Congregazione del Concilio (ora del Clero), Card. Ciriaci, affidava all'Episcopato Italiano l'incarico di compilare un nuovo catechismo per l'Italia.

Veniva così posto termine alla lunga controversia circa l'opportunità di un catechismo universale. Un seguito di questo dibattito si avrà ancora durante il Sinodo dei Vescovi del 1967, e sarà « stroncato » (come dice Mons. Del Monte) dal Card. Villot con la proposta sostitutiva del Direttorio Catechistico Generale.

L'ipotesi di lavoro per il nuovo catechismo italiano viene formulata nel gennaio-febbraio 1967 (arrivo di Mons. Del Monte alla direzione dell'UCN) e ottiene le necessarie conferme dell'Episcopato nel marzo-aprile successivi (8 marzo: approvazione della Commissione episcopale; 4-7 aprile: comunicazione all'assemblea della CEI; se ne raccolgono le osservazioni). L'ipotesi avanzata dall'UCN va molto al di là del « formulario » richiesto inizialmente, ed è ambiziosa:[3]

– ci sarà un « Documento Base » (DB), suddiviso in due sezioni: I. criteri pastorali per la catechesi; II. verità fondamentali per la catechesi;

– ci saranno 4 catechismi secondo le età: infanzia, fanciullezza, adolescenza ed età adulta (nel 1970 si accoglierà l'ipotesi del 5° catechismo per i preadolescenti);

– una commissione centrale « per l'orientamento e la revisione dei testi didattici » curerà la conformità dei sussidi per la catechesi con i catechismi da cui traggono ispirazione.

Una ipotesi così ricca, che abbraccia l'intero arco della formazione alla fede del cristiano, non era mai stata formulata da nessun episcopato. C'è da dare atto alla CEI e all'UCN di aver tenuto fede a questa scelta impegna-

[3] L'ipotesi è apparsa in: CEI - COMMISSIONE PER LA CATECHESI, *Il nuovo catechismo.* 1. *Documento di base,* Roma 1968, pp. 133-137.

tiva e di averla sostenuta fino alla sua realizzazione ormai praticamente completata.

1.2. DOCUMENTI FONDAMENTALI PER LA PASTORALE

Dal luglio 1967 (2-5 luglio 1967: Seminario presso l'Istituto Rimoldi [4]) al dicembre 1970 (27-30 dicembre 1970: Seminario delle 5 commissioni per i catechismi presso le Rosminiane [5]), il movimento catechistico italiano vive una delle stagioni più belle e feconde. È il momento della creatività, della comunione, della fiducia. Si lavora alacremente e con entusiasmo. Convergono attorno all'UCN gli esperti più prestigiosi della teologia, della S. Scrittura, della liturgia, della pastorale, della catechetica.
Quanto verrà realizzato negli anni successivi lo si ritrova « in nuce » e sovente già ben espresso e approfondito, negli interventi e nelle discussioni appassionate, registrate negli atti dei Seminari e nei verbali dell'UCN.
Il frutto più significativo di questa stagione vivificata dallo Spirito è indubbiamente il DB *Il rinnovamento della catechesi* (2.2.1970), che unitamente al piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* (1973-76) e al 1° convegno ecclesiale: *Evangelizzazione e promozione umana* (1976), rappresenta l'espressione più alta del rinnovamento postconciliare nel nostro paese.

1.3. USCITA DEL « CATECHISMO PER LA VITA CRISTIANA »

A partire dal 1973 escono uno dopo l'altro i vari catechismi:

- 1973: il catechismo dei bambini
- 1974: il catechismo dei fanciulli (1° momento: *Io sono con voi*)
- 1975: il catechismo dei fanciulli (2° momento: *Venite con me*)
- 1976: il catechismo dei fanciulli (3° momento: *Sarete miei testimoni*).
- 1979: il catechismo dei giovani (*Non di solo pane*).

In realtà questi 5 catechismi non vanno considerati separatamente, ma come tappe di un unico catechismo: il *Catechismo per la vita cristiana.*
Durante il 1° Seminario (luglio 1967), il Presidente della Commissione episcopale (Mons. Castellano) aveva posto la questione: Il precedente catechismo si chiamava « catechismo della dottrina cristiana ». Come si chiamerà il nuovo?
Erano emerse varie proposte: « catechismo dell'educazione cristiana » (P. Zavalloni), « catechismo della fede cristiana » (G. Negri), « catechismo della vita cristiana » (Mons. Pignatiello). Alla fine prevalse la proposta di Mons. G. Villani: « Catechismo *per* la vita cristiana ».
Non si trattava solo di una questione nominale. Il catechismo italiano voleva essere un progetto profondamente unitario, una guida alla crescita della fede e all'inserimento nella comunità che accompagna il battezzato dalla età della prima consapevolezza fino alla piena maturità.

1.4. IL PIANO PASTORALE EVANGELIZZAZIONE-SACRAMENTI-PROMOZIONE UMANA

Allargando ora il nostro orizzonte, dobbiamo « fare memoria » anche di una ricerca e di una crescita più globale che la Chiesa ha vissuto in Italia, sotto la guida e l'animazione dei suoi Vescovi.
C'è da ricordare la traduzione della Bibbia in lingua italiana, la traduzione e l'adattamento dei libri liturgici (messale, rito dei sacramenti, liturgia delle ore) che ha consentito al popolo di Dio di attingere a piene mani alle ricchezze della rivelazione, di acquisire una nuova coscienza delle « energie di salvezza » (GS 3) che lo Spirito ha posto nella Chiesa.
C'è da ricordare il programma pastorale

[4] UCN, « *Seminario* » *per il nuovo catechismo italiano,* Roma 1967 (pro manoscritto).
[5] UCN, *Seminario sui nuovi catechismi per l'Italia.* Verbale (pro manoscritto), Roma 1970.

« Evangelizzazione e sacramenti » per il triennio 1973-76, continuato per il secondo triennio 1977-79 con « evangelizzazione e ministeri » e con le verifiche del programma pastorale, le ispirazioni e gli orientamenti che dovrebbero confluire in un « Liber pastoralis » per la Chiesa in Italia.
Per ora è stato pubblicato il volume *Evangelizzazione, sacramenti, promozione umana.* Le scelte pastorali della Chiesa in Italia (AVE, Roma 1979), volume che raccoglie gli atti della CEI (documenti pastorali, lettere e dichiarazioni dell'episcopato, comunicati e notificazioni della Presidenza CEI) a partire dal giugno 1973. Il titolo dato al volume non è certo casuale: evangelizzazione, sacramenti e promozione umana scandiscono i momenti significativi di un cammino, di una crescita:
1. l'urgenza della *evangelizzazione*, del « primo annuncio » all'uomo moderno « espropriato delle proprie convinzioni » (Card. Poma);

2. « la *vita liturgica* e *sacramentale*, rinnovata da un più vitale incontro con la *Parola* », come « la meta spirituale più autentica » verso cui è stato orientato il popolo di Dio;

3. infine, oltre la missione di evangelizzazione e santificazione, il compito di liberazione e umanizzazione da assumere « come Chiesa », di fronte alla impresa immane della costruzione di una *società moderna più giusta e più umana.*

Sappiamo che il Concilio Vaticano II è stato attraversato da questi due movimenti: una intensa esplorazione del mistero di Cristo e della Chiesa e « un atto solenne di amore per l'umanità: amore agli uomini d'oggi, quali sono, dove sono, a tutti ».[6]
Lo stesso doveva avvenire per la Chiesa in Italia, chiamata a « ritrovare la propria profondità per muoversi con energia ritemprata verso i tempi nuovi, nel momento delle più gigantesche trasformazioni della storia ».[7]
L'impegno per la promozione umana è diventato più lucida coscienza ecclesiale soprattutto nel 1° Convegno ecclesiale italiano « Evangelizzazione e promozione umana » (1976). Ora deve diventare « coscienza » per ogni diocesi, per ogni comunità: siamo chiesa « in ricerca e in crescita » (conclusione di P. Sorge al Convegno ecclesiale [8]).

1.5. ALCUNE GRANDI ACQUISIZIONI PER LA CATECHESI

C'è infine da situare questa ricerca e crescita della Chiesa in Italia nel contesto della grande storia della Chiesa universale.
Facciamo cenno almeno al *Direttorio Catechistico Generale* (1971) che è stato preparato contemporaneamente al nostro DB, non solo in senso cronologico ma per la sintonia dell'« interiore visione ecclesiologica e la somiglianza — quando non addirittura l'identità — delle proposte pastorali » (Mons. Del Monte).
Ricordiamo i due Sinodi, sull'evangelizzazione del mondo contemporaneo (1974) e sulla catechesi specialmente dei fanciulli e dei giovani (1977): le loro linee emergenti sono state raccolte da due Papi in due documenti (1975: *Evangelii Nuntiandi* e 1979: *Catechesi Tradendae*) che nella complementarietà delle accentuazioni offrono una ispirazione e un orientamento sicuro per il movimento catechistico degli anni '80. Questi sinodi, come afferma Mons. Del Monte, sono stati per noi la « grande ondata di ritorno » delle idee e delle tesi fondamentali dello stesso DB: idee e convinzioni che avevano fatto « il giro di tutte le chiese del mondo » e che alla fine sono rimbalzate nell'aula sinodale.
Queste idee, che ci sono familiari per la

[6] PAOLO VI, *Prolusione alla IV sessione del C. E. Vaticano II*, 15-9-1965.
[7] Card. A. POMA, in CEI, *Evangelizzazione, sacramenti, promozione umana*, AVE, Roma 1979, p. V.
[8] B. SORGE, *Una chiesa in ricerca, in servizio, in crescita*, in *Evangelizzazione e promozione umana.* Atti del Convegno Ecclesiale (Roma, 30 ott. - 4 nov. 1976), AVE, Roma 1977, p. 313 ss.

consuetudine che abbiamo con il nostro DB, sono soprattutto:

1. Primato della Parola nel costruire la Chiesa.

2. Catechesi, in senso pieno, che è Parola, memoria e testimonianza.

3. Comunità come soggetto e destinataria della catechesi.

4. Parrocchia come scuola permanente di educazione alla fede, attraverso l'insieme degli itinerari catecumenali.

5. Anno liturgico come tempo privilegiato, come catecumenato di tutto il popolo di Dio, con il suo momento culminante che è il « dies dominicus », e poi la Quaresima come tempo forte e la Pasqua come culmine.

6. Mistero di Cristo come nucleo centrale del messaggio per l'uomo di oggi.

7. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo come principio ispiratore del dialogo tra scienze teologiche e dell'uomo.[9]

2. LINEE DI INTERPRETAZIONE DEGLI AVVENIMENTI

Dopo questa breve panoramica degli avvenimenti, facciamo ora una seconda lettura, che guardi più in profondità.
Che cosa è realmente capitato in mezzo a noi? Quale intervento dello Spirito si è reso presente nella nostra Chiesa in Italia negli anni del dopo-Concilio?
Sembra di poter dire che il momento di sintesi e il nucleo propulsore del rinnovamento post-conciliare in Italia, stia soprattutto nel DB e nel movimento catechistico e pastorale che l'ha provocato, tanto che il Papa Paolo VI ha definito il DB « momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano ».[10] Se vogliamo comprendere gli avvenimenti che hanno attraversato il nostro movimento catechistico, dobbiamo dunque risalire alle *scelte pastorali* compiute in occasione del DB e che sono state *scelte profetiche.*

2.1. L'ESIGENZA DEL « CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ »

La scelta fondamentale fatta dall'UCN, dalla Commissione episcopale, da tutta la Chiesa in Italia, è stata la seguente: prima ancora che un catechismo, è necessario un *cambiamento di mentalità* e devono essere « sollecitati alla conversione » (Del Monte) teologi, pastori, catechisti, genitori... Tutto il popolo di Dio in Italia deve mettersi al passo del Concilio e accoglierlo come il « catechismo adatto ai tempi nuovi » (Paolo VI).
Ora, di fatto, guardando gli avvenimenti di questi ultimi 10 anni si può davvero affermare che il Concilio Vaticano II si è radicato in Italia attraverso la mediazione principale della catechesi, del nostro DB, dei nostri catechismi.
Nel 1967 si aveva presente e si voleva evitare l'esperienza francese del « Fonds obligatoire » che, nato nella sede ristretta degli esperti, aveva poi subito una crisi di rigetto da parte delle comunità ecclesiali.
Non si voleva « far cadere dall'alto » un catechismo; si voleva piuttosto risalire verso il catechismo dalle fondamentali motivazioni teologico-pastorali che lo giustificano.
Il DB sarà appunto questa « sintesi ordinata

[9] A. Del Monte, *Dal documento...*, a.c., p. 7.
[10] Paolo VI, *Discorso all'assemblea della CEI*, 11-4-1970.

di principi teologico-pastorali, ispirati al Vaticano II e al Magistero della Chiesa, autorevolmente proposti dall'Episcopato italiano all'intera comunità, per guidare e stimolare l'armonico sviluppo della catechesi, per verificarne esigenze ed orientamenti nell'attuale momento pastorale, per offrire chiare direttive alla compilazione ed all'accoglienza dei nuovi catechismi ».[11]

2.2. UNA NUOVA SENSIBILITÀ ECCLESIALE

La seconda scelta operata 10 anni fa, scelta ugualmente significativa e fondamentale, è stata quella della *teologia della Chiesa*, « quale elemento unificante e propulsore »[12] di tutto il rinnovamento catechistico italiano.
Questa scelta teologica e pastorale era portatrice di *conseguenze* numerose, anche dal punto di vista del metodo di lavoro, *per la compilazione dei nuovi catechismi:*

2.2.1. Esclusione di un'operazione di vertice

Un'operazione di vertice poteva comportare un lavoro abbastanza rapido da parte di pochi esperti. Si è voluto invece coinvolgere le chiese locali, accettando perciò di intraprendere un iter più lungo, più complesso, più faticoso.
Non si trattava di scrivere un bel libro di teologia, ma di preparare un catechismo; non si trattava di scrivere un libro teologicamente corretto, ma di rimanere allo stesso tempo « fedeli a Dio e all'uomo » (DB, 160).
Questa esigenza fondamentale ha guidato la preparazione dei diversi catechismi, compreso il « difficile » e impegnativo Catechismo dei giovani: « Il teologo fondamentalista o sistematico che leggerà con puntigliose lenti critiche il catechismo dei giovani, troverà certamente più di 10 mende da rilevare, partendo dal suo punto di vista. Per tutta risposta — premesso con umiltà che si tratta di uno strumento e nessuno strumento può presumere di essere perfetto — per tutta risposta, dico che ponendoci anche noi da quel punto di vista scolastico, invece di 10 troviamo non meno di 15 punti critici. Ma l'assunto è altro. Non è quello di fare un sommario teologico ma di fare un catechismo per i giovani. Vuol dire: immergersi nel dramma dell'attuale situazione, assumerne i problemi e le condizioni esistenziali e in questa realtà così ricca di macerie e di sete, di disponibilità, propensione ai valori, rispettando l'uomo, anzi onorandolo nelle sue native capacità, senza imbonimenti e compromissioni, facendo leva sul senso critico dei giovani, tracciare un possibile sentiero pedagogico che, dai valori umani giunga alla fede, dalla sete di un senso della vita giunga alla pienezza del mistero di Cristo e dall'incontro con Cristo nella Chiesa giunga all'impegno di trasformare la storia in regno di Dio ».[13]

2.2.2. Collocazione della catechesi in un ampio contesto pastorale

Si è escluso di considerare la catechesi in modo privatistico, chiusa nel suo piccolo mondo, per vederla collocata nel più ampio contesto della pastorale: « Quale è l'azione pastorale, tale è la catechesi ».[14]
La catechesi non vive di energie proprie: va messa a contatto con tutte le energie di salvezza che lo Spirito ha posto nella Chiesa: Parola, sacramenti, comunità...
D'altro lato, l'azione pastorale è motivata, sostenuta, verificata da una prassi di catechesi continua e attenta, da una « intelligenza della fede » che trova nella catechesi il suo momento espressivo adatto per l'intero popolo di Dio.
La catechesi — ed è un'idea ripetuta senza tregua negli anni del DB e dei catechismi — deve rispettare tutta la ricchezza presente

[11] Presentazione di Mons. C. COLOMBO, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, in CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Ed. Pastorali Italiane, Roma 1970, p. 10.
[12] A. DEL MONTE, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 31.
[13] A. DEL MONTE, *Dal documento...*, a. c., pp. 13-14.
[14] *Ibidem.*

nell'azione pastorale della Chiesa. Non possiamo ridurre tutto a catechesi. La catechesi stessa non è che un momento dell'annuncio della Parola di Dio, e questa stessa Parola non esaurisce da sola le « energie » di salvezza presenti nella Chiesa (GS 3).
È questa la grande idea che rimbalza alla fine del DB nel famoso n. 200: « prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali ».

2.3. L'ORIENTAMENTO VERSO UNA « NUOVA » CATECHESI

La terza scelta è stata quella di aprirsi senza timori a una *nuova e moderna catechesi*, una catechesi al passo con il Concilio e con le nuove esigenze del popolo di Dio.
Ci si trovava di fronte a un compito non facile: si doveva chiedere un cambiamento di mentalità, innovare una prassi catechistica che era divenuta abituale, forse stanca e « routiniera », chiedere un impegno molto più ampio rispetto a quello della tradizione, un impegno totalizzante in qualche modo la vita della persona e della comunità.
Quale era dunque questa « nuova catechesi » proposta e poi voluta dal DB e dai nuovi catechismi?

2.3.1. Una catechesi capace di rispettare la ricchezza e la gradualità dell'« itinerario della fede » in ogni situazione e in ogni età della vita

« La catechesi non è più semplice preparazione a ricevere i sacramenti; è molto di più: è un cammino continuo nella scoperta della fede, dove i sacramenti sono i momenti speciali di sviluppo e di maturazione, ma non il traguardo di una occasionale alfabetizzazione religiosa iscritta nella vita privata del cristiano ».[15]
Questa intuizione della catechesi come itinerario della fede (cf DB, nn. 17-18), come itinerario catecumenale (cf *Evangelizzazione e sacramenti*, nn. 86-92), come itinerario permanente, è tra le idee più feconde del DB, e non è stata ancora completamente realizzata. « Catechesi nuova » significa dunque: gradualità, continuità, adattamento. « Parola fatta carne è il suo nome » (DB, n. 55). DB, catechismi per le diverse età, testi didattici, catechesi vive... sono altrettanti passi necessari per la Parola che deve incarnarsi nella vita dell'uomo. Occorre raggiungere l'uomo dove si trova, illuminando e trasformando la sua vita; occorre amare « questi uomini di oggi, quali sono, dove sono, tutti ».[16]
Di qui la *scelta dei 5 catechismi*, portata avanti con decisione, anche se poteva apparire gravosa, dispendiosa, di non facile attuazione. « Occorreva che le tappe più significative della crescita dell'uomo fossero dotate di una particolare introduzione e graduale presentazione della fede, attraverso un catechismo che tenesse conto della psicologia dei soggetti, dei loro problemi personali, del contesto in cui si sarebbero trovati a vivere ».[17]

2.3.2. Una catechesi capace di rispettare tutta la ricchezza del mistero di Cristo nella sua interezza oggettiva e nella sua forza di annuncio e di persuasione

Ci siamo trovati in quegli anni della progettazione (1967-1970) di fronte a due posizioni contrapposte:
– c'era, da una parte, chi sosteneva che la proposta della fede deve avvenire in termini precisi e inequivocabili (« iisdem verbis ac in theologia »), al di sopra dei problemi dell'uomo e senza riguardo all'efficacia della comunicazione;
– c'era, d'altra parte, chi tendeva a ridurre la catechesi a « un semplice ragionamento sull'uomo e sui suoi problemi, in vista, sì, di un orientamento religioso, ma interamente dedotto dall'esperienza umana ».[18] In definitiva: non solo « dimensione antropologi-

[15] A. Del Monte, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 30.
[16] Cf Paolo VI, *Prolusione...*, cit.
[17] A. Del Monte, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 25.
[18] A. Del Monte, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 28.

ca », ma « riduzione antropologica » di tutta la catechesi.
La linea seguita dal nostro rinnovamento catechistico è quella tracciata nei capitoli IV e V del DB.
– È la linea che fa proprio il *principio di concentrazione* della catechesi moderna (A. J. Jungmann). « Il DB assume come nucleo centrale della catechesi il mistero di Cristo (...). Età per età, catechismo dopo catechismo, quasi a cerchi concentrici, si sviluppa in modo graduale, « semper totaliter », non « semper totus », il messaggio di Cristo, cercando di esporlo con integrità ed efficacia ».[19]

– È la linea che dispiega con fiducia questo nucleo in tutta la pienezza della *rivelazione trinitaria*: « In Christo, per Spiritum, ad Patrem » doveva essere la dimensione presente, in germe, in tutti i catechismi, ma esplicitata in modo pieno in quello dei giovani e degli adulti.

– È la linea che attinge senza preclusioni e timori i *contenuti* dell'annuncio alle *fonti* della rivelazione che hanno in Cristo il loro momento unitario e motivante: S. Scrittura, tradizione, liturgia, opere del creato (DB, cap. V).
– Anche l'uomo e la sua esperienza di vita divengono « avvio, stimolo, addirittura oggetto della catechesi ».[20] « Ogni aspetto di verità, di bellezza, di bontà, di dinamismo, che si trova nelle cose e in tutto l'universo, nelle istituzioni umane, nelle scienze, nelle arti, in tutte le realtà terrene e in particolare nell'uomo e nella storia: tutto questo è segno e via per annunciare il mistero di Cristo » (DB, n. 118).
Il nostro DB non ha avuto paura dell'uomo. Più tardi il Papa che viene da un'esperienza dove l'uomo, i suoi diritti, la sua dignità sono stati conculcati, avrebbe insegnato alla Chiesa che l'uomo « è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione » (RH, n. 14).
Per questo « l'atteggiamento *missionario* inizia sempre con un sentimento di profonda stima di fronte a ciò che « c'è in ogni uomo », per ciò che egli stesso, nell'intimo del suo spirito, ha elaborato riguardo ai problemi più profondi e più importanti; si tratta di rispetto per tutto ciò che in lui ha operato lo Spirito, che "soffia dove vuole" » (RH, n. 12).
A questo atteggiamento di attenzione all'uomo, di rispetto verso di lui, va ricondotto l'impegno del DB e dei catechismi per risultare « ben fatti » anche nell'ordine della *comunicazione*.
« Il catechismo ufficiale è un atto responsabile del Magistero, non può confondersi con qualsiasi manuale di catechismo. Di conseguenza deve presentare i contenuti in modo integro, cioè l'intero mistero di Cristo come lo vive e lo insegna la Chiesa; « sine glossa », dunque, cioè senza interpretazioni soggettive ed arbitrarie, senza manipolazioni.
Ma siamo anche con un catechismo — tanto più con la catechesi — nell'ordine della comunicazione; bisogna presentare integralmente il contenuto della fede, ma anche efficacemente, in modo che il messaggio passi e non rimanga una astratta antologia di principi astratti ».[21]

2.3.3. Una catechesi come « fatto globale »

Da questa e da molte altre considerazioni, che qui non possiamo neppure menzionare, deriva un concetto più ampio e impegnativo di catechesi: una *catechesi-fatto globale*, come dirà il Card. Ballestrero riferendosi alle riflessioni del Sinodo dei Vescovi 1977: « La catechesi non può essere intesa soltanto come fatto culturale, conoscitivo, ma an-

[19] A. Del Monte, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 28.
[20] Ci riferiamo alla *Nota pastorale sulla catechesi e i catechismi*, a cura della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, in « Notiziario della CEI », suppl. 1, aprile 1973, p. 4.
[21] A. Del Monte, *Dal documento...*, a. c., p. 9.

che come fatto globale, dove l'ascolto della Parola di Dio, l'obbedienza della fede, vengono continuamente impegnate e nello stesso tempo coinvolgono la vita dando alla stessa atteggiamenti coerenti alla fede ».[22]
« La catechesi non è un semplice conoscere di più ma un vivere di più, e coinvolge direttamente, insieme alla Parola, i sacramenti e il cambiamento della vita nella carità ».[23]
« Vivere di più » = Evangelizzazione e sacramenti!
« Nella carità » = Evangelizzazione e promozione umana!
Non solo la catechesi, ma anche *il catechismo* si pone in questa prospettiva di « fatto globale », e non più di semplice formulario o di « sintesi elementarizzata della dottrina sistematica ».[24]
Il nostro movimento catechistico ha inteso per *vero catechismo* un libro « dove la formulazione completa della fede, essendo l'essenziale intento, viene tuttavia mediata con un discorso catechetico che celebra la Parola di Dio, ne fa emergere la dimensione sacramentale e liturgica, e aiuta a trasformarla in concreta esperienza di vita nella Chiesa e nel mondo ».[25]
Catechismo che è, allo stesso tempo, « esposizione, proposizione, narrazione, esplicazione, celebrazione dei misteri cristiani, adatte all'età e alle situazioni dei destinatari » (E. Caporello).

In questo nuovo tipo di catechismo, si inserisce un diverso modo di intendere le *formule catechistiche*: « sono, in misura varia, elemento fondamentale della metodologia catechistica. Sono da considerare in tutto il loro valore pedagogico: non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momenti di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante per l'intelligenza, di professione di fede di fronte a se stessi e alla comunità, di dialogo con Dio e con i fratelli, di guida alla preghiera » (DB, n. 177).

3. « PROGETTO CATECHISTICO » ITALIANO E CATECHESI PER GLI « ANNI '80 »

Dall'operosità degli anni '70 e dai documenti prodotti in quella stagione così feconda, emerge un « progetto catechistico » da accogliere come una eredità carica di promesse e responsabilità per gli anni '80.
Come definire questo progetto?
Proponiamo alcune espressioni sintetiche, che riassumono idee già emerse nella trattazione precedente.[26]

3.1. Si tratta di un « non ritorno »

Quello che è maturato nel movimento catechistico italiano, quello che è stato registrato nei documenti ufficiali degli anni '70... dice alla Chiesa italiana: non si torna indietro, non si mettono in discussione le grandi affermazioni del RdC (e del Vaticano II su cui il RdC è fondato).
Tuttavia si farà tesoro dell'esperienza per un migliore dosaggio delle dimensioni della catechesi, per il recupero di valori rimasti in ombra, ecc. Con questa ottica verrà letta la « Catechesi Tradendae » di Giovanni Paolo II.

[22] A. Ballestrero, *Linee di fondo del discorso sinodale*, in « Via Verità Vita », 26 (1978) 66, p. 9.
[23] A. Del Monte, *Il rinnovamento...*, a. c., p. 26.
[24] *Ibidem*.
[25] A. Del Monte, *Dal documento...*, a. c., p. 9.
[26] Cf relazione di L. Chiarinelli al Convegno Direttori UCD 1980, in « Notiziario UCN », 9 (1980) 4, pp. 89-109, riportata anche in questo numero di « Catechesi », pp. 17-28.

3.2. Una « catechesi per la vita cristiana »

L'ipotesi del 1967 è stata: un unico « catechismo per la vita cristiana » (in più volumi).
Perciò né indottrinamento, né spontaneismo, né catechesi esclusivamente funzionale alla preparazione dei sacramenti..., ma catechesi per la vita cristiana... Di qui il primato di una vita da promuovere in tutte le direzioni (famiglie e comunità che diventino veri « luoghi » della catechesi, dove cioè la catechesi ha un suo compito *specifico* ed esigito dalla vita stessa dei credenti).
« La catechesi si qualifica per la sua attenzione alla edificazione della fede intesa come consapevolezza della fede, per cui diventa principio di giudizio, di comprensione, di orientamento pratico nel mondo ».[27]

3.3. Una catechesi con una chiara identità

Le acquisizioni essenziali del rinnovamento catechistico degli anni '70 sono state:
– il *cristocentrismo* (« Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo... »: DB, n. 58);
– l'*impianto trinitario dei catechismi* (« in Christo, per Spiritum, ad Patrem »);
– l'*ecclesialità* (la comunità soggetto e destinataria di catechesi: cf DB cap. I e II e Giovanni Paolo II a Puebla: « Senza una solida ecclesiologia non vi può essere pastorale autentica »);
– il *servizio dell'uomo* (si veda lo sviluppo del « propter nos homines » nel DB, nn. 52, 74, 76, 77, 160...).

3.4. Una catechesi-fatto globale

I compiti della catechesi si sono ampliati, rispetto alla tradizione catechistica pre-conciliare. Abbiamo già ricordato le espressioni sintetiche di Mons. Del Monte: « La catechesi non è un semplice conoscere di più, ma un vivere di più, e coinvolge direttamente insieme alla Parola, i sacramenti e il cambiamento della vita nella carità ».

3.5. La « scelta » dei catechisti

La scelta è stata fatta chiaramente già nel « Documento di base »: « prima sono i catechisti e poi i catechismi » (n. 200).
Recentemente il Consiglio Permanente della CEI ha indicato nella formazione dei catechisti la via concreta per portare avanti il rinnovamento degli anni '70 (cf « Notiziario dell'UCN », 1980, n. 1, p. 6): « Per i prossimi anni, è parso ai Vescovi del Consiglio di indicare, come prospettiva particolare, una organica iniziativa di formazione e di maturazione dei catechisti per tutte le età, la cui opera sarà decisiva ai fini di una efficace prosecuzione del rinnovamento catechistico ».

3.6. La ricerca catechetica e la mediazione culturale

G. Lazzati al Convegno ecclesiale 1976 affermava: « In questo momento è forse più conveniente chiedersi se tra noi, nella nostra coscienza e nella nostra prassi, l'importanza e il dovere di quella mediazione, attuata attraverso valide elaborazioni culturali, siano presenti e lo siano in misure sufficienti. A tale quesito io non esiterei a dare risposta negativa... ».[28]

Restano in proposito da affrontare questi *problemi*:
– verifica dei *nuovi « termini » della catechesi*: i luoghi della catechesi, produzione di un linguaggio della fede, pedagogia dei documenti...[29]
– l'*impegno contenutistico* o l'« aspetto veritativo » della catechesi (si veda il richiamo della CT: nn. 20, 21, 26, 28, 29, 30...);[30]

[27] G. Groppo, *cit.*, in « Notiziario UCN », 9 (1980) p. 92.
[28] Cf *Evangelizzazione e promozione umana*. Atti del Convegno ecclesiale, AVE, Roma 1977, p. 203.
[29] Cf R. Marlé, *Une nouvelle étape de la catéchèse française*, in « Etudes », ott. 1980, pp. 389-405.
[30] Cf C. Bissoli, *Guida alla lettura di « Catechesi Tradendae »*, in « Catechesi », 49 (1980) 1, pp. 5-17.

– l'*impegno culturale*: inculturazione e acculturazione (*Messaggio del Sinodo*, n. 5; CT 53); [31]
– l'*impegno pedagogico*: una caratterizzazione pedagogica della catechesi che non significa che si prescinda dai dati teologico e antropologico, ma che, ritenendoli *fondanti*, si evidenzia il profondo legame che esiste tra catechizzazione e fatto educativo, si approfondisce la natura pedagogica del processo catechistico, si dà ampio spazio alle scienze antropologiche.

In particolare, il significato e l'utilizzazione dell'esperienza e dell'antropologia nella catechesi, sono intuizioni degli anni '70 da verificare e approfondire nel prossimo decennio.

3.7. La parola ai laici

Un'idea-madre del DB e di tutto il nostro rinnovamento, è stata quella di *Chiesa come comunione e partecipazione*: tutta la Chiesa è destinataria, tutta la Chiesa è soggetto di catechesi.
Ma... dove sono i laici nei nostri UCD, negli organismi parrocchiali, diocesani e nazionali? Come è rispettata la loro dignità, come è assunta la loro esperienza, come viene coinvolta la loro responsabilità?
Una delle cause del mancato impegno culturale della catechesi non sarà da ricercarsi proprio nell'assenza dei laici ai quali compete il compito — come insegna la EN (n. 70) — di mettere in atto « tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nella realtà del mondo »?

CONCLUSIONE

Di ritorno dalla Polonia, al giornalista che lo interrogava sulle ragioni del successo del suo viaggio, Papa Wojtyla rispondeva: « Quando la fede è radicata in un popolo, non si deve temere... ».
C'è speranza anche per noi!
Quando la catechesi è radicata in un movimento come è il nostro, che non è di oggi (basti ricordare: Bonomelli, Scalabrini, Pavanelli, Vigna, Nosengo...) e che ha avuto in questi anni del post-concilio un'ora di grazia, un impulso eccezionale e creativo, non dobbiamo temere!
Dobbiamo riprendere un cammino con nuove energie e rinnovata fiducia; dobbiamo operare perché gli anni '80 siano, come è stato per il decennio precedente, tempo di creatività, di coraggio, di speranza!

[31] Cf A. FOSSION, *La catéchèse scolaire d'hier à demain*, in « Nouvelle revue théologique, 1980, n. 1, pp. 3-21.

DIO RICCO DI MISERICORDIA (06031)

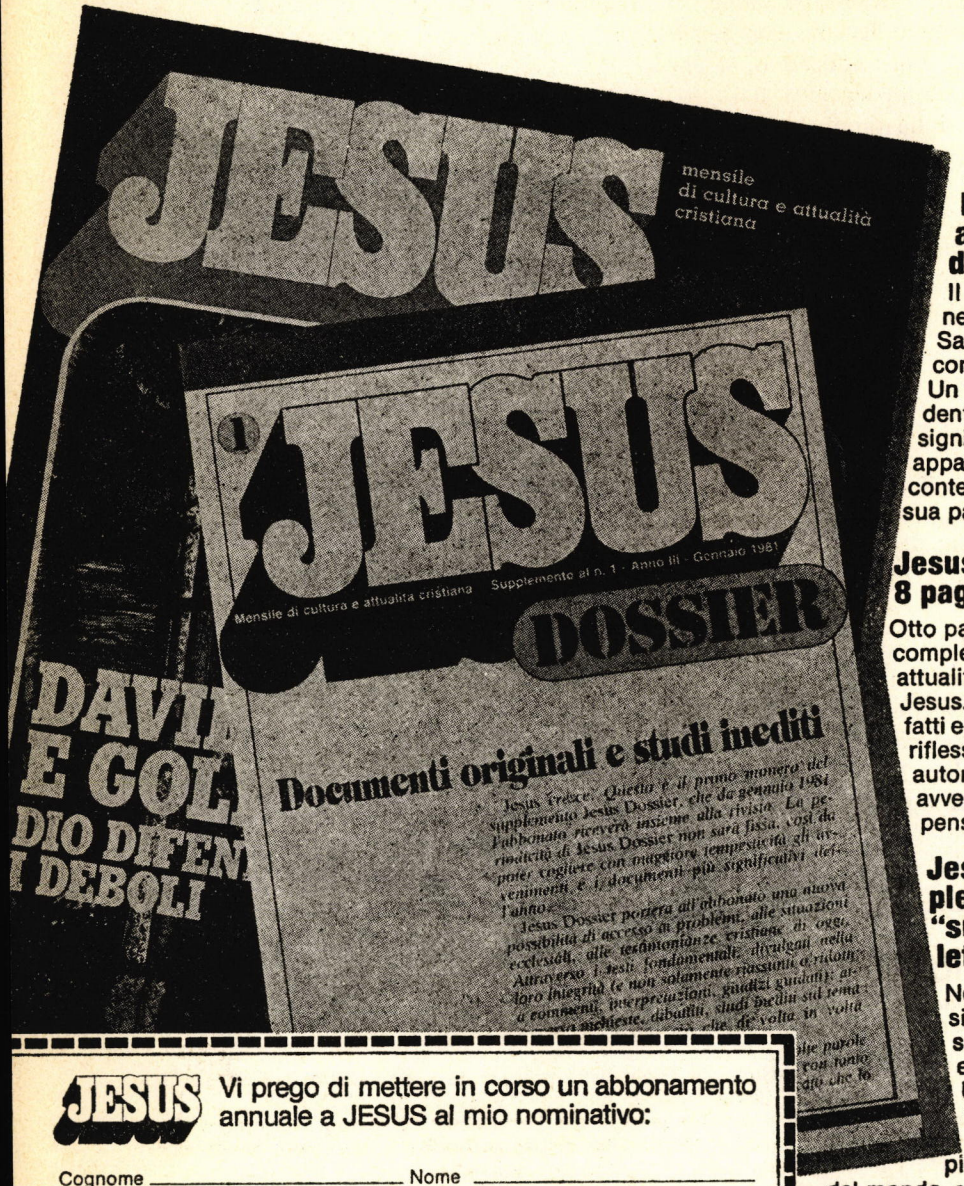
Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
Collana « Servizio dell'unità » n. 31 - pp. 72 (cm 11 x 18,5) - L. 800

Nella sua prima enciclica Giovanni Paolo II ha presentato Cristo come « redentore dell'uomo »: ora lo presenta come incarnazione della misericordia di Dio.
Di questa misericordia, che va oltre la giustizia, ha più che mai bisogno la nostra generazione, inquieta e minacciata di distruzione totale. Di questa misericordia la Chiesa è dispensatrice per missione divina.
Una parola ammonitrice e confortatrice sulla quale l'uomo di oggi ha il dovere di meditare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

1981: Jesus è ancora più grande.

Riservato ai soli abbonati, Jesus Dossier, un supplemento di documentazioni di eccezionale interesse e attualità.



Jesus - 2° volume. Da David agli ultimi avvenimenti prima di Cristo.

Il grande viaggio iniziato nell'80 - dalla creazione a Saul - continua e si conclude nel 1981.
Un viaggio in 12 fascicoli dentro la Bibbia e i suoi significati. Una lettura appassionante e nel contempo rigorosa in ogni sua parte.

Jesus Attualità: 8 pagine in più.

Otto pagine in più che completano il panorama di attualità e cultura cristiana di Jesus. Una rassegna unica di fatti e notizie, caratterizzata da riflessioni eccezionalmente autorevoli sui grandi temi ed avvenimenti del mondo e del pensiero cristiano.

Jesus Dossier: il supplemento esclusivo "su misura" per i lettori più esigenti.

Nel 1981 l'attualità di Jesus si arricchisce di un supplemento di eccezionale interesse. Una raccolta fondamentale di documenti originali sui più importanti avvenimenti del mondo cristiano. Jesus Dossier è riservato agli abbonati di Jesus.

Abbonamento annuo a Jesus+Jesus Dossier: Lire 8400.

JESUS Vi prego di mettere in corso un abbonamento annuale a JESUS al mio nominativo:

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Località _____ Prov. _____

☐ Già abbonato (allegare talloncino indirizzo) ☐ Nuovo abbonato

Pagherò in seguito dietro richiesta del vostro Ufficio.
(Compilare con chiarezza, possibilmente in stampatello).

Firma _____

STUDI

Catechesi per la vita cristiana

Punti di arrivo e nuove prospettive di un impegno ecclesiale

LORENZO CHIARINELLI

1. L'OGGI DELLA CATECHESI

Abbiamo concluso un decennio ricco di avvenimenti e fortemente innovativo per la catechesi in Italia.

Si apre ora per noi la stagione degli anni '80. Credo che questo inizio possa essere qualificato come un *momento di responsabile attesa* e con tale spirito debba essere vissuto.

– *La Chiesa* è sempre in attesa: essa è chiamata a vivere tra memoria e profezia: vive della memoria di Gesù, Dio che cammina nella storia, e ne invoca la venuta come Signore della storia. In questo senso è sempre la Chiesa dell'Apocalisse (cf *Ap* 22, 16-20).

– *L'attuale periodo storico* è pure esso periodo d'attesa: siamo nello scorcio del secondo millennio e alle porte del terzo. Questo tempo — nella complessità dei suoi fattori — sembra portare i segni di un « Avvento » per tutta l'umanità (cf « Redemptor Hominis », 22).

– L'attesa investe *anche la catechesi*, particolarmente in Italia. Si apre per essa una nuova stagione, non meno impegnativa di quella che l'ha preceduta.

1.1. MOMENTO DI ATTESA RESPONSABILE

Ecco allora che l'attesa si traduce in *responsabilità*: di questo momento tutti dobbiamo farci carico, nella consapevolezza intelligente e saggia della situazione storica, nella fedeltà generosa alla missione propria della Chiesa, nella coerenza coraggiosa al servizio dell'uomo d'oggi che Dio chiama a salvezza.

A questa responsabilità specifica ha fatto appello Giovanni Paolo II nel suo discorso alla CEI (29 maggio 1980): « Una delle prime responsabilità del momento presente è quella della catechesi. Questo è sempre un fondamentale dovere della Chiesa, e lo è soprattutto oggi, poiché, per vari motivi, si notano gravi carenze nella formazione religiosa e morale del laicato, specie di quello impegnato a livello professionale e sociale. Al tempo stesso, però, vi è un risveglio, favorito e incrementato dalla Conferenza Episcopale Italiana, che in questi anni ha proceduto a un serio lavoro di studio e di programmazione catechetica, anche con l'edizione di nuovi testi adatti (...). La vita diocesana dev'essere all'altezza dei problemi

odierni e della situazione di crisi e di dubbio che pone i cattolici di fronte al dovere di approfondire sempre maggiormente la propria fede e di darne ragione, con ardore di convinzione e forza di persuasione, davanti a un mondo che ha pur sempre una grande nostalgia delle cose di Dio! ».

1.2. IL PUNTO DI NON RITORNO

Punto di riferimento obbligato e criterio globale di verifica rimane senza dubbio il Concilio Vaticano II.
Questo evento grandioso, « dono » dello Spirito Santo alla sua Chiesa « deve durare », diceva Paolo VI, « deve farsi sentire, deve influire sulla vita della Chiesa » (15 dicembre 1965).
Esso dopo 15 anni conserva tutta la sua « permanente importanza », ha detto Giovanni Paolo II nel suo primo radiomessaggio, dove aggiunge: « Non è forse il Concilio una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa e, di riflesso, nella storia religiosa e anche culturale del mondo? ».
Ebbene, proprio il Concilio Vaticano II è stato definito « il catechismo dei tempi moderni » (Paolo VI).
A dire il vero ci si potrebbe meravigliare che il Concilio (questo Concilio!) non abbia elaborato un documento specifico sulla catechesi come da più parti ci si attendeva.
Commenta in merito Silvio Riva con la consueta perspicacia: « Forse fu un bene, perché un semplice decreto, forse anche una costituzione, avrebbe rattrappito la catechesi nella gabbia di un discorso temporaneo, con scarsa durata di attualità e di validità. Ci si accorse invece che la catechesi è onnipresente... Più che come enunciato dottrinale, la catechesi è nei documenti conciliari come strumento perché i pronunciamenti del Concilio raggiungano la loro vera destinazione che sono tutti gli uomini ».
Proprio per questo il Concilio ha veramente segnato il cammino della catechesi e ne ha fatto emergere gli obiettivi e la centralità.
La catechesi è la vita stessa della Chiesa nel momento del suo « tràdere », nella dimensione pedagogica, nell'ottica dell'educazione alla fede, proprio perché la Chiesa trasmette « tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede » (DV 8).
La catechesi allora non è propriamente un campo dell'attività della Chiesa: è un modo di essere della Chiesa.
Che cosa ciò significa per la collocazione, i contenuti e il metodo (della catechesi) è di immediata intuizione per tutti.
Ed è in questo orizzonte che il Concilio costituisce un *punto di non ritorno.*

Purtroppo, però, il concreto articolarsi delle esperienze postconciliari non offre uno sviluppo omogeneo, organico, sereno.
La forza dell'oblio sembra aver cancellato in alcuni gli ultimi decenni di storia: sembrano riemergere — con termini sempre diversi — le non felici polemiche degli anni '40.
Il gusto della contrapposizione porta altri ad assolutizzazioni e riduzioni forzate: alla legge vitale dell'et-et si intende sostituire la dialettica frontale dell'aut-aut, secondo una ricorrente « pendolarità » tra opposte posizioni.
L'attrattiva dell'immediato conduce altri ancora, da un lato, alla improvvisazione, allo spontaneismo, alla faciloneria, dall'altro alla nostalgia del già fatto, alla ripetizione formale, confondendo spesso la fedeltà con la pigrizia.

Ma il Concilio resta « una pietra miliare » nella via della Chiesa: la sua linea va tenuta con coraggio e con pazienza e soprattutto con speranza e con fede.

1.3. QUALE CATECHESI?

Dal cuore di questo quadro emerge per noi una domanda radicale: quale catechesi dal Concilio alla « Catechesi Tradendae » (CT) per l'oggi?
Evidentemente non è questa la sede per costruire una risposta adeguata, capace di recepire in sintesi la complessità degli aspetti

e di definire l'identità della catechesi. Il « Documento di base » del 1970 (cf n. 30), il « Direttorio Catechistico Generale » del 1971 (cf n. 18), il Sinodo dei Vescovi del 1977 (cf « Messaggio al Popolo di Dio »), la « Catechesi Tradendae » del 1979 (cf n. 20) hanno ampiamente risposto alla domanda.

Eppure, « di fronte alle incertezze della pratica » rilevate dalla CT (n. 18), può ritenersi convinzione comune e pacifica che « la catechesi si qualifica per la sua attenzione alla edificazione della fede intesa come consapevolezza della fede, per cui diventa principio di giudizio, di comprensione, di orientamento pratico del mondo » (G. Groppo).

Proprio in questa direzione, pertanto, ci pare opportuno tradurre la domanda: « quale catechesi? », nell'altra più funzionale: « a che cosa serve la catechesi? ».

Ed ecco la risposta nella grande intuizione che guida l'itinerario catechetico italiano di questo dopo-Concilio: *catechesi per la vita cristiana.*

Questa intuizione sorregge e illumina la prima ipotesi del 1967, il progetto dei nuovi catechismi in Italia, tutti ricompresi, pur nelle diverse articolazioni e secondo numerazione progressiva, sotto il titolo generale: *catechismo per la vita cristiana.*

È una acquisizione preziosa le cui fecondissime virtualità teologiche e pedagogiche vanno ancora adeguatamente sviluppate.

La fedeltà a questa convinzione ci aiuta a riflettere su che cosa, nella concreta azione catechistica, vada sottolineato o no, che cosa vada integrato o corretto, che cosa vada arricchito o evitato.

1.3.1. La catechesi non è riducibile all'indottrinamento e all'ammaestramento o allo spontaneismo

– La catechesi non consiste in una « somma di nozioni », in un « sapere di più sulla religione », in una « meccanica ripetizione ». L'uomo non è solo « testa »: la rivelazione di Dio non è illuministica trasmissione di astratti enunciati (cf DV).

– La catechesi non consiste nell'acquisizione di comportamenti, di abitudini, di gesti ripetitivi che non affondino le radici nella coscienza libera e responsabile della persona. L'uomo non è prassi meccanica o macchina di reazioni e di comportamenti indotti: la rivelazione di Dio è destinata ad entrare nel sacrario della coscienza, nel « cuore », dove l'uomo è uomo.

– La catechesi non consiste in un happening eccezionale, soggettivo, emozionale; nella risonanza immediata e volontaristica. L'uomo non è solo sentimento: la rivelazione di Dio chiede conversione, che è cambiamento di mentalità e chiede l'obbedienza della fede, che è ossequio dell'intelletto e della volontà (Cf DV 5).

1.3.2. La catechesi non è esclusivamente funzionale alla « preparazione » ai sacramenti

Anche su questo punto occorre intendersi bene, senza esasperazioni e senza equivoci. È fuori dubbio che l'esperienza sacramentale connota essenzialmente l'itinerario catechetico e che la catechesi, in un significato autentico e pregnante è « mistagogia » (cf *La Catechesi di Giovanni e Cirillo di Gerusalemme*, Ed. Città Nuova, Roma 1979). Ma allora la catechesi è « preparazione » ed è anche « celebrazione ».

Qui però ci sta a cuore evidenziare una assai diffusa sfasatura nella pratica pastorale. Gran parte della nostra catechesi è in funzione della preparazione ai sacramenti, soprattutto alla Messa di prima comunione e alla Confermazione.

È un'ottica certamente riduttiva, che produce:

– la convinzione che i sacramenti sono — anche nella loro pura ritualità — tutta la vita cristiana: sacramenti fine e non mezzi;

– l'abbandono di ogni impegno catechistico fuori e dopo la recezione del sacramento: così come si lascia la scuola una volta conseguito « il diploma »;

– la diffusa situazione costatata già nel 1971

dal nostro Episcopato, che l'Italia è un paese « più di praticanti che di credenti ».
Va energicamente riaffermato, perciò, che il momento sacramentale è momento essenziale della catechesi, ma non la esaurisce. « Bisogna ripeterlo: nessuno nella Chiesa di Gesù Cristo dovrebbe sentirsi dispensato dal ricevere la catechesi » (CT 45).

1.3.3. La catechesi è per la vita cristiana

Per la *vita*, cioè per il concreto modo di essere, di agire, di relazionarsi.
Per la vita cristiana, cioè una vita che si qualifica, si caratterizza per il suo essenziale riferimento a Cristo.
Sì, vita cristiana è vivere *in* Cristo, vivere *di* Cristo, vivere *per* Cristo; è, in sintesi, un nuovo modo di essere e di esistere: « Sono stato crocifisso... » (*Gal* 2,20), « per me il vivere è Cristo » (*Fil* 1,21).
Queste espressioni, senza dubbio, indicano l'esperienza di Paolo, singolare e straordinaria; ma vanno anche intese come formulazione di uno statuto esistenziale che accomuna Paolo e i fratelli cristiani in ciò che di più profondo si coglie all'interno della loro nuova vita.
Il cristiano è un coesistente di Cristo, un convivente di Cristo.
Nel cap. 6 della Lettera ai Romani, Paolo spiega come il battesimo in Cristo Gesù è partecipazione alla sua morte e alla sua risurrezione. E questa partecipazione è fortemente espressa dalla particella syn- con- (con-sepolti, con-plantati, con-crocifissi, con-risuscitati...) e si traduce in un concreto imperativo morale: « camminiamo in novità di vita » (*Rm* 6,5). Anzi è ancora Paolo a indicare l'articolazione concreta del *vivere cristiano*.

a) In *1 Cor* 1,30 afferma che « Cristo è diventato la nostra sapienza » e in *1 Cor* 2,16 precisa: « Noi abbiamo l'intelletto di Cristo ». Vita cristiana è pensare, intendere, giudicare come Cristo: il cristiano partecipa l'intelligenza e la sapienza di Cristo, la sua valutazione sapienziale viva e attiva sulle cose, sulle situazioni, sulla storia.

Il rinnovamento della catechesi felicemente parla, in questo senso, di « mentalità di fede » (RdC 38, 39, 52).

b) Una vita cristiana non è solo condividere i « pensieri » di Cristo: è parteciparne i sentimenti, le vibrazioni profonde, le aspirazioni, gli affetti. « Abbiate in voi il sentire di Cristo » (*Fil* 2,5).

c) C'è di più. La vita cristiana è una vita « liberata ». San Paolo quando vuole significare la novità e lo specifico dell'esistenza cristiana usa il termine « libertà » (*Gal* 5,1): « Per la libertà Cristo vi ha liberati ».
Ed ecco che il cristiano, affrancato dalla schiavitù radicale del peccato, è come « espropriato » dal proprio egoismo da Cristo: non vive più per se stesso, ma per lui (cf *2 Cor* 5,15) e mettendosi a servizio gli uni degli altri (*Gal* 5,13).

Questa *vita cristiana*, nella sua interezza e globalità è e deve essere il fine della catechesi (cf RdC 53; 47; 52).
Se dovessimo giudicare dai risultati immediatamente constatabili, dovremmo pur dire che l'obiettivo non è centrato. Ed è questo il nostro dramma pastorale.
Aveva già affermato il Concilio (GS 43): « Il distacco che si riscontra in molti tra la fede che professano e la loro vita quotidiana va annotato tra i più gravi errori del nostro tempo ».
Affermazione gravissima, ma precisa ed incontrovertibile.
Ed è a questa « radice bacata » che possono ricondursi non pochi atteggiamenti equivoci circa la vita cristiana nell'oggi. Atteggiamenti « schizofrenici » che fanno della fede e della vita due momenti separati e senza relazioni: altro è il cristiano, altro è l'uomo; anzi, o il cristiano o l'uomo.
Atteggiamenti « arroccati » che sequestrano l'esperienza di fede in uno spazio rarefatto, in una specie di « riserva » dove si vive quasi in beatitudine, dimentichi del dramma che è la storia.
Atteggiamenti « riduttivi » che svuotano la carica originale della fede nei meccanismi

sociali e nella dinamica della storia, cosicché la fede diventa insignificante.
Con tutta ragione, perciò, il RdC nel 1970 affermava energicamente: « La fede deve essere integrata nella vita, come si ama dire per indicare che la coscienza del cristiano non conosce fratture, ma è profondamente unitaria » (RdC 53).
Ed ancora: « La fede opera nella carità. Educare alla maturità cristiana significa pertanto insegnare che la fede senza le opere è morta » (RdC 47). « È vano contrapporre l'ortoprassi all'ortodossia: il cristianesimo è inseparabilmente l'una e l'altra cosa » (CT 22).
Ben a ragione allora il Sinodo del 1977 proclamava che la catechesi è contemporaneamente *parola, memoria, testimonianza*, perché questo è il « circolo esistenziale » dell'esperienza cristiana.

2. ACQUISIZIONI ESSENZIALI

A questo punto è doveroso un altro interrogativo; affinché la nostra catechesi possa essere catechesi per la vita cristiana, quali caratteri essenziali dovrà avere?
La risposta — di per sé ampia e complessa — va ricercata in alcune acquisizioni di fondo del Concilio, del RdC, del Sinodo del 1977 e della CT.

2.1. IL CRISTOCENTRISMO

« Abbiamo un solo Maestro: Gesù Cristo »: questo è il titolo programmatico del primo capitolo della « Catechesi Tradendae ».
Tutta l'Esortazione ha un carattere cristocentrico, dato qualificante di tutto il magistero di Giovanni Paolo II. Centro della catechesi è il mistero di Cristo » (CT 5); « essere cristiano significa dire di sì a Gesù Cristo » (CT 20).
Risuona qui l'esperienza del Nuovo Testamento (*Gv* 17,3; *At* 4,12; *1 Cor* 3,11); l'insegnamento del Sinodo (« Messaggio al Popolo di Dio », 7); tutto il capitolo IV del « Documento di base ».
Che cosa vuol dire fare di Cristo il centro della catechesi?
« Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo fondamentale di verità da credere, ma intende soprattutto far accogliere la sua Persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato » (RdC 58).
In sintesi, il cammino di fede cui abilita la catechesi è:
– incontro progressivo e trasformante con una Persona; porre Cristo come punto focale delle aspirazioni e della storia dell'uomo (GS 45);
– fare alla maniera di Cristo, vivere la sua memoria, perché nella totalità del suo essere, del suo parlare, del suo agire, del suo morire, Egli « rivela Dio agli uomini e l'uomo a se stesso » (CT 9);
– sequela di Cristo, non semplice conoscenza di che cosa Cristo ha detto o fatto: è trasformazione della vita nella dimensione di Cristo, secondo la sconvolgente esperienza di Paolo (*Gal* 2,20).
In tal modo questa fondamentale acquisizione colloca la Persona di Cristo nel cuore dell'azione catechistica, con un grande significato tematico-contenutistico. Nella Persona di Cristo, infatti, si concentra il mistero infinito di Dio. Cristo, è il volto di

Dio che si rivela a noi (cf DV 2; rimandiamo inoltre ai nn. 102-103 del RdC).
Pertanto fare della Persona di Cristo il nucleo vivo della catechesi è « raccogliere », « leggere », « sperimentare » tutto il mistero di Dio. Quasi con un movimento progressivo verso il centro, radicati in Cristo, si viene a conoscere la sua famiglia, la sua storia, la sua attività, la sua missione nel mondo, il suo progetto definitivo.
Nello stesso tempo la centralità della Persona di Cristo garantisce da non infrequenti rischi sul piano pastorale. Ha scritto di recente E. Bianchi: « La crisi attuale, penosamente sofferta dai cristiani, non è più ecclesiologica e neppure è facilmente leggibile sul piano etico: essa appare sempre di più quale crisi cristologica, essendo avanzato il depauperamento di Gesù Cristo e il conseguente disfacimento dell'identità cristiana, semmai solo recuperata qua e là attraverso pericolosi integralismi più morali che rivelativi » (E. Bianchi, *Radicalismo cristiano*, Gribaudi, Torino 1980, p. 8).
Così se la catechesi consiste nello « svelare nella Persona di Cristo l'intero disegno eterno di Dio » (CT 5), va respinto ogni uso ideologico della fede che consiste nel « mescolare indebitamente all'insegnamento catechetico prospettive ideologiche, scoperte o larvate, soprattutto di natura politico-sociale o opzioni politiche personali » (CT 52).
Se Cristo è il centro della catechesi, essa non può non avere una dimensione ecumenica (CT 32-33) e missionaria (CT 13; 24) ed è destinata « a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture » (CT 53), giacché Cristo non può essere straniero a nessun popolo e a nessun tempo.
La catechesi non è allora presentazione di verità come « fila di mattoni »: è iniziazione ad un mistero di comunione quale scaturisce dall'amore e dalla sapienza di Dio (cf DV 2).
E la stessa iniziazione sacramentale è itinerario a Cristo che nei sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia, « agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini » (CT 23).

2.2. L'ECCLESIALITÀ

« Catechesi tradendae Ecclesia semper studuit ». Così inizia il documento di Papa Giovanni Paolo II. E l'enfasi di quel soggetto, *Ecclesia*, pone in primo piano il rapporto Chiesa-catechesi.
La comunità cristiana, consapevole della sua missione profetica, è il soggetto primario della catechesi. Ciò vuol dire — come aveva già affermato il Sinodo del 1977 — che nessuno può gestirla privatamente (CT 6); che prima dei singoli è la comunità che « fa catechesi » con la qualità della sua fede e la testimonianza della sua vita e che solo una comunità nuova e fedele sarà capace di una catechesi nuova e fedele; solo una Chiesa tutta catechizzata sarà una Chiesa tutta catechista (CT 45).
Tutto ciò sta anche a significare che la catechesi deve essere partecipata da tutta la comunità: il compito riguarda tutti (CT 62-71). Non c'è spazio, allora, per le « deleghe » o, in correlazione, per le « gelosie »: ogni vocazione, ogni carisma, ogni ministero va riattivato per la crescita del Corpo di Cristo.
« La catechesi è compito di vitale importanza per tutta la Chiesa. Tale compito impegna veramente tutti i fedeli » (« Messaggio al Popolo di Dio », 12).
A questo proposito Giovanni Paolo II parla di catechesi « *tradenda* », cioè di una catechesi che deve essere « data », « trasmessa ». Questa « trasmissione » (paràdosis!) passa attraverso la vita, qui e oggi, della Chiesa. Allora la comunità cristiana diventa il « luogo » vitale della catechesi: essa nasce dall'ascolto e poi vive, testimonia e trasmette la parola ascoltata.
La fede non è un astratto sapere, è un « saper vivere »: essa matura nella trama delle relazioni, dalla famiglia alla parrocchia, alle associazioni, alla scuola, alla società. « Senza una solida ecclesiologia non vi può essere pastorale autentica » (Giovanni Paolo II a Puebla).
La comunità ecclesiale dovrebbe essere il « luogo » dove — con l'esperienza concreta

di un nuovo modo di essere — il mistero di Cristo si fa evento e il vissuto della fede diventa dono da trasmettere ancora.

2.3. IL SERVIZIO ALL'UOMO

La Chiesa è per gli uomini. Per essi è il Mistero di Cristo che la Chiesa ha il dovere e il diritto di trasmettere (CT 14). Quell'uomo che la « Redemptor Hominis » chiama la « prima e fondamentale via della Chiesa » (RH 14) è anche il destinatario della catechesi. L'uomo in tutta la sua concretezza e storicità; « in tutta la sua irrepetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore » (RH 14).

Si pone qui per la Chiesa il grande interrogativo circa la sua capacità di fedeltà all'uomo (cf CT 45).

Le divergenze più grosse sono forse proprio su questo terreno e lo si era notato anche all'interno del Sinodo. A questo livello la Chiesa deve confrontarsi quotidianamente, imparando ad ascoltare il cuore dell'uomo con lo stesso atteggiamento di rispetto con cui sta in ascolto di Dio.

Il cuore di Dio infatti pulsa nella storia dell'uomo.

Il « come » fare la catechesi va letto pertanto nella dialettica di questa duplice (e unica!) fedeltà: a Dio e all'uomo.

La preoccupazione, perciò, di Giovanni Paolo II è rivolta innanzi tutto alla prima fedeltà che si esprime nel mantenere la integrità dei « contenuti della catechesi » (cf CT 30): essi non possono essere ridotti o selezionati per un malcompreso spirito di adattamento.

Tuttavia non bisogna dimenticare il « propter nos homines » (per noi uomini) che sostiene la logica della divina rivelazione. Non si può ignorare il problema del linguaggio: il Mistero di Cristo lo si annuncia e approfondisce « dentro » una parola umana che è frutto di varie precomprensioni e diversi orizzonti culturali. Così, per quanto riguarda i « destinatari », va posta attenzione alle differenti « età » e alle molteplici « situazioni ».

Va qui sottolineato un aspetto particolare di questa fedeltà all'uomo: l'aspetto della « inculturazione » del messaggio.

L'acculturazione e l'inculturazione della fede — che è stato definito il « cavallo di battaglia » del Sinodo del 1977 — richiede ulteriore approfondimento per non cadere nel pericolo del corto circuito, dovuto all'incapacità di « decodificare » il messaggio, non distinguendo fra contenuto e necessario rivestimento culturale. Il problema è già presente nell'esperienza neo-testamentaria (cf le redazioni dei 4 Vangeli, i discorsi di Paolo negli Atti degli Apostoli, ecc.).

A questo tema la CT dedica il n. 53, dove è detto: « Della catechesi, come della evangelizzazione in generale, possiamo dire che è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture. Per questo, la catechesi cercherà di conoscere tali culture e le loro componenti essenziali; ne apprenderà le espressioni più significative; ne rispetterà i valori e le ricchezze peculiari. È in questo modo che essa potrà proporre a tali culture la conoscenza del mistero nascosto e aiutarle a far sorgere, dalla loro propria tradizione viva, espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero che siano cristiani ».

Poi — nello stesso numero del Documento — Giovanni Paolo II passa a indicare le condizioni di questo processo. A tale proposito ricordiamo quanto il Papa aveva detto il 26 aprile 1979 alla Pontificia Commissione Biblica. Allora aveva affermato « il grande valore delle culture ». « Se queste — diceva — nella storia biblica sono state capaci di essere veicolo della Parola di Dio, è perché si trova in loro qualcosa di molto positivo, che è già una presenza in germe del Logos divino ».

È una visione di grande respiro ed è un orizzonte che apre luminosi spazi al nostro impegno.

E il Papa conclude: « Gli autentici maestri di catechesi sanno che una catechesi "si incarna" nelle differenti culture o nei diffe-

renti ambienti: basta pensare ai popoli tanto diversi, ai giovani del nostro tempo, alle circostanze diversificate in cui si trova la gente al giorno di oggi; essi non accettano, peraltro, che la catechesi si impoverisca con l'abdicazione o l'attenuazione del suo messaggio, a causa di adattamenti, anche di linguaggio, che comprometterebbero "il buon deposito della fede", o a causa di concessioni in materia di fede e di morale; essi sono persuasi che la vera catechesi finisce per arricchire queste culture, aiutandole a superare i lati deficienti o addirittura inumani esistenti in esse, e comunicando ai loro valori legittimi la pienezza del Cristo » (CT 53).

3. PROSPETTIVE DI IMPEGNO

Il Concilio e il post-concilio, con le irrinunciabili acquisizioni teologico-pastorali, costituiscono così l'orizzonte dell'impegno catechistico per questa nostra stagione.
È importante però individuare le linee di impegno e le prospettive capaci di tradurre un così ricco patrimonio in mete e obiettivi concreti e in un iter pedagogico praticabile dalle nostre comunità ecclesiali.
Fra tante prospettive, penso opportuno dare valore prioritario alle seguenti.

3.1. FEDELTÀ AL RUOLO TIPICO DELLA CATECHESI

Di catechesi si parla molto, con l'opposto rischio o di assommare in essa la totalità del ministero pastorale o di ridurla a generica attività religiosa.
Compito urgente è quello di rimanere fedeli, con intelligenza e coerenza, al ruolo tipico della catechesi che schematicamente può essere così enunciato.

3.1.1. Catechesi come consapevolezza della fede

« Ama il Signore Dio tuo con tutta la mente ».
Fede è rispondere a Dio, abbandonandosi a lui con il pieno assenso dell'intelletto e della volontà (DV 5). Mentalità di fede è « capacità di comprendere e interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo » (RdC 39). A questo mira la catechesi.
Ebbene, oggi c'è un riemergere della irrazionalità nel contesto culturale: si pensi alla filosofia del negativo, al non senso della storia, alla teoria dei desideri e dei bisogni, alla fuga verso Oriente...
Ed è in questo « humus » culturale che trovano la loro matrice l'esplosione del vitalismo religioso, l'enfatizzazione dell'emotività sentita come misticismo e come via diretta dell'incontro con Dio.
La catechesi *non deve accodarsi*: deve abilitare e rendere ragione della speranza che è in noi. *Dare ragione*: cioè direzione, significato vitale, consapevolezza, difesa, propositività, organicità.
Senza abdicazioni, con ritmi, con gradi, con metodi diversi. Ma *con coerenza.*
Con le parole di Rahner, la domanda a cui la catechesi è chiamata a rispondere può essere formulata così: « Che cos'è un cristiano e perché oggi possiamo vivere questo essere cristiani con onestà intellettuale? » (*Corso fondamentale sulla fede*, Ed. Paoline, Roma 1977, p. 19).
Non si tratta di contrapporre, evidentemente, una catechesi dell'intelletto a una catechesi del cuore; si tratta invece di inserire

questa nostra vita cristiana — ferme restando la sua unicità e la sua incomparabilità — « negli orizzonti della comprensione di un uomo d'oggi e nel modo migliore possibile » (K. RAHNER, Ibid, p. 7). Il che ci richiama anche a ricordare che principale forma della catechesi è quella degli adulti (CT 43).

3.1.2. Catechesi come mediazione

È questo un punto di grande urgenza e di estrema delicatezza, come testimoniano polemiche anche recenti (p. es., sul Catechismo dei giovani) e problemi sempre aperti (p. es., rapporto teologia-catechesi: cf GIC, *Teologia e catechesi in dialogo*, EDB, Bologna 1979).

È stato scritto che la crisi umana contemporanea dipende dal fatto che alcuni fondamentali problemi sono vissuti e pensati in alternativa o, nel migliore dei casi, in giustapposizione: o Dio o l'uomo, o la teologia o l'antropologia, o le fonti o l'esperienza, o la teoria o la prassi, o il passato o il futuro, ecc.

La catechesi — in questo contesto — ha un preciso suo ruolo che diciamo di mediazione. La parola va oltre la sua ovvietà, quasi si trattasse di « stare nel mezzo » o di « fare delle sintesi » o di svolgere un « compito compromissorio ». Mediazione catechistica vuol dire impegno pedagogico per una *esperienza cristiana autentica e attuale* che supera quella nefasta frattura tra fede e vita e che, nello stesso tempo, non si adagia in quella falsa continuità che dissolve l'essere cristiano nelle forme della mondanità.

Ancora: la catechesi, nel suo essenziale nodo cristologico, lega *la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo* e non solo come scelta metodologica: Cristo è il centro nel quale tutti i raggi sono convergenti e in cui teologia e antropologia vanno al di là di visioni scisse e schizoidi, come saggiamente ci ricorda Giovanni Paolo II.

Così la catechesi è mediazione tra un discorso sulle fonti e l'attualità dell'*esperienza credente*: il presente della fede non è senza il passato, e passato e presente sono essenzialmente aperti al futuro. In questo senso pregnante la catechesi è « memoria ».

Su questa linea c'è ancora un'altra essenziale mediazione: quella tra la fede della *comunità ecclesiale* e *l'abilitazione all'atto di fede del singolo credente.* A questo proposito bisognerebbe entrare nell'avvincente orizzonte della *Ecclesia Mater*, così come l'ha descritta Agostino (*Sermones* 192,2; 195,2; 213,7) o come l'ha esistenzialmente vissuta il cardinal Newmann. La nostra fede, quella di oggi, è la fede dei martiri, degli asceti, delle vergini... dei santi: è la fede della Chiesa.

Come pure è compito che va garantito dalla catechesi quello di mediare *valori e storicità*: la proclamazione dei primi va tradotta — con pazienza e coerenza pedagogica — in un « progetto storico » (cf Acerbi); l'enunciato va incarnato nel tessuto concreto della vita, in quella « fitta e misteriosa trama » dell'esistenza entro cui si incontrano Dio che si rivela e l'uomo che lo va cercando per varie strade (cf RdC 198).

E ancora: la catechesi è mediazione tra la *dimensione religiosa dell'uomo e la dimensione etica*: la prima con il suo carattere trascendentale, la seconda con la concretezza dell'impegno pratico.

Nella RH (6, 16, 17) Giovanni Paolo II con insistenza richiama e coniuga i due aspetti: la dimensione religiosa senza l'impegno etico rimane vuota e rischia l'alienazione; l'impegno etico senza la dimensione religiosa non salva il senso vero dell'esperienza cristiana.

Questi compiti vanno rivendicati alla catechesi per se stessa, sempre e dovunque. Ma vanno rivendicati oggi soprattutto con particolare urgenza. Il contesto sociale nel quale viviamo registra una forte spinta disaggregante. Ecco i fenomeni vistosi della frammentazione, del molecolarismo, della fuga, dell'attività sommersa, dell'accomodamento... E questo contesto pesa indubbiamente anche sulla comunità ecclesiale.

Più che mai si impone per gli anni '80 la mediazione pedagogica della catechesi per-

ché ci siano i cristiani e le comunità cristiane e perché nell'oggi sappiano vivere la propria fede.

3.1.3. Catechesi come itinerario

La fede è itinerario. Lo ricorda il RdC in un testo meritatamente celebre (RdC 17).
Tutta la vita cristiana è *cammino*, è *esodo*, è *pellegrinaggio.* È l'intera Bibbia a parlarcene dalla vocazione di Abramo alla liberazione di Israele dall'Egitto, alla esperienza dei profeti. Ricordiamo solo il cammino di Elia verso l'Horeb (*1 Re* 18,19).
Allora la catechesi è *via*: è *cammino da percorrere*, è *itinerario da seguire*, è *processo di crescita.*
È l'antica affermazione dei Padri: « Vi sono due vie, una della vita e l'altra della morte; vi è una grande differenza fra di esse. La via della vita è questa: in primo luogo amare Dio che ti ha creato... » (*Didachè* 1,1).
La catechesi è educazione alla fede, pedagogia della fede, itinerario di fede. E di questa catechesi permanente o catecumenato c'è oggi bisogno (come hanno detto i vescovi in « Evangelizzazione e sacramenti », 83).
Già nel 1976, al Convegno su « Evangelizzazione e Promozione umana », nella V Commissione si diceva: « Nella liturgia e nella catechesi si cammina insieme, secondo i ritmi di un itinerario "catecumenale" che parte dall'ascolto della Parola e dal recupero dell'esperienza di fede di ciascuno, trova il suo momento celebrativo nella liturgia e sbocca negli impegni di vita ». E tra le diverse forme di itinerario si segnalava:
– quello dell'anno liturgico, con il suo momento forte nella celebrazione della Pasqua e con il suo ritmo settimanale del « giorno del Signore », che è il cammino di tutta la comunità, al quale ogni altro itinerario di fede deve far riferimento;
– quello proposto dal nuovo Catechismo dei fanciulli nei tre volumi, che rivelano un progetto educativo unitario per la maturità della fede. Oggi possiamo aggiungere quello dei giovani, con la forte accentuazione di una educazione alla fede come *sequela* di Cristo.

3.2. USO VIVO DEI CATECHISMI

Il padre Chenu, parlando del RdC e dei nuovi catechismi pubblicati in Italia dopo il Concilio, ha usato l'espressione « rivoluzione silenziosa ». Più recentemente uno storico italiano, su una rivista francese, ha scritto che « la catechesi italiana, nella sua ricerca teorica e nelle sue realizzazioni, occupa attualmente una posizione d'avanguardia all'interno del mondo cattolico ».
Qui ci interessa sottolineare un dato fondamentale: i catechismi — che sono sempre strumenti — sono espressioni però della coscienza ecclesiale nella sua attualità. Come tali sono stati a noi donati dall'Episcopato, come tali vanno accolti e utilizzati.
Ma in questo caso l'accoglienza e la utilizzazione non possono ridursi a mero atto formale o a supina e meccanica recezione. I doni che emergono dalla coscienza e alla coscienza fanno appello — soprattutto se doni di Dio — interpellano totalmente e globalmente la persona, ne toccano le convinzioni, ne strutturano i comportamenti. Accogliere i catechismi significa allora « convertirsi » ad essi, con una triplice conversione, per richiamare il notissimo schema agostiniano (cf J. M. Le Blond, *Les conversions de Saint Augustin*, Aubier, Paris 1950).

Conversione spirituale. La storia della salvezza e l'azione pastorale non si costruiscono con la vittoria di alcuni e la sconfitta di altri, la prevaricazione di una parte e la emarginazione dell'altra, ma con la conversione del cuore che rende tutte le persone disponibili a Dio e al Dio della storia che è il Dio unico salvatore.

Conversione teologica. Non si tratta in questa stagione di toppe nuove da attaccare su vestiti sdruciti o di vino nuovo da mettere

in otri vecchi: si tratta invece di quel « balzo in avanti » nella penetrazione e nella formulazione del « deposito » di cui parlava Giovanni XXIII all'apertura del Concilio.

Conversione pastorale. La pastorale è risposta all'uomo d'oggi e all'oggi dell'uomo: non si accorda allora con la pigrizia e l'accidia, con la meccanica ripetitività. Conversione pastorale vuol dire anche non confondere il tramonto con l'aurora!

Queste conversioni vanno *garantite* nella vita dei catechisti. « Tacitamente, o con alte grida, ma sempre con forza, ci domandiamo: credete veramente a quello che annunciate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete? » (EN 76).
Queste conversioni vanno ulteriormente tradotte in impegni definiti.

3.2.1. Studio

A fronte dei nuovi catechismi si sono levate voci di lamento per la difficoltà dei contenuti e del linguaggio. E, certamente, alcuni testi (quello dei giovani in particolare) hanno uno spessore culturale non immediatamente tradotto.
Dobbiamo però con energia ricordare che i catechismi concernono la dimensione conoscitiva della fede e si propongono di rendere l'atto di fede « intellettualmente onesto » (Rahner), nell'oggi, in questo nostro contesto storico, per quest'uomo culturalmente situato e condizionato.
Il testo va studiato, va mediato e va così posseduto.

3.2.2. Utilizzazione

Una rapida indagine in mezzo a molte comunità ecclesiali rivela un dato preoccupante: alcuni dei nuovi catechismi sono spinti verso la « latitanza ». È innegabile la ricerca del più facile, del più immediato, del più funzionale. Ma, allora, più che del cammino di fede e della vita cristiana, noi forse ci preoccupiamo di disporre di un « materiale conoscitivo verificabile », che al più potrà tranquillizzare il nostro ruolo di « istruttori », ma non certo la nostra coscienza di « educatori della fede ».
Bisogna mettere questi nuovi testi in « circolazione », sia didattica che culturale: utilizzarli cioè significa coglierne l'impianto, il progetto pedagogico, la spiritualità, la teologia.
Fra circa 15 anni potremo verificare la fecondità di questi testi: facciamoli passare in vita cristiana e ci apparirà solo allora il volto di uomo, di cristiano e di Chiesa progettato nei testi del dopo-Concilio.
Non illudiamoci di educare le giovani generazioni dando un ostracismo pregiudiziale ai nuovi catechismi. Il futuro va costruito anche da noi, come lo hanno costruito quanti ci hanno preceduto: in questa ottica bisognerebbe rileggere la storia post-tridentina e la ricca esperienza di scuole spirituali che hanno costituito l'ambiente dei catechismi nel passato.

3.2.3. Sussidi

Mi sia consentita una sola parola al riguardo. I sussidi sono « sussidi », non possono essere sostituzioni: sono « aiuti », non debbono essere prevaricazioni; sono « mediazioni », non possono essere alternative.
È questo un terreno di ampia sperimentazione per gli anni '80. Ma sarà necessaria molta creatività, coordinamento assai stretto e soprattutto coerenza con le scelte teologiche e pastorali sottese al RdC e ai catechismi.

3.3. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

« Per una catechesi sistematica la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli » (RdC 184).
« L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i cate-

chisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali » (RdC 200).
Da queste convinzioni — passate poi attraverso il Sinodo 1977 e la CT — deve fiorire la stagione degli anni '80: la stagione dei catechisti nella comunità ecclesiale. Altri, su questa stessa rivista hanno già trattato con ampiezza adeguata e competenza specifica il tema.* A me sia dato di evidenziarlo come *impegno prioritario e determinante*, ricordando che:
– il catechista è della comunità, nella comunità, per la comunità, e in questo senso è « figlio della Chiesa »;
– il catechista è un « ministro » della Chiesa, chiamato e destinato a educare nella vita cristiana e in questo senso è segno della maturità della Chiesa (« singuli filii, universi parentes », dice S. Ambrogio);
– una Chiesa catechizzata è una Chiesa catechizzante, perché la Chiesa trasmette tutto ciò che essa è e tutto ciò che essa dice (DV 8).
Ritorna l'ordine genetico del RdC: comunità cristiana - catechisti - catechismi. Solo così la visione biblica di un popolo tutto profetico si tradurrà in coralità di voci come di nuova Pentecoste.
Però, per una stagione così promettente siamo chiamati a impegno responsabile all'inizio di questi anni '80. Ed ecco l'augurio: che tutte le nostre Chiese ritrovino la gioia dello « sforzo umile, paziente e perseverante » (CT 72) di una catechesi per la vita cristiana.

* Vedi diversi numeri di « Catechesi » del 1980; sul tema si tornerà anche nel numero di febbraio del 1981 (NdR).

RELIGIOSI E PROMOZIONE UMANA (01708)

Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari
Collana « Vita consacrata » n. 8 - pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 600

Dopo il Concilio Vaticano II si è intensificata la presenza e l'attività dei religiosi in campo sociale, nel mondo del lavoro e anche nel settore politico. Ma sia sul piano dottrinale che nelle situazioni pratiche sono emerse divergenze e contrasti di posizioni. Perciò la S.C. per i Religiosi e gli Istituti secolari ha ritenuto opportuno fornire criteri di discernimento rispondenti al pensiero sociale della Chiesa e alle sue attese nei confronti di una adeguata partecipazione dei religiosi alla promozione integrale dell'uomo.

Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari

VITA RELIGIOSA.
LA SUA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA (01709)

Collana « Vita consacrata » n. 9 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 400

La S.C. per i Religiosi e gli Istituti secolari nel marzo del 1980 ha esaminato la dimensione contemplativa della vita religiosa sulla base di un'ampia documentazione. A conclusione del suo lavoro ha emanato una serie di orientamenti pratici, raccolti poi in questo documento. Per gli Istituti di vita attiva la riflessione è sul modo di armonizzare la dimensione contemplativa con l'attività apostolica; per quelli di vita contemplativa, sul modo di vivere la separazione dal mondo senza detrimento della partecipazione ecclesiale. Il documento è di vivo interesse, perché « la dimensione contemplativa è il vero segreto del rinnovamento di ogni vita religiosa ».

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

STUDI

L'idea di catechesi dal «Documento di Base» a «Catechesi Tradendae»

Analisi dei documenti magisteriali

UBALDO GIANETTO

Una delle acquisizioni più notevoli compiute dal movimento catechistico nei tempi più recenti è stata proprio il rinnovamento della concezione stessa della catechesi. Da essa poi dipende tutto un concetto rinnovato e arricchito dell'attività e del compito sia dei catechisti che dei catechizzandi.
Vorremmo qui esaminare i passi compiuti soprattutto nell'ultimo decennio. Per intenderci, dal documento pastorale della Conferenza Episcopale Italiana *Il rinnovamento della catechesi* (1970) alla esortazione apostolica « *Catechesi Tradendae* » di papa Giovanni Paolo II (1979), facendo riferimento soprattutto ai documenti del magistero.

DAL « CATECHISMO » ALLA « CATECHESI »

Il « Documento di Base » per il rinnovamento della catechesi in Italia usa il termine « catechesi » oltre 160 volte, in più di 110 dei 200 articoli del testo.
Il fatto non è casuale, perché la scelta e l'uso così estensivo del termine indica un indirizzo preciso: lo spostamento dell'accento dal *catechismo* alla *catechesi.* Esso segna il superamento di una concezione impoverita, ristretta, incentrata su di un libricino non sempre molto stimato, per riportarci all'ampio respiro di una azione ecclesiale di importanza decisiva, a un incontro con fatti e persone, con una comunità vivente, con una storia in atto, operando un ricollegamento alle più ricche tradizioni bibliche e patristiche.

È stata una riconquista faticosa, avvenuta per gradi, a poco a poco. Ad es., il *Dictionnaire de Théologie Catholique,* nella seconda parte del tomo secondo, pubblicato nel 1923, limita la voce *Catéchèse* ai primi 6 secoli della storia della Chiesa, e all'istruzione data ai catecumeni prima del Battesimo, mentre nella voce *Catéchisme* descrive quest'ultimo proprio contrapponendolo a catechesi:

« Se la catechesi comprende l'insegnamento della religione cristiana rivolto ai catecumeni adulti prima del battesimo, il catechismo, nella prima accezione della parola, è *l'istruzione orale e familiare delle stesse verità,* fatta dopo il battesimo ai fanciulli e agli adulti ignoranti. Ma il nome di catechismo è passato dal genere di istruzione o dall'esercizio catechetico al libro che contiene l'esposizione elementare delle verità fondamentali del cristianesimo. Sotto questo aspetto, *il catechismo è un manuale popolare, un riassunto esatto e sicuro della dottrina cristiana* ».
Quasi trent'anni dopo, nel 1950, l'*Enciclopedia Cattolica* estende la voce « *Catechesi* » fino ai nostri giorni, ma ne dà ancora una definizione abbastanza restrittiva, come:

« *Insegnamento orale della religione cristiana da parte di un ministro competente della Chiesa* ».

D'altra parte, il *Codice di Diritto Canonico* usa, nell'indice, il termine *Catechesis*, anche se, nel testo, il termine abitualmente impiegato è quello di *Catechetica institutio* (canoni 1329, 1334, 1335) o *religiosa istitutio* (can. 1333), « catholica institutio » (can. 467), « christianae catechesis instructio » (can. 509,2), « in christiana doctrina instituere » (can. 1336), « catechetica instructio » (can. 483,1); ma si dice pure « catechismo excolere » (can. 1331) « catechismum explicare » (can. 1332).[1]

Nella Enciclica « Acerbo nimis » del 1905 si parlava ancora sempre di « catechismo », « insegnamento catechistico » e « istruzione religiosa ».

Nel 1923 l'organismo direttivo centrale presso la S. Congregazione del Concilio è chiamato « Ufficio Catechistico Centrale » e così dal 1929 nelle diocesi si costituiranno gli Uffici Catechistici Diocesani.

Di catechismo, istruzione catechistica, istruzione religiosa, dottrina cristiana parlano Pio XI e Pio XII, mentre Papa Giovanni XXIII già mostrava una certa predilezione per il termine « catechesi ».

La Commissione Episcopale della CEI per la cura di questo settore si chiama, al suo sorgere nel 1960, « Commissione per le attività catechistiche », e solo nel 1969 muta il nome in « Commissione per la Dottrina della fede e la Catechesi ».

E il documento di cui essa guida l'elaborazione prenderà decisamente come titolo *Il rinnovamento della catechesi.*

L'IDEA DI CATECHESI NEL « DOCUMENTO DI BASE » E NEL « DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE »

Il « Documento di Base », di natura pastorale e finalizzato a intenti operativi, non dà una *definizione* di catechesi; si accontenta di una *descrizione* sufficientemente valida per l'azione, presente soprattutto nel Capitolo III il cui titolo: *Finalità e compiti della catechesi* mette appunto in rilievo l'aspetto operativo. Tralasciando qui le analisi particolareggiate, che si potranno trovare altrove,[2] questa descrizione si può riassumere come segue:

« La catechesi è una azione della Chiesa (a cui ogni membro di essa partecipa secondo la sua propria responsabilità, ecc., in comunione con tutta la Chiesa)

in prolungamento e collaborazione con l'azione di Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) in particolare della missione profetica di Cristo (di cui essa è partecipazione ed esercizio)

[1] Lo stesso linguaggio è impiegato nel Vaticano II (che usa pure spesso *catechesis:* SC 35, 56, 109; DV 24; AG 19, 39; UR 6; RR 30; AA 10). Quanto poi sia dura a morire la concezione restrittiva e limitativa, lo dice la traduzione italiana, in cui *catechetica instructio* (CD 30) e *catechetica institutio* (CD 14, 35, 44; AA 11; GE 4) vengono tradotti con « insegnamento del catechismo » o « istruzione catechistica » o « catechetica », mentre « instruere » e « instituere » hanno l'idea di: *edificare, strutturare, allestire* e *piantare, fondare, stabilire* oltre che *insegnare, ammaestrare.* Ciò non è avvenuto nella *Catechesi Tradendae,* dove la parola *institutio* è tradotta anche con *educazione* (n. 65) o *formazione* (nn. 24, 45), oltre che con *insegnamento* o *istruzione* (nn. 17, 18, 21, 25, 27, 29, 33, 54, 65). Quello che non lascia dubbi però è l'imponente uso del termine *catechesi,* che compare oltre 170 volte in circa 60 dei 73 numeri del documento, nella sua edizione latina.

[2] Cf Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, *Il rinnovamento della catechesi in Italia.* Commento al « Documento di base », Pas-Verlag, Roma 1970, pp. 44 ss.

al fine di testimoniare l'intervento di salvezza di Dio (rivelatosi nel creato, nell'uomo, nella storia d'Israele e della Chiesa, ecc., in una parola: nel Mistero di Cristo)

portandone il primo annuncio ad una esplicitazione che nutra e sviluppi la fede (in collaborazione con lo Spirito Santo e l'attività personale del credente), dando significato e valore a tutta la vita dell'uomo per aiutare il fedele a raggiungere la maturità della fede secondo le varie età e situazioni di vita

educandone la mentalità di fede per abilitarlo a pensare e giudicare secondo il pensiero di Cristo, « con spontaneità e vigore », in vista di una piena inserzione nella Chiesa e nell'umanità salvata da Cristo e chiamata ad una unione e comunione con Dio che inizia ad attuarsi nella vita terrena e nella storia e giunge fino alla vita eterna ».[3]

In particolare, una descrizione di *catechesi* si può trovare nel n. 30 del « Documento di Base » e, più operativamente, nel n. 38 che introduce alle quattro sezioni del capitolo 3°, che delineano i compiti della catechesi come:
- una conoscenza sempre più profonda e personale della fede
- una iniziazione alla vita ecclesiale
- una mentalità profondamente universale
- una integrazione tra fede e vita.

« Il Direttorio Catechistico Generale » del 1971

Il *Direttorio Catechistico Generale*, voluto dal Concilio e ultimato nel 1971, intitola il capitolo II: *La catechesi nella missione pastorale della Chiesa: significato, scopo, efficacia*, dedicandovi i numeri dal 17 al 35. In forma piana e semplice espone linee di pensiero analoghe al « Documento di Base ». Il compito della catechesi, descritta in sintesi nel n. 21, è presentato soprattutto come « *la maturazione della fede nel singolo e nella comunità ecclesiale* » (n. 38). Diversi numeri parlano della « *persona matura nella fede* » (nn. 22, 24, 26, 29); altri di « *comunità cristiana matura nella fede* » (nn. 23, 25, 26) o di tutt'e due insieme n. 31).

IL SINODO DEI VESCOVI SULLA CATECHESI (OTTOBRE 1977)

Quando si giunse al Sinodo del 1977, c'era dunque ormai una ricca e diffusa messe di riflessioni sulla natura e i compiti della catechesi.[4]

Se c'è stato — in esso — un passo avanti, è stato quello di costatare se e fino a che punto le acquisizioni teoriche di gruppi di esperti erano diventate convinzioni personali e comunitarie, come avevano resistito all'impatto con la realtà, quali di esse erano balzate in maggiore evidenza nella vita delle comunità, o quali novità erano emerse.

Uno degli esperti che partecipò al Sinodo — il Prof. Giuseppe Groppo dell'Università Salesiana di Roma — rileva in un suo primo giudizio sul Sinodo che « come è stato notato da diversi esperti, il divario tra il cammino fatto dalla catechesi in questi ultimi venti anni e l'atteggiamento

[3] *Id.*, pp. 46-47.

[4] Essa si avvantaggiava anche degli apporti del Sinodo 1974 sulla *Evangelizzazione* e, in Italia e altri paesi, dell'imponente lavoro sulla tematica *Evangelizzazione e Sacramenti* ed *Evangelizzazione e Promozione Umana*, apporti che qui non vengono presi direttamente in esame.
Della « Catechesi Tradendae » stessa vengono qui sottolineati quei punti che più di proposito si riferiscono a una rinnovata idea di catechesi, senza estendere l'indagine, come sarebbe possibile, ai discorsi sul contenuto, sul metodo, sull'inculturazione, ecc., che a loro volta illustrano altri aspetti del concetto di catechesi.

dell'Episcopato va colmandosi. Tutti ricordiamo il *Direttorio Catechistico Generale* e il 2° Congresso Catechistico Internazionale del 1971: da allora si è verificato un vero cambiamento; certo, esistono ancora difficoltà, incomprensione, qualche volta anche accuse reciproche; però c'è un notevole progresso, si va lentamente verso un linguaggio comune ».[5]

Nei *Lineamenti di studio per la preparazione del Sinodo* [6] si fa solo un breve accenno all'idea di catechesi, al n. 15:

« Si potrebbe dire che oggi si tende ad arricchire il "catechismo della dottrina cristiana", in modo che, mentre presenta con fedeltà il messaggio, *la catechesi possa offrire fondamento e luce per tutta l'esistenza cristiana.*
Questo rinnovamento, che non sempre è senza rischio, sembra fondamentale, soprattutto per la catechesi dei fanciulli e dei giovani ».[7]

Nello *Strumento di lavoro* presentato ai Padri sinodali,[8] la catechesi è radicata — con una bella accentuazione comunitaria — nella vocazione e missione profetica della Chiesa, concludendo al termine del n. 16:

« Sicut evangelizatio, sic etiam catechesis, proprio semper modo, eo tendit, ut cunctam hominum familiam Regni Dei splendore collustret, atque opus creatum omne ad Deum reducat ».[9]

Anzi, la catechesi è fatta risalire alla rivelazione trinitaria e ha come scopo l'entrare in comunione con la Trinità stessa (n. 17). Paragonando quindi la catechesi con l'evangelizzazione, nel n. 18, se ne chiarisce la distinzione:

« Haec autem tum fit catechesis, cum eos singillatim alloquitur, qui aut primam conversionis gratiam acceperunt, aut se ad baptismum preparant, vel iam illo tincti sunt. Quibus profecto per catechesim ratio vitae proponitur absolutior atque notior, ut iter iis suscipiendum cognitione mysterii revelati fulciatur atque regatur, atque ad crescentem vitae communionem ducat ».[10]

Fatto questo, si aggiungono affermazioni che poi sono state riprese e a volte persino assolutizzate in modo indebito dai Padri Sinodali:

« Quapropter, quemadmodum evangelizatio ita et catechesis, cognitionem verbi, seu doctrinae christianae, ab eius celebratione per Liturgiam, et ab eius usu per vitam separari non patitur ».[11]

IL DIBATTITO SINODALE

Nella 10ª Congregazione generale, tenuta nel pomeriggio del 7 ottobre, il Card. Lorschei-

[5] G. Groppo, *Uno sguardo di insieme sul Sinodo,* in « Catechesi », 47 (1978) 3, p. 8.
[6] Cf G. Caprile, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* Ed. « Civiltà Cattolica », Roma 1978, pp. 445-467, nel testo latino. Citeremo spesso questo volume, fondamentale per la documentazione sul Sinodo, col solo nome dell'autore.
[7] Caprile, *op. cit.,* p. 462. Cf anche, per la traduzione italiana: *La catechesi del nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani,* Elle Di Ci, Collana « Servizio dell'unità », n. 9, p. 24.
[8] Cf testo latino in Caprile, *op. cit.,* pp. 468-552. Per una traduzione italiana v. « Regno. Documenti », 1977, n. 21, pp. 498-513.
[9] Caprile, *op. cit.,* p. 495: « Come l'evangelizzazione, così anche la catechesi, ciascuna a suo modo, tendono a illuminare tutta la famiglia umana e a ricondurre a Dio tutta la creazione ».
[10] Caprile, *op. cit.,* p. 496: « Questa poi diventa catechesi quando si rivolge in particolare a coloro che hanno ricevuto la prima grazia della conversione, o che si preparano al battesimo, o l'hanno già ricevuto. Ad essi infatti, attraverso la catechesi, si propone una spiegazione della vita più diffusa e approfondita, affinché il cammino che intraprendono sia sostenuto e diretto dalla conoscenza del mistero rivelato, e guidi a una sempre più intima comunione di vita ».
[11] *Ibidem:* « Per cui, sia nella evangelizzazione che nella catechesi, non è possibile separare la conoscenza della parola, o dottrina cristiana, dalla sua celebrazione liturgica e dalla sua attuazione nella vita ».

der, nella relazione che riassume gli interventi dei Padri Sinodali (fatti uno dopo l'altro, con un massimo di 8 minuti per ciascuno), così si esprime sulla natura della catechesi:

« Non pochi Padri hanno chiesto che *il Sinodo formuli una definizione o almeno una descrizione della catechesi* in modo da distinguerla dalla evangelizzazione o da rilevarne più chiaramente la specificità. Altri hanno chiesto che si chiarisca *l'identità dei catechisti*; si tratta cioè di distinguere l'autentica catechesi ecclesiale dalle ideologie politiche, culturali, filosofiche e persino religiose. Mentre alcuni — nello sforzo di definire la catechesi — insistono sull'aspetto conoscitivo, in senso biblico (condurre i cristiani alla pratica consapevolezza della loro filiazione divina), altri offrono *una descrizione dinamica e comprensiva della comunità cristiana, per illuminare il mondo e, alla luce del Verbo, condurlo gradatamente a scoprire il disegno salvifico di Dio.* Analogamente si sono udite in aula richieste di chiarificazione sui criteri della autentica catechesi. Tra l'altro si è proposto: *seguire Cristo; sequela di Cristo entro la viva esperienza della Chiesa*; tale dinamismo si identifica con il dinamismo del mistero pasquale di Cristo; la missione della Chiesa, proseguendo l'opera del Cristo servo di Dio, consiste nel servire il mondo in un'azione di giustizia — sempre congiunta alla carità — e nel rivendicare i diritti dell'uomo ».[12]

La tematica va al di là del problema immediato e pratico proposto dai documenti preparatori.
I *Circoli minori*, che lavoreranno nei giorni successivi, la riprenderanno ampiamente.

Il *Circolo Francese* B afferma:

« La catechesi comporta che la *conoscenza della Parola di Dio*, la *vita sacramentale*, la *testimonianza* o impegno siano strettamente associati: le tre cose non sono elementi successivi, ma inseparabili e sono vissuti nella Chiesa ».[13]

Il *Circolo Tedesco* tocca il tema *fede ed esperienza.* Afferma, tra l'altro:

« La catechesi non è semplicemente la comunicazione di cose da sapere, ma anche *scambio di esperienze e guida a una fede matura* che sappia sostenere i pesi della vita. La catechesi dunque non deve far uso solo di parole e di concetti, ma anche di simboli e del linguaggio del cuore. Perciò: la catechesi ha bisogno di un contatto con l'esperienza; *la esperienza e la dottrina siano reciprocamente congiunte*; sia sempre salvaguardato il legame con la Chiesa; Dio è sempre più grande e supera sempre le nostre esperienze ».[14]

Il *Circolo Spagnolo-Portoghese* A dice:

« In realtà, nell'attività catechetica sono sempre collegati i seguenti elementi: *la conoscenza della Parola di Dio*, che conduce gradualmente gli uomini a conoscere il piano divino alla luce della stessa Parola, così come viene scoperto nella creazione, nella storia, nella Sacra Scrittura, nella fede e nella vita della Chiesa; *la celebrazione della fede* (o della salvezza) nei sacramenti; *la sequela di Cristo* nella testimonianza della vita cristiana; *l'attività apostolica* e missionaria ».[15]

Il *Circolo Spagnolo-Portoghese* B tenta una descrizione di catechesi:

« Supposta la risposta di fede a Cristo, Verbo del Padre, nella comunità dove lo stesso Cristo vive e la buona novella viene annunciata, *la catechesi è un processo di approfondimento e di trasmissione del contenuto della fede*, cioè della rivelazione e del *Credo*, un processo certamente sistematico, coerente e graduale, condotto con appropriati mezzi pedagogici, con lo sforzo di adattamento, *al fine di ottenere la maturazione*

[12] CAPRILE, *op. cit.*, p. 250, in italiano. Testo latino a p. 544.
[13] CAPRILE, *op. cit.*, p. 272. Il resto dell'intervento, a p. 273, approfondisce l'affermazione iniziale.
[14] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 282-283.
[15] CAPRILE, *op. cit.*, p. 289.

della fede e la sua testimonianza in tutte le dimensioni dell'esistenza. Questo processo si pone *nella sfera della conoscenza, nel suo senso biblico integrale,* non quindi meramente intellettuale o informativo. Esso *è rivolto all'essenza del Vangelo e del Simbolo di fede, alla luce della storia della salvezza e tenendo presenti la situazione del mondo, la storia, la cultura, le aspirazioni e le problematiche della società e della persona.* Il processo catechistico deve adattarsi nella sua metodologia alla naturale evoluzione psichica dell'adolescente e del giovane ».[16]

Il *Circolo Spagnolo-Portoghese C* tenta anch'esso una descrizione:

« La catechesi è *una forma di profonda educazione nella fede,* mediante la presentazione organica del progetto di Dio nella storia della salvezza, che guidi la vita, *in modo che proclami e celebri il mistero pasquale di Cristo.* I Padri stimano grandemente il fondamento sistematico, conoscitivo delle tematiche del Vangelo, ma questo *non è sufficiente.* La catechesi deve condurre i seguaci di Cristo *a crescere nella vita di fede.* Così hanno fatto i Padri della Chiesa primitiva attraverso il catecumenato, che integrava la pienezza del messaggio evangelico con la realtà della vita ».[17]

Il *Circolo Italiano*[18] è forse quello che si impegna più decisamente nel delineare la natura della catechesi. Riportiamo la parte iniziale della relazione da esso presentata:

« Per cogliere la ricchezza e la complessità di questa azione ecclesiale, i Padri ritengono che non basti darne una definizione in senso stretto; occorre descriverla con un metodo « storico-pastorale », come del resto fa la *Evangelii nuntiandi* a proposito di « evangelizzazione » (cf n. 17 ss). Per contribuire a tale scopo, i Padri raccomandano le seguenti annotazioni:

a) *Originalità della catechesi nella vita della Chiesa*: pur nella varietà delle espressioni che la catechesi assume nella storia della Chiesa e nella odierna pastorale, essa si caratterizza con una sua propria originalità:

– come espressione tipica e privilegiata della evangelizzazione; sia intesa, l'evangelizzazione, in senso pieno — come la descrivono il Sinodo '74 e la *Evangelii nuntiandi* — sia intesa come « primo annuncio »; dell'evangelizzazione, pertanto, la catechesi sviluppa i tratti portanti, come le sue finalità, i suoi contenuti, la sua pedagogia, il riguardo ai suoi propri luoghi, ai suoi destinatari, ecc.;
– come presentazione sempre più organica e approfondita di tutto il mistero cristiano, con riferimento alla Rivelazione (*traditio Symboli* nella Chiesa): è l'aspetto « oggettivo » dei suoi contenuti, è la *fides quae*;
– come educazione graduale e permanente della personalità cristiana, globalmente costruita sulle virtù teologali lungo l'itinerario della *sequela Christi*: è la *fides qua*, sempre attenta agli aspetti personalistici e sociali della vita cristiana;
— come iniziazione alla vita della Chiesa, che nasce dalla confessione della fede e dal battesimo e ha il suo culmine nell'Eucaristia, massimo segno efficace della comunione degli uomini con Dio e tra di loro, fonte inesauribile dell'impegno dei cristiani nel mondo e della loro speranza;
– come educazione quotidiana alla coerenza tra fede e vita, secondo le esigenze e le possibilità proprie dei singoli fedeli: età, intelligenza, attitudini, carismi, vocazione, ministeri (le riflessioni sui destinatari sono meglio sviluppate più avanti);
– come « autorealizzazione quotidiana della Chiesa » (anche in rapporto alla « prima evangelizzazione », che è piuttosto *plantatio Ecclesiae*) ».[19]

[16] CAPRILE, *op. cit.*, p. 298.
[17] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 304-305.
[18] Esso comprendeva 25 membri, tra cui A. Poma (moderatore), A. Del Monte (relatore), K. Wojtyla, A. Ballestrero, G. Benelli, B. Gantin, A. Luciani, L. Maverna, U. Poletti.
[19] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 308-309. Si descrivono poi l'*impegno di fede* e le *dimensioni della catechesi*, allargando il tema a *Catechesi e comunità eccle-*

Tra gli interventi relativi ai rapporti dei *Circoli minori*, interessa il nostro tema quello del Vescovo brasiliano Mons. Paulo Eduardo Andrade Ponte, che approfondisce alcuni punti mettendo anche in guardia da indebite confusioni.

« La maggior parte dei Circoli Minori — egli dice — ha fatto propria la definizione data dal Card. *Lorscheider* della catechesi, le cui parti costitutive e inseparabili sarebbero la conoscenza della Parola di Dio (*munus propheticum*), la celebrazione della fede nei sacramenti (*munus sacerdotale*) e la confessione della fede nella vita quotidiana (*munus regium*). È una nozione veramente pregnante, che guarda alla maturità della fede. Ma non sembra essere senza inconvenienti.

Fu tradizione della Chiesa considerare la catechesi come *esercizio dell'ufficio profetico*; noi facciamo una certa confusione unendo insieme, come elementi costitutivi della catechesi, alcuni di quelli che sono elementi inseparabili della vita di fede matura. Il fatto che la catechesi non debba essere separata dall'azione liturgica e dall'azione caritativa, non deve portare a confondere o identificare le tre cose. La catechesi assorbirebbe la liturgia e l'attività apostolica, e tutto, nella Chiesa, si ridurrebbe alla catechesi! È più esatto dire che *la catechesi è ordinata ai sacramenti e alla testimonianza della fede nella vita quotidiana*, ma non si identifica con nessuna delle due. Bisogna quindi presentare in maniera più chiara la specificità profetica della catechesi rispetto alle altre attività ecclesiali e all'evangelizzazione; così hanno fatto il Circolo Spagnolo-Portoghese B e, in certo modo, anche quello C. Ciò conduce a quanto l'episcopato brasiliano intende appunto sottolineare: *compito della catechesi è suscitare e proclamare un'interpretazione esistenziale cristiana della vita e della storia degli uomini, conseguita con senso e coscienza critica, e interpellante le persone e le comunità a celebrare la liturgia e a impegnarsi nel mondo.* Così la specificità della catechesi sarebbe espressa mediante categorie contenenti un significato personalistico e profetico, cioè: *l'interpretazione* e *l'interpellanza*. L'interpretazione esistenziale non si riferisce solo al contenuto dottrinale, ma anche alle condizioni dell'esistenza, sì da superare la dicotomia tra catechesi dottrinale e catechesi situazionale.

Si propone perciò la seguente descrizione: *la catechesi è un'azione profetica ecclesiale con la quale, sotto la guida dello Spirito Santo, le comunità cristiane o i singoli fedeli — attraverso la considerazione delle condizioni o della loro situazione esistenziale e attraverso la riflessione circa il mistero pasquale di Cristo rivelato nel Vangelo e spiegato dalla Chiesa — acquistano una coscienza critica per la continua interpretazione esistenziale della vita e della storia umana, alla luce della fede, in ordine alla maturità della loro vita cristiana per celebrare, nella liturgia, il regno di Dio Padre già su questa terra e per instaurare nel mondo un impegno sempre maggiore* ».[20]

I DOCUMENTI CONCLUSIVI DEL SINODO

Queste idee saranno riprese dai *documenti conclusivi* del Sinodo.

Nel *Messaggio al Popolo di Dio*, il n. 8: *La catechesi come « Parola »* precisa quale tipo particolare di *conoscenza* sia quella propria della catechesi; nel n. 9: la *Catechesi come « memoria »*, se ne esaminano i collegamenti con le celebrazioni liturgiche e l'inserimento in una tradizione viva; nel n. 10: la *Catechesi come « testimonianza »*, se ne accentua l'inseparabilità dall'impegno vitale.[21]

siale, Catechesi e teologia, Catechesi, ideologie e culture, Traditio et redditio Symboli. È certo l'intervento più ampio su questo tema.

[20] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 327-328.

[21] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 563-566, nel testo latino. Per la traduzione italiana si possono vedere diverse pubblicazioni, come *Messaggio del Sinodo sulla catechesi*, Collana « Servizio dell'unità », Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1977; R. GIACOMELLI, *Quale catechesi. Dossier Sinodo 1977*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978.

Sono presentazioni sintetiche e ricche, che vanno rilette spesso, per intero.
Nelle *Proposizioni*,[22] in cui i Padri Sinodali raccolsero in sintesi molta parte delle idee da loro ritenute più importanti, vengono sottolineati altri aspetti, come
– il duplice *cristocentrismo* della catechesi (Prop. 9ª);
– la catechesi come *processo permanente* (Prop. 15ª);
– la catechesi come *necessità per tutti i cristiani* (Prop. 21ª);
– la comunità: *origine, luogo e meta della catechesi* (Prop. 25ª),
che potrebbero essere rintracciati negli strumenti preparatori, negli interventi singoli, nelle relazioni dei Circoli Minori, ecc., contribuendo ad arricchire l'idea di catechesi.
L'impressione dominante che si ricava dalla documentazione dei lavori del Sinodo è che la catechesi è una realtà molto più ricca di quello che si era abituati a pensare.

UN COMMENTO AUTOREVOLE

Significativa al riguardo è la relazione sulle idee centrali del Sinodo che l'allora Mons. A. Ballestrero (ora cardinale), uno dei 4 delegati della CEI al Sinodo, faceva ai catechisti della sua nuova diocesi di Torino, un mese dopo la fine del Sinodo stesso.

1. L'arricchimento dell'idea di catechesi

« Accenno a quelle che ritengo le cose più importanti da riferire sul Sinodo. Prima di tutto, il Sinodo ha condotto avanti una diligente riflessione sulla catechesi, sulla sua identità. L'essenziale di questa riflessione mi pare che si possa esprimere così: la catechesi è la risultante di tre valori o, se volete, di tre momenti ben precisi:

– *Il momento conoscitivo.*
È il momento nel quale si conosce e si fa conoscere il contenuto della fede. Questo momento si può realizzare con metodi e con iniziative diverse, ma ha sempre come esigenza fondamentale quella di annunziare tutta la fede e solo la fede. È il primo momento, o valore della catechesi, ma non è il solo e non è separabile dagli altri due.

– *Il momento esperienziale.*
È il secondo valore o momento della catechesi. Essa non si esaurisce nel conoscere e nel far conoscere la fede, perché la fede ci è data da Dio, attraverso Cristo, per diventare vita (per farci vivere i misteri che la fede annunzia, e per rendere questa vita conforme ai misteri, ispiratrice anche della stessa vita umana concreta): per questo la catechesi implica un momento esperienziale, momento di vita, nel quale le cose credute diventano cose vissute.

– *Il momento comunitario.*
È il terzo valore della catechesi. Il dono della fede non è qualcosa di individualistico ma di comunitario: è dato alla comunità, per la comunità, nella comunità; la fede fonda la Chiesa, fonda la comunità cristiana. Perciò la catechesi deve diventare una esperienza di comunità: non una conoscenza privatistica della fede, ma una conoscenza comunitaria, che diventa comunione di vita nella partecipazione dei misteri che la fede annuncia.

Questi tre momenti, o tre valori, sono egualmente costruttivi della realtà della catechesi, di modo che separare questi tre valori significa mutilare la catechesi. Questo discorso non è nuovo nella Chiesa di Dio, anzi è il primo discorso fatto da Gesù che catechizza i suoi discepoli, come pure dalla Chiesa primitiva, che continua la missione di Cristo. Dobbiamo però riconoscere che poi, col passare del tempo, le cose sono un po' cambiate, e forse dobbiamo anche riconoscere che a un certo momento *catechesi* è diventata più sinonimo di "imparare la lezione" che di "trasformare insieme la vita" ».[23]

[22] CAPRILE, *op. cit.*, pp. 573-587, nel testo italiano.
[23] A. BALLESTRERO, *Promuovere la catechesi*, Collana « Maestri della Fede », n. 131, Elle Di Ci Leumann (Torino) 1978, pp. 3-4.

2. La catechesi come impegno totale e permanente

« E qui si apre un'altra considerazione molto importante. Come è noto, il Sinodo era stato programmato per trattare della catechesi oggi, soprattutto in riferimento ai ragazzi e ai giovani. In realtà non è stato così. I Padri Sinodali si sono resi conto che bisognava impostare il discorso in un altro modo, perché *per il cristiano non esiste l'"età del catechismo". O meglio, per il cristiano l'età della catechesi è tutta la vita.* Il fatto della catechesi deve diventare fatto globale dell'esistenza cristiana: dall'inizio al termine della sua vita, il cristiano è soggetto di catechesi.

Egli deve sapere che *la fede è una realtà che non è mai definitiva; in essa bisogna crescere e progredire finché dura la vita;* proprio per questo la catechesi deve essere impegno di tutta l'esistenza.

Non c'è categoria di cristiani che non debba essere catechizzata. È stato detto, con un po' di umorismo, che bisognerebbe che anche i Vescovi e i sacerdoti avessero il loro catechismo. Lo devono avere tutti, perché tutti devono crescere nella fede, devono approfondire i santi misteri, non soltanto a livello di categorie astratte, ma *a livello di esperienza concreta della vita, a livello del crescere e del dilatarsi della comunità cristiana* ».[24]

3. L'importanza dell'aggiornamento pedagogico-didattico per portare avanti il discorso catechistico non solo a livello conoscitivo, ma anche a livello esperienziale e comunitario

« Bisogna prendere gli uomini come sono, bisogna cominciare il discorso da quei punti di aggancio che le persone ci offrono; bisogna, in una parola, personalizzare la catechesi.

Per fare ciò *è necessario l'apporto delle scienze umane,* che sono strumento e mediazione della catechesi, perché essa è insieme una realtà dai contenuti trascendenti e una realtà di incarnazione, in quanto il credente è uomo.

In questa prospettiva, *le metodologie moderne hanno nella catechesi una notevole importanza,* purché, evidentemente, non si erigano a criteri di discernimento della fede. Quindi deve essere dato alle istanze e ai metodi antropologici il posto che si meritano nella catechesi; ma a ispirare il contenuto della catechesi sarà sempre la fede e non le scienze umane.

Esse serviranno ad analizzare, ad approfondire, a esplicitare, ma il mistero trascende l'uomo, anche se è aperto all'uomo.

Concludo questa osservazione dicendo che a me pare *molto positivo che si sia acquisita alla regione della catechesi l'importanza delle scienze antropologiche come scienze mediatrici per realizzare la catechesi nella sua ricchezza globale e piena* ».[25]

LA « CATECHESI TRADENDAE »

Ci è ora più facile giungere alla concezione di catechesi presentata nella « Catechesi Tradendae ». Essa raccoglie le idee maturate nel Sinodo e, in diversi punti, pare anche superarle con felici intuizioni, che ne tratteggiano aspetti nuovi ed inediti.

[24] *Id.*, pp. 6-7.
[25] *Id.*, pp. 9-10.

Alla ricerca di una definizione

All'inizio del documento viene data una descrizione storica (ed è sempre da questa — crediamo — che occorre partire):

« Ben presto fu chiamato catechesi l'insieme degli sforzi intrapresi nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo nome, per educarli ed istruirli in questa vita e costruire così il Corpo di Cristo » (CT 1).

Ma proprio la conclusione del breve scorcio storico, costituito dal capitolo 2°: *Un'esperienza antica quanto la Chiesa*, è che occorre giungere a un nuovo concetto di catechesi:

« La catechesi... ha bisogno di un rinnovamento continuo in *un certo allargamento del suo stesso concetto*, nei suoi metodi, nella ricerca di un linguaggio adatto, nell'utilizzazione di nuovi mezzi di trasmissione del messaggio » (CT 17).

Di questo nuovo concetto di catechesi si danno quindi vaste delineazioni:

« In linea generale, si può qui ritenere che la catechesi è un'*educazione della fede* dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo *un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana.* A questo titolo, senza confondersi formalmente con essi, *la catechesi si articola in un certo numero di elementi della missione pastorale della Chiesa, che hanno un aspetto catechetico, preparano la catechesi o ne derivano*: primo annuncio del Vangelo, o predicazione missionaria mediante il Kerygma per suscitare la fede; apologetica o ricerca delle ragioni per credere; esperienza di vita cristiana; celebrazione dei sacramenti; integrazione nella comunità ecclesiale; testimonianza apostolica e missionaria » (CT 18).

« Non si contrapporrà, parimenti, una catechesi che parta dalla vita a una catechesi tradizionale, dottrinale e sistematica. *La catechesi autentica è sempre iniziazione ordinata e sistematica alla rivelazione che Dio ha fatto di se stesso all'uomo in Cristo Gesù*, rivelazione custodita nella memoria profonda della Chiesa e nelle Sacre Scritture, e costantemente comunicata, mediante una "traditio" vivente e attiva, da una generazione all'altra. Ma una tale rivelazione non è isolata dalla vita, né a questa è giustapposta artificialmente. *Essa riguarda il senso ultimo dell'esistenza* che essa stessa illumina completamente, per ispirarla o per esaminarla alla luce del Vangelo » (CT 22).

Neppure si deve contrapporre *catechesi* a *primo annuncio*:

« Così dunque, grazie alla catechesi, il kerygma evangelico — primo annuncio pieno di calore, che un giorno ha sconvolto l'uomo portandolo alla decisione di donarsi a Gesù Cristo per mezzo della fede — viene a poco a poco approfondito, sviluppato nei suoi corollari impliciti, spiegato da un discorso che fa appello anche alla ragione, orientato verso la pratica cristiana nella Chiesa e nel mondo. (...)
Le verità che sono approfondite nella catechesi sono *le stesse che hanno toccato il cuore dell'uomo, quando egli le ha ascoltate per la prima volta.* Il fatto di conoscerle meglio, lungi dall'attenuarle o dall'inaridirle, deve renderle ancor più provocatorie e decisive per la vita.
Nella concezione or ora esposta, la catechesi mantiene l'ottica tutta pastorale, sotto la quale il Sinodo ha voluto considerarla. Questo *senso largo della catechesi* non contraddice, ma comprende, oltrepassandolo, il senso più stretto, una volta impiegato comunemente nelle esposizioni didattiche: il semplice insegnamento delle formule che esprimono la fede » (CT 25).

Una catechesi di questo tipo, inserita nelle varie comunità e luoghi di catechesi, attraverso la diversità e la complementarità dei contatti e degli interventi, potrà

« sviluppare tutta la ricchezza del suo concetto, con *la triplice dimensione di parola, di memoria e di testimonianza*, di *dottrina*, di *celebrazione* e di *impegno nella vita*, che il Messaggio del Sinodo al Popolo di Dio ha messo in evidenza » (CT 47, cf Messaggio del Sinodo, nn. 7-10).

Allora si potrà dire che

« la pedagogia catechistica trova essa pure *la sua origine ed il suo compimento nell'Eucaristia*, entro l'orizzonte completo dell'anno liturgico » (CT 48).

Alcune belle intuizioni

In altri punti della *Catechesi Tradendae*, alcuni tocchi felici vengono ad arricchire ulteriormente l'idea di catechesi.
Parlando dei manuali usati in scuole in cui le diverse religioni sono presentate a titolo culturale, si osserva che questi non si possono considerare come opere catechistiche; manca in loro qualcosa che è essenziale alla catechesi, e cioè:

« la *testimonianza di credenti che espongono la fede ad altri credenti* e la comprensione dei misteri cristiani e della specificità cattolica, quali si ricavano all'interno della fede » (CT 34).

Toccando il tema delle grandi masse di fanciulli e giovani a cui occorre presentare Cristo, ci si chiede come è possibile farlo, proponendolo

« non soltanto all'esaltazione di un primo incontro fuggevole, ma mediante la *conoscenza ogni giorno più approfondita e più luminosa della sua persona*, del suo messaggio, del disegno di Dio ch'egli ha voluto rivelare, dell'invito ch'egli rivolge a ciascuno, del Regno ch'egli vuole inaugurare in questo mondo con il « piccolo gregge » di coloro che credono in lui, e che non sarà completo se non nell'eternità? Come far conoscere il senso, la portata, le esigenze fondamentali, la legge dell'amore, le promesse, le speranze di questo Regno? » (CT 35).
E infine, nell'incoraggiare tutti i responsabili della catechesi, questa è detta « *addestramento alla vita secondo il Vangelo* » (CT 62).

Il fine della catechesi

Qui potremmo passare a tutta una serie di espressioni che illustrano *il fine* della catechesi. Ci limitiamo ad alcune.
Fin dalla prima descrizione di catechesi (CT 1) è detto che essa comprende l'insieme degli sforzi della Chiesa per *fare discepoli, aiutare a credere, educare e istruire* nella vita ricevuta nel nome di Cristo, *costruire* il Corpo di Cristo.

Parlando del mistero di Cristo come oggetto di catechesi, si sottolinea che

« catechizzare è, in un certo modo, *condurre* qualcuno *a scrutare questo mistero in tutte le sue dimensioni* » (CT 5).

Nel capitolo III si parla di

« sviluppare, con l'aiuto di Dio, *una fede ancora germinale*, di promuovere in pienezza e di nutrire quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età. Si tratta, infatti, di *far crescere*, a livello di conoscenza e nella vita, *il seme della fede deposto dallo Spirito Santo* col primo annuncio ed efficacemente trasmesso col battesimo.
La catechesi tende, dunque, a *sviluppare la comprensione del mistero di Cristo alla luce della Parola, perché l'uomo tutto intero ne sia impregnato.* Trasformato dall'azione della grazia in nuova creatura, il cristiano si pone così alla sequela di Cristo e, nella Chiesa, impara sempre meglio *a pensare come lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti, a sperare secondo il suo invito.*
Più precisamente, lo scopo della catechesi, nel quadro generale dell'evangelizzazione, è di essere *la fase dell'insegnamento e della maturazione*, cioè il tempo in cui il cristiano, avendo accettato mediante la fede la perso-

na di Gesù Cristo come il solo Signore ed avendogli dato un'adesione globale mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di *conoscere meglio questo Gesù al quale si è abbandonato* » (CT 20).

Un bellissimo intervento, nel capitolo VIII del documento, tratta della gioia come fine della catechesi, in un delicato equilibrio fra *ricerca* e *certezza*:

« la catechesi deve aiutare i cristiani ad essere, *per la loro gioia e per il servizio di tutti*, « luce » e « sale ». Ciò esige sicuramente che essa *li rafforzi nella loro propria identità* e che si sottragga essa stessa di continuo all'ambiente di esitazioni, di incertezze e di svigorimento » (CT 56).

La meta più alta della catechesi: mettere in rapporto con Dio

Di particolare interesse sono, infine, alcune notazioni che descrivono la catechesi come un aiutare il catechizzando a porsi in rapporto di comunione con Dio.
Il titolo stesso del n. 5 lo dice: *Mettere in comunione con la persona di Cristo.* Esso afferma:

« In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma *in comunione, in intimità con Gesù Cristo*: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito Santo e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità » (CT 5).

Il pensiero viene ripreso trattando dell'iniziazione dei bambini:

« Dinanzi ai genitori cristiani non potremo mai insistere troppo su questa iniziazione precoce, nella quale *le facoltà del bambino sono integrate in un rapporto vitale con Dio*: opera capitale, che richiede un grande amore e un profondo rispetto del bambino, il quale ha diritto ad una presentazione semplice e vera della fede cristiana » (CT 36).

Lo stesso studio a memoria non ostacola il « *dialogo personale* col Signore » (CT 35), che è la meta finale, ma lo rende possibile.

Il catechista per primo deve approfondire sempre più il suo rapporto di comunione con Dio

Siamo giunti, percorrendo un lungo cammino che riassume quello seguito dal movimento catechistico e culminato nelle grandi prese di coscienza del Sinodo, a una vetta fra le più alte.
Quanto è lontana da un insegnamento astratto e impersonale una catechesi che ha come sua meta il porre in rapporto con Dio! La dottrina che trasmettiamo « non è un corpo di verità astratte: essa è *comunicazione del mistero vivente di Dio* » (CT 7). Quanto esigente, ma anche quanto affascinante è il compito del catechista, chiamato, in primo luogo, a entrare continuamente lui stesso in una relazione sempre più intima con Dio.

« Quale frequentazione assidua della Parola di Dio trasmessa dal Magistero della Chiesa, *quale profonda familiarità col Cristo e col Padre*, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista per poter dire: "La mia dottrina non è mia"! » (CT 6).

In questo compito supremo, il modello che viene offerto ad ogni catechista è la Vergine Maria e la sua comunione perfetta con lo Spirito Santo. *Maria* e *lo Spirito* sembrano dover entrare anch'essi — di diritto — nell'idea stessa di catechesi.

« La catechesi, che è crescita nella fede e maturazione della vita cristiana verso la pienezza, è conseguentemente *opera dello Spirito Santo*, opera che egli soltanto può suscitare ed alimentare nella Chiesa » (CT 72).

Maria, unita allo Spirito, fu la prima maestra e la prima discepola:

« Sulle sue ginocchia e poi ascoltandola, nel corso della vita nascosta a Nazareth, questo figlio, che era l'Unigenito del Padre pieno di grazia e di verità, *fu da lei formato alla conoscenza umana delle Scritture* e della storia del disegno di Dio sul suo popolo, nell'adorazione del Padre. Ella è stata, d'altra parte, *la prima dei suoi discepoli*: prima nel tempo, perché già ritrovandolo nel Tempio ella riceve dal Figlio adolescente lezioni, che conserva nel cuore; la prima soprattutto, perché nessuno fu mai "ammaestrato da Dio" ad un grado simile di profondità. *Madre e discepola al tempo stesso*, diceva di lei Sant'Agostino, aggiungendo arditamente che l'esser discepola fu per lei più importante che l'essere madre. Non è senza ragione che nell'Aula Sinodale fu detto di Maria che è "un catechismo vivente", "madre e modello dei catechisti".

Possa, dunque, la presenza dello Spirito Santo, grazie alle preghiere di Maria, concedere alla Chiesa uno slancio senza precedenti nell'opera catechetica, che ad essa è essenziale! La Chiesa allora adempirà efficacemente, in questo tempo di grazia, la missione inalienabile ed universale ricevuta dal suo Maestro: « Andate... e ammaestrate tutte le nazioni » (CT 73).

La nostra conclusione è semplice. Ci pare che si potrà ancora a lungo cercare definizioni precise e complete di « catechesi » ma che, al tempo stesso, gli elementi essenziali che ne formano la ricchezza e la gioia sono stati — in questo ultimo decennio — splendidamente riportati alla luce da uno sforzo comune compiuto — non senza un intervento o « dono prezioso » (CT 3) dello Spirito Santo — da tutta la Chiesa.

DISCEPOLI E PROFETI (11632)

Francis J. Moloney
Un modello biblico per la vita religiosa
pp. 280 (cm 11,5 x 18,5) - L. 4.500

Questo volume costituisce una novità di rilievo nella serie ormai molto lunga degli studi sulla vita religiosa.
L'Autore, docente di Sacra Scrittura all'Università Pontificia Salesiana di Roma, riesamina la vita religiosa sulla base dei dati biblici intesi secondo l'esegesi più aggiornata, correggendo interpretazioni errate ancora largamente diffuse.
Egli imposta la trattazione partendo dalla **chiamata universale alla santità**, che Dio ha fatto sentire fin dall'Antico Testamento, e che Gesù Cristo ha rinnovato nel Nuovo. Esamina poi **la comunità che risponde** a tale invito con una **vita consacrata** e con l'osservanza dei **voti**, per vivere come discepoli al seguito di Cristo ed esercitando la testimonianza profetica. In questa « sequela » e in questa « profezia », sostiene l'autore, consiste lo specifico della vita religiosa.
L'opera, nata non solo da lungo e attento studio personale, ma anche dal confronto diretto con molti religiosi e religiose di varie parti del mondo, non è un freddo trattato sulla vita religiosa, ma una documentazione e insieme una testimonianza viva e avvincente che conquista il lettore.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI PER LA QUARESIMA

PER LA CELEBRAZIONE E L'OMELIA

AA. VV.
GUIDA AL LEZIONARIO FESTIVO
Vol. 2° - Quaresima-Pasqua-Pentecoste - Anno A, B, C
pp. 464 - L. 3.000

TH. MAERTENS - J. FRISQUE
GUIDA DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA
Vol. 2° - Quaresima-Pasqua
pp. 340 - L. 2.800

MICHELE PELLEGRINO
PER SERVIRE LA PAROLA
Omelie per le domeniche e le feste dell'anno A
pp. 248 - L. 5.000

GIUSEPPE SACINO
DI DOMENICA IN DOMENICA
Riflessioni sui Vangeli domenicali - Anno A
pp. 200 - L. 4.000

GIUSEPPE POLLANO
LA PAROLA GIORNO PER GIORNO
Tempo di Quaresima
Meditazioni sulla prima lettura dei giorni feriali
(imminente)

GIUSEPPE POLLANO
UNA PROPOSTA AL GIORNO
1. Quaresima
Meditazioni sui Vangeli dei giorni feriali
pp. 168 - L. 2.200

CHARLES WACKENHEIM
DOMENICALI
Letture del Messale per l'uomo d'oggi
pp. 408 - L. 5.200

PER ACCOSTARSI ALLA PAROLA DI DIO

COLLANA
« COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO »

MARIO GALIZZI
OLTRE OGNI FRONTIERA
Vangelo secondo Matteo - Vol. 1°
pp. 256 - L. 4.200

MARIO GALIZZI
UN UOMO CHE SA SCEGLIERE
Vangelo secondo Marco - Vol. 1°
pp. 168 - L. 1.800

MARIO GALIZZI
VOI L'AVETE UCCISO
Vangelo secondo Marco - Vol. 2°
pp. 160 - L. 2.500

MARIO GALIZZI
LA SCELTA DEI POVERI
Vangelo secondo Luca - Vol. 1°
pp. 232 - L. 2.400

MARIO GALIZZI
LA LUNGA MARCIA DI GESÙ
Vangelo secondo Luca - Vol. 2°
pp. 192 - L. 2.200

MARIO GALIZZI
GESÙ, VITTIMA DEL POTERE
Vangelo secondo Luca - Vol. 3°
pp. 180 - L. 2.200

MARIO GALIZZI
UN GRIDO DI LIBERTÀ
Lettera ai Romani - Vol. 1°
pp. 144 - L. 1.200

MARIO GALIZZI
LA STORIA HA UN SENSO
Lettera ai Romani - Vol. 2°
pp. 128 - L. 1.200

RINALDO FABRIS
IDENTITÀ CRISTIANA
Prima lettera di Paolo ai Corinzi
pp. 216 - L. 4.000

RINALDO FABRIS
AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
Seconda lettera di Paolo ai Corinzi
pp. 160 - L. 1.800

RINALDO FABRIS
LA LIBERTÀ DEL VANGELO
Lettera di Paolo ai Galati
pp. 96 - L. 1.200

MARIO GALIZZI
UNA CHIESA GIOVANE
Prima e seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi
pp. 112 - L. 1.500

GIOVANNI GIAVINI
GIOIA E LIBERTÀ IN CRISTO
Lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone
pp. 80 - L. 1.300

MARIO CIMOSA
A CONFRONTO CON LA PAROLA
Lettera di Giacomo
pp. 96 - L. 1.900

GIORGIO ZEVINI
UNA COMUNITÀ CHE AMA
Le tre lettere di Giovanni
pp. 128 - L. 1.200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROSPETTIVE

Educazione cristiana permanente

Linee di un itinerario di crescita nella fede

GIANFRANCO CAVALLON

PREMESSE

1. Formazione permanente

La persona umana e cristiana è *permanentemente in formazione.*
Non c'è un momento della vita in cui il cammino si possa dire compiuto, se non al momento della morte. Non esiste mai una fissazione rigida in uno stato di esistenza. È continua la crescita o il cambiamento ad ogni livello: fisico, psichico, spirituale..., pur nella consistenza di una propria individualità personale, originale e irripetibile. Nessuno allora si può mai considerare arrivato o confermato in grazia. Si è pellegrini sulla terra, in tensione verso il Regno di Dio futuro e definitivo.

2. Crescita personale e comunitaria

Il cambiamento è personale. Si realizza in continuità. Riguarda il corpo, la mente, il cuore, lo spirito. La trasformazione non è sempre in positivo. Capitano riflussi, regressioni, malattie e peccati che vanno assunti nella propria esistenza in atteggiamento di umiltà e di conversione.
Ma il cambiamento personale avviene *in rapporto con gli altri esistenti nel mondo.* Siamo legati al prossimo nella Chiesa e nel mondo. L'interscambio è permanente sia nel bene sia nel male. La socializzazione e la comunione dei santi non sono modi di dire, ma esperienza quotidiana, anche quando non sono un atto cosciente e immediato di vita.

1. EDUCAZIONE PERMANENTE

1.1. I TRE AMBITI DELLA FORMAZIONE CRISTIANA

Ogni cristiano, in quanto tale e prima ancora in quanto uomo, è in situazione di continuo cammino, di costante formazione. L'educazione propria, con l'aiuto dei fratelli, non è mai finita. È quanto si dovrebbe realizzare anche in gruppi ecclesiali.
La formazione cristiana globalmente intesa dovrebbe articolarsi in tre ambiti ben precisi:

1.1.1. La crescita personale

Essa non può essere mai esclusa o messa tra parentesi, perché la salvezza cristiana è salvezza personale. Anzi il rinnovamento dell'umanità non ci sarà, se non avremo *uomini nuovi* della novità del battesimo (*Rm* 6,4) e della vita secondo il vangelo (*Ef* 4,23-24; *Col* 3,9-10). Infatti il cambiamento per i cristiani è anzitutto interiore, è una conversione della coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, e poi anche dell'attività e dell'ambiente concreto in cui la persona è impegnata) « Evangelii Nuntiandi », n. 18).

1.1.2. La vita ecclesiale

Ad essa oggi si è particolarmente sensibili, perché la salvezza cristiana è anche salvezza comunitaria, di popolo (« Lumen Gentium »).

Un cristiano non è mai un isolato, ma un uomo di comunione, grazie alla forza dello Spirito, che però non agisce automaticamente: esige di continuo l'umana collaborazione. È più istintivo l'egoismo che la carità, quindi l'educazione all'Amore non deve avere soste. Occorre ricordare che « promuovere la maturazione spirituale dei credenti significa introdurli sempre più pienamente nella vita della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, sacramento di unità e di salvezza per il mondo intero » (« Il rinnovamento della catechesi », n. 42).

1.1.3. Il servizio nella Chiesa e nel mondo

Questo servizio è dimensione essenziale di ogni vita cristiana.

Il credente non entra a far parte della Chiesa per trovarvi un rifugio o un anticipo di paradiso, dove starsene quieto e in pace. Quando uno incontra Cristo e diventa suo discepolo, il Signore Gesù lo costituisce apostolo, lo invia in missione.

La fede è anche servizio nella Chiesa, mettendo a frutto i propri talenti (*Mt* 25,14-30), comunicando agli altri i carismi ricevuti in dono dallo Spirito per la comunità (*Ef* 4). La fede è anche impegno operoso nel mondo perché la Chiesa, attraverso i suoi fedeli, è sacramento di unità e di salvezza per tutta la famiglia umana (« Lumen Gentium », n. 1; « Gaudium et Spes », n. 42). Ogni cristiano ne deve avere coscienza viva e dovrebbe poter ripetere la parola di Paolo: « L'amore del Signore ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti » (*2 Cor* 5,14).

1.2. TUTTI HANNO SEMPRE BISOGNO DI CRESCERE NELLA FEDE

La crescita personale, la vita ecclesiale, il servizio nella Chiesa e nel mondo riguardano *tutte le età della vita*, anche se la dosatura e le accentuazioni potranno essere diverse.

È falso però considerare che si debba curare per il fanciullo soltanto la crescita personale, mentre per l'adolescente si favorirà soltanto una scelta cosciente di appartenenza ecclesiale, e infine l'adulto avrà tutte le carte in regola per il servizio. Invece, anche il bambino dovrà trovare lo spazio nella comunità cristiana e umana per il suo servizio, che lo aiuterà a crescere; anche l'anziano ha il suo posto e ruolo nella comunità, dove realizza il suo carisma.

Allora la comunità di credenti — attraverso l'azione dei gruppi, movimenti, associazioni e altre iniziative — si impegna a mantenere in *situazione di educazione permanente i suoi fedeli.*

E ci potranno essere gruppi ecclesiali, che si specializzano in uno dei tre ambiti dell'educazione; nel qual caso il gruppo tuttavia non dovrà mai diventare totalizzante, anzi si preoccuperà che i propri membri sappiano integrare la formazione o l'impegno con l'insieme della vita cristiana. Allora, ad es., un gruppo che sviluppa un servizio pastorale, non può non prevedere tempi e luoghi per una crescita personale nella fede e una più piena comunione ecclesiale.

D'altra parte, un gruppo di formazione personale secondo precisi itinerari di fede dovrà sfociare nel servizio, da non vivere individualmente e isolatamente, ma in comunione.

2. ITINERARIO DI FEDE

2.1. LA CONTINUA ED ESIGENTE CONVERSIONE A CRISTO

Nella comunità cristiana la crescita personale e lo sviluppo della socialità sono caratterizzate dalla fede: *l'itinerario formativo diventa itinerario di fede.*

Esso è così descritto nel « Documento base »: « Il ministero della parola riunisce gli uomini nella Chiesa mediante la fede. Questa convergenza verso la Chiesa produce tra gli uomini una misteriosa divisione, poiché Cristo "è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, e come segno a cui si contraddirà" (*Lc* 2,34). Chi, mosso dallo Spirito, si fa attento e docile alla parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui, di abbandono alla sua volontà, di conformazione a Cristo, di solidarietà nella Chiesa, di vita nuova nel mondo. È itinerario che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la compunzione per l'infedeltà e il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze; la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce » (RdC, n. 17).

Quindi il credente, illuminato e animato dallo Spirito, opera una scelta fondamentale: *si converte a Cristo.* Conversione che non si riduce a un atto isolato, ma a un lavorio *continuo* di abbandono, conformazione, solidarietà, vita nuova in Cristo, nella Chiesa, per il mondo.

È un cammino *in perenne tensione* tra esigenze opposte da conciliare: incontro-ricerca, infedeltà-ripresa, pace-ansia, certezza-novità.

Ma nella fatica non si è lasciati a se stessi o pionieri sperduti.

« Lungo il cammino della fede, nessuno è solo. Dio stesso alimenta e conforta la riflessione e l'esperienza delle cose spirituali, mediante il suo Spirito presente nella Chiesa. Egli sostiene ciascuno anche con la testimonianza di tutti i fratelli, guida con la "predicazione di coloro che con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità" ("Dei Verbum", n. 8) e accoglie come offerta gradita le gioie e le fatiche del pellegrinaggio. Così, nella pazienza e nella speranza, ciascuno porta con sé il dono di Dio, come in fragili vasi, fino a quando Dio stesso concederà nuovi cieli e nuova terra: "questa è la vita eterna: che conoscano Te, unico vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo" (*Gv* 17,3) » (RdC, n. 18).

È importante allora che l'educazione nella fede faccia scoprire l'azione creatrice dello *Spirito*, l'efficacia della testimonianza della *Chiesa*, in modo che ciascuno possa far sprigionare tutta la *propria* intima ricchezza, vivendo un tempo colmo d'eternità.

2.2. I TRE GRADI DEL CATECUMENATO ANTICO

Si può precisare l'itinerario di fede e il senso che ne dà la Chiesa anche rileggendo le norme introduttive del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti.*

Esso ci presenta una riformulazione dell'antico itinerario catecumenale, che può diventare parametro di confronto di ogni educazione cristiana per tutte le età della vita.

Si nota anzitutto che *l'itinerario spirituale*

dei credenti in Cristo « *varia* secondo la multiforme *grazia di Dio*, la loro libera *collaborazione*, l'azione della *Chiesa* e le circostanze di tempo e di luogo » (n. 5). Quindi non esiste uniformità assoluta e ripetizione abitudinaria; e, nello stesso tempo, molteplici sono i soggetti interagenti nel cammino di fede.
Sono tre i *gradi o passaggi* per i quali si prevede che il catecumeno, colui che intende diventare cristiano, deve passare, avanzando nella fede:

2.2.1. « Il primo grado si ha quando uno, dando inizio alla *conversione*, vuol diventare cristiano ed è accolto dalla Chiesa come catecumeno ».

2.2.2. « Il secondo grado si ha quando, cresciuta la fede e quasi terminato il catecumenato, viene ammesso a una *più intensa preparazione ai sacramenti* ».

2.2.3. « Il terzo grado si ha quando, compiuta la preparazione spirituale, *riceve i sacramenti* che formano il cristiano » (n. 6).

Urge che nella Chiesa quanti intendono promuovere un autentico itinerario di fede aiutino i partecipanti, o coloro che sono già ammessi ai sacramenti, a ripercorrere *da capo e di continuo il cammino catecumenale*:
– rinnovando la propria conversione a Cristo,
– approfondendo il suo mistero, riproposto oggi nei sacramenti,
– celebrando la salvezza divina di Cristo per l'uomo nella attiva e cosciente partecipazione alla liturgia e ai sacramenti.

2.3. LE QUATTRO TAPPE DELL'ITINERARIO DI FEDE

Sempre secondo il medesimo « Rito », l'itinerario di fede si può riesprimere in altro modo, sviluppandolo in quattro tappe o « tempi o periodi che si susseguono l'uno all'altro: il "precatecumenato" per una più intensa preparazione spirituale, il tempo della "mistagogia" » (n. 7).

2.3.1. L'evangelizzazione

Essa consiste nell'annunciare con fiducia e costanza « *il Dio vivo* e Colui che Egli ha inviato per la salvezza di tutti, *Gesù Cristo* ». Nello stesso tempo l'evangelizzato si lascia « aprire il cuore dallo *Spirito Santo* », per liberamente credere e convertirsi al Signore e aderire « sinceramente a Lui che, essendo via verità, vita, risponde a tutte le attese del (Suo) spirito, anzi infinitamente le supera » (n. 9).
L'evangelizzazione, in fondo, provoca « la fede e la conversione iniziali, dalle quali ciascuno si sente chiamato ad abbandonare *il peccato* e ad introdursi nel *mistero dell'amore di Dio* » (n. 10).

2.3.2. La catechesi

Essa approfondisce la prima fede, porta a compimento l'inizio di conversione, realizza la volontà di mutar vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo. Si sviluppa il senso della penitenza cristiana, il credente viene educato a invocare Dio e pregarlo, e sperimenta la vita di comunità, assumendo profondamente la spiritualità cristiana (cf n. 15).

2.3.3. La purificazione e l'illuminazione

Esse si realizzano, come avveniva per il catecumenato antico, entrando nella dinamica del tempo *liturgico quaresimale*. È il tempo liturgico forte, che un vero cristiano rivivrà ogni anno, per penetrare il mistero della morte e risurrezione di Cristo, nucleo essenziale della vita cristiana, mistero inesauribile della fede.

2.3.4. La mistagogia

È il proseguimento del cammino di fede « nella meditazione del vangelo, nella partecipazione alla Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo

sempre più nella pratica della vita » (n. 37). In definitiva sono sottolineate le quattro dimensioni fondamentali compresenti in ogni itinerario di fede: l'evangelizzazione, la catechesi, la liturgia, la vita nuova in Cristo. Sono quattro elementi essenziali dell'universo cristiano. Chi ne togliesse o dimenticasse anche uno solo farebbe un itinerario di fede monco o peggio lo snaturerebbe.

2.4. EVANGELIZZAZIONE COME ITINERARIO DI FEDE

Paolo VI nella « Evangelii Nuntiandi » (parte seconda) ribadisce l'itinerario di fede come itinerario catecumenale, adattandolo all'evangelizzazione: « L'evangelizzazione... è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni (sacramentali), iniziative di apostolato » (n. 24).
In altre parole, l'itinerario di fede è formato da alcuni momenti di vita irrinunciabili e posti dal Papa nella seguente successione necessaria:

2.4.1. La *partecipazione* responsabile alla vita umano-cristiana.

2.4.2. Il confronto di questa con la *parola di Dio* scritta e vissuta ieri ed oggi, e annunciata per l'adesione del cuore.

2.4.3. La *celebrazione* cosciente della vita di fede nella comunità, in particolare mediante l'anno liturgico e i sacramenti.

2.4.4. La revisione e il rinnovo dei propri impegni di vita al *servizio dei fratelli*, ben radicando questo servizio in Cristo.

2.5. I CONTENUTI DELL'ITINERARIO DI FEDE

L'itinerario di fede nelle sue diverse tappe ha *contenuti specifici*, che sostanziano l'educazione permanente della fede.

2.5.1. L'evangelizzazione

Per inciso notiamo anzitutto che il primo annuncio della salvezza è un ministero « essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della sua storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli *stessi credenti.* L'esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire come impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo. *Anche i cristiani ferventi*, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la "lieta novella" dell'amore di Dio (cf "Sacrosanctum Concilium", n. 9) » (RdC, n. 25). Questa prima maturazione cristiana, perennemente da riscoprire e da rivivere, viene puntualizzata così dal « Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti » (n. 19):

a) Una conveniente conoscenza dei dogmi principali della fede e dei precetti cristiani, nel contesto di un'intima e interiore conoscenza del mistero della salvezza, di cui si desidera l'applicazione a se stessi.

b) Un'iniziazione a pregare Dio, a testimoniare la fede, a mantenersi sempre nell'attesa di Cristo, a seguire nelle proprie opere l'ispirazione divina a donarsi nell'amore del prossimo fino al rinnegamento di se stessi.

c) Una partecipazione ai riti liturgici, per mezzo dei quali si attua una progressiva purificazione dal peccato e si riceve in sostegno di vita la benedizione divina.

d) Una collaborazione attiva all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa con la testimonianza di vita e con la professione della fede.

2.5.2. La catechesi

Essa è uno sviluppo dell'annuncio fondamentale della parola di Dio, per guidare l'itinerario dei cristiani nella fede, dalla riscoperta del battesimo fino alla pienezza della vita cristiana.
« Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l'uomo alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete: "dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica" ("Gravissimum Educationis" n. 4) » (RdC, n. 30).
Sui contenuti della catechesi si veda tutta la quarta parte della « Catechesi Tradendae » di Giovanni Paolo II, in particolare i numeri 29, 30, 36-45, 54.

2.5.3. La liturgia

Dopo la chiamata alla fede e la risposta di conversione, « la catechesi inizia i cristiani a cogliere il valore dei segni liturgici, con i quali Dio si rivela e si comunica; li abilita alla professione di fede, che essi eprimono soprattutto nell'assemblea eucaristica; li dispone a compiere con Cristo l'offerta gradita al Padre.
Anche ai fedeli che partecipano alla sacra liturgia, la Chiesa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza, mostrando come la liturgia è il culmine e la fonte della vita cristiana (cf "Sacrosanctum Concilium", nn. 9-10; "Lumen Gentium", n. 11; "Unitatis Redintegratio", n. 15). Così, l'esperienza liturgica, che tocca in modo singolare tutto l'uomo, conforta l'azione catechistica; i fedeli crescono nell'intelligenza del mistero cristiano, nutriti dei sacramenti pasquali. La comunione con Cristo si prolunga efficacemente e fa, di ogni ulteriore riflessione, una conversazione con il Padre, nello Spirito Santo » (RdC, n. 32).

2.5.4. La testimonianza cristiana

Infine la vita nuova in Cristo non va improvvisata, ma ben integrata nell'itinerario di fede.
La fede infatti « illumina le molteplici situazioni della vita preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo. Infatti, crescendo nella conoscenza di Cristo mediante la fede, ciascuno fa proprio il pensiero di Lui, i suoi giudizi, la sua volontà, la sua croce e la sua gloria in una operosa vita di carità (cf « Lumen Gentium », nn. 2, 35, 40-42). D'altro lato, l'esperienza cristiana della vita conferma la fede e apre la coscienza al nuovo desiderio di conoscere e amare il Signore e di rendergli testimonianza » (RdC, n. 33).
In definitiva l'itinerario di fede è:
- uno stile di vita impregnato di Cristo,
- un insieme organico di verità che rivelano il mistero di Dio,
- un metodo di fare gruppo, che caratterizza specificamente i gruppi ecclesiali.

CONCLUSIONE: LA MISSIONE

L'itinerario di fede parte dall'esperienza di vita e si apre costantemente all'esistenza umano-cristiana, per cui impegna il credente necessariamente nel servizio alla Chiesa e al mondo.
Se l'itinerario di fede aiuta a motivare, fondare saldamente e sostanziare il proprio servizio nel Padre Figlio Spirito Santo, perché questo servizio sia competente e incisivo occorrerà qualificarsi seriamente a due livelli o aspetti.

1. L'antropologico

Le scienze umane possono essere di validissimo aiuto alla pastorale. Esse sono indispensabili per conoscere a fondo l'uomo inserito nel suo ambiente reale. E molti sono gli strumenti di analisi che la ricerca scientifica ha costruito per sondare i segreti dell'uomo e del mondo. Anzi sappiamo per fede

che più si conosce l'uomo, meglio si conosce Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine (vedi questa riflessione ricorrente in numerosi discorsi di Giovanni Paolo II).

2. Il metodologico

Tra il dover essere che ci prospetta la fede e la realtà colta anche grazie all'aiuto della scienza, la pastorale cerca di stabilire modalità di incontro. E l'incontro non avviene per un'unica via: i metodi sono molteplici. Con prudenza si è chiamati a ponderare ciò che è migliore e possibile qui e adesso, secondo l'invito di Gesù (*Lc* 14,28-33 e 16,8), per attuare il proprio progetto pastorale.

Alain Gorius - Marc Thomas

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE PER FANCIULLI (10958)

Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli » - pp. 272 (cm 17 x 24) - L. 6.000

Il « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli » emanato dalla S.C. per il culto divino il 1°.11.1973, invita a educare i fanciulli alla partecipazione consapevole e attiva al sacrificio e al convito eucaristico. Questo volume aiuta ad attuare tali indicazioni.
All'inizio vengono presentate e spiegate le tre « preghiere eucaristiche per assemblee di fanciulli ». Seguono 26 celebrazioni, distribuite nei tre trimestri dell'anno scolastico, e legate da un filo unitario: la conoscenza più profonda di Gesù Cristo e del suo vangelo. Al termine non mancano suggerimenti per possibili celebrazioni durante le vacanze.
Inquadrato in ampie e precise introduzioni, tutto il materiale risulta chiaro e concreto. Il volume si rivolge a quanti (sacerdoti, religiosi e laici) hanno il compito di animare la celebrazione eucaristica per i fanciulli.

Alain Gorius - Marc Thomas

CELEBRAZIONI DELLA PAROLA PER FANCIULLI (10959)

Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli » - pp. 128 (cm 17 x 24) - L. 3.500

Oggi si sente la necessità di offrire ai fanciulli l'occasione di riunirsi in chiesa non solo per la messa o il catechismo, ma anche per momenti di riflessione silenziosa e di preghiera, per irrobustire la loro fede.
Questo volume presenta celebrazioni sperimentate con successo da due sacerdoti di Nancy con gruppi di fanciulli e che sono risultate momenti importantissimi anche per la vita dell'intera comunità parrocchiale.
Eccone i temi: 6 sono legati al tempo liturgico (Natale, Ceneri, Giovedì e Venerdì santo, Pasqua, prime comunioni); 4 all'anno scolastico (inizio e conclusione); 2 al sacramento della Riconciliazione; e 2 alla professione di fede.
Ogni celebrazione è presentata con chiarezza: significato, struttura, cose da preparare... Si tratta di un sussidio eccellente per educare i ragazzi e i loro stessi genitori alla fede e alla preghiera. Può servire anche fuori della chiesa: a scuola, in associazione, ecc.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI PER LA QUARESIMA

CENTRO DI PASTORALE LITURGICA FRANCESE
GIOIA DI PERDONO
Proposte per il sacramento della Penitenza
pp. 80 - L. 500

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
CELEBRIAMO IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
Presentazione dei riti e celebrazioni per varie categorie di fedeli
pp. 48 - L. 300

BARTOLINO BARTOLINI
INCONTRO A CRISTO CHE MUORE E RISORGE
Celebrazioni - Preghiere - Riflessioni
pp. 160 - L. 1.300

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LA SETTIMANA SANTA
Libretto per i fedeli
pp. 96 - L. 400

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
VIA CRUCIS
Dialogata per comunità parrocchiali e gruppi di ragazzi
pp. 32 - L. 300

ALEXANDRINA M. DA COSTA
VIA CRUCIS MEDITATA
Commento della serva di Dio ai passi evangelici della Passione
pp. 32 - L. 200

R. REVIGLIO - I. BULLO
SULLA VIA DELLA CROCE
Via Crucis con brani scritturistici seguiti da una preghiera e un canto attualizzanti
pp. 32 - L. 200

M. GALIZZI - S. FABRIS
VIA DELLA CROCE SECONDO IL VANGELO DI LUCA
Propone brani del Vangelo di Luca seguiti da una meditazione e da una preghiera
pp. 32 - L. 200

ORESTE FAVARO
LA VIA CRUCIS ALLA LUCE DEI VANGELI E DELLA SINDONE
Commento strettamente aderente ai testi evangelici. Le fotografie della Sindone sono accompagnate da didascalie.
pp. 64 - L. 500

CARLO DOLZA
LA VIA CRUCIS ALLA LUCE DELLA SINDONE
Commento sui fotogrammi della Sindone
pp. 32 - L. 200

J. HERMANS
LA VIA CRUCIS DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
Via Crucis in cui l'accento è posto soprattutto sulla riflessione, la meditazione
pp. 64 - L. 700

PAROLA DEL SIGNORE
TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE
LA PASSIONE SECONDO LUCA
Per la celebrazione dialogata della Parola
pp. 16 - L. 70

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
QUANDO VEDRÒ IL TUO VOLTO
Canti e preghiere con riferimento alla Sindone (Lodi della 2ª settimana)
pp. 72 - L. 600

ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA - ROMA
CANTO DELLA LITURGIA DELLE ORE
Sussidio completo per il canto della liturgia delle ore per tutto l'anno
Libro per i fedeli - pp. 928 - L. 15.000
Libro per l'organista - pp. 288 - L. 18.000

ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA - ROMA
CANTIAMO AL SIGNORE
Lodi, Vespro e Compieta della 1ª settimana
Libro per i fedeli - pp. 280 - L. 2.300
Partitura per accompagnamento per organo - pp. 128 - L. 8.000

TOMMASO FEDERICI
PREGO I SALMI CON LA CHIESA
Scelta di salmi per ogni giorno della settimana e per i diversi momenti della giornata
pp. 88 - L. 1.100

ENZO BIANCHI, LISA CREMASCHI, RAFFAELA D'ESTE
LETTURE PER OGNI GIORNO
Sussidio per la liturgia delle ore per ogni giorno dell'anno liturgico
pp. 824 - L. 9.500

GEREMIA DALLA NORA
CERCATE IL SIGNORE E SARETE RAGGIANTI
Note orientative per la comprensione della preghiera salmica
pp. 264 - L. 3.200

SPIRITO RINAUDO
I SALMI, PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA
Analisi e commento appprofondito per tutti i 150 salmi
pp. 816 - L. 8.000

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STUDI

Il Vangelo e il «medium» fumetto

Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico

ANDRÉ KNOCKAERT E CHANTAL VAN DER PLANCKE

1. FUMETTI E BIBBIA

Il fumetto è di moda: una moda però che cambia rapidamente.[1] Perciò non basta « tradurre » la Bibbia in fumetti per renderla di moda. Al contrario, si correrebbe il rischio di apparire « fuori moda » agli occhi degli amatori e dei professionisti del fumetto contemporaneo. Essi, infatti, hanno decisamente voltato le spalle a quello stile classico del fumetto che la catechesi vuol fare proprio, quasi fosse una novità.

Parlare il linguaggio di una data cultura significa calarsi dentro quella cultura. A rigor di termini, non esiste, da una parte, un linguaggio che la catechesi potrebbe far proprio come una forma e, dall'altra, un contenuto ideologico profano che invece potrebbe tranquillamente rifiutare.

Tradurre la Bibbia nel linguaggio del fumetto è un gesto coraggioso e impegnativo

Utilizzare il « medium » del fumetto, in altre parole, significa avere il coraggio di confrontarsi con il modello culturale legato a tale « medium ». Questo coraggio non è comune nel nostro orientamento catechistico. I fumetti religiosi usano la struttura narrativa classica della sequenza e della vignetta. Ma in tal modo, essi « riesumano » un linguaggio decisamente superato, proprio per la sua classicità.

Nell'ambiente del fumetto, dei suoi creatori e dei suoi nuovi lettori, queste bibbie, come del resto altri fumetti pedagogici, sono per lo più un genere minore: li si accusa di declassare il « medium » di cui si servono. Alcuni parlano di strumentalizzazione del fumetto a scopi scolastici: secondo loro, « tradurre » un racconto verbale in vignette significa falsare la natura del fumetto. Il vero fumetto, infatti, è una creazione arti-

* Estratto da: ANDRÉ KNOCKAERT-CHANTAL VAN DER PLANCKE, *Bandes dessinées bibliques et catéchèses*, Lumen Vitae, Bruxelles, pp. 25-41. Traduzione e sottotitoli a cura della Redazione di « Catechesi ». *L'edizione italiana del volume è in preparazione presso la Elle Di Ci.*

[1] Cf J. GOISMARD, *Quelques façons d'être moderne*, su *Le Monde*, 9 sett. 1977, p. 16.

stica originale in cui il racconto nasce e si sviluppa secondo le leggi proprie del « fumetto ».[2]

Il fumetto non è un linguaggio solo per bambini, ma anche per adulti

In che cosa consiste il linguaggio moderno del fumetto? Stando alle sue origini americane, all'inizio il fumetto era un linguaggio per adulti, intessuto di humour e di satira. In Europa, invece, per varie generazioni s'è limitato alla letteratura per ragazzi, e tale passato condiziona ancora pesantemente le possibilità di creazione e di mercato. Da una decina d'anni, però, il fumetto europeo s'è buttato alla conquista degli adulti. Sono anche nate nuove riviste, dirette dagli stessi disegnatori di fumetti.[3]

Ma non basta creare nuovi canali di diffusione o di utilizzazione della Bibbia a fumetti tra gli adulti per dire che la si comunica in un linguaggio moderno.

Nel fumetto oggi sono di moda gli anti-eroi

I nuovi fumetti non si pongono nella linea della tradizione popolare e classica di Corto Maltese, di Tintin o di Asterix. Essi hanno decisamente voltato le spalle all'eroe magnanimo, incarnazione delle virtù morali e socio-politiche. Sotto l'influsso della corrente *underground* americana, oggi abbiamo la moda degli anti-eroi: l'humour è al vetriolo, i tabù morali, sociali e politici sono contestati, gli eroi sono diventati dei piccoli uomini « in pantofole », senza ambizioni né ideali, rassegnati a tutti i compromessi. Non esistono più personaggi buoni e cattivi: tutti sono ambigui.[4] Un amatore di fumetti non si riconosce più nella purezza assoluta di Tintin: come potrebbe ritrovare i suoi sogni giovanili in quelli di un adolescente del dopo guerra, ideato, come eroe generoso e magnanimo? Le stesse mitiche figure dei muscolosi Tarzan e Superman scompaiono davanti alle immagini orride o satiriche degli umanoidi di molti fumetti d'oggi.[5]

Questo tipo di iconografia si sbizzarrisce in uno stile fantastico unito a un crudo realismo.

Nel fumetto religioso l'inverosimile è ricondotto al verosimile

In mezzo a questa produzione « urlata » e violenta, la catechesi presenta i suoi eroi

[2] J. GOISMARD, *La bande dessinée au-delà de l'enfance*, ibidem.

[3] Il gruppo *Hara-kiri*, lanciato nel 1960, aveva iniziato un nuovo genere, di cui *Pilote* (Ed. Dargaud, 1959) sarà il mezzo prescelto di espressione, fin dal 1968. Nel 1972, Bretécher, Gotlib e Mandryka lasceranno il giornale *Pilote* per fondare una loro rivista *L'écho des savanes* (Ed. du Fromage). Il loro esempio fu poi imitato da altri disegnatori che si misero in società e ci diedero *Métal hurlant* e *Fluide glacial*, per non parlare che delle pubblicazioni più conosciute.

[4] Nel 1960, dopo gli *Horror-comics* e *Mad*, arrivano i *comix* pubblicati dagli stessi disegnatori per sfuggire alla censura: R. Crumb è l'iniziatore dei giornali « Underground »: tutti i suoi eroi (« Mister natural » e « Fritz the Cat ») si autodistruggono. Fra gli altri eroi ambigui o anti-eroi citiamo « Barbarella » (J. C. Forest, 1962) personaggio erotico; « Blueberry » (Giraud) cavaliere senza disciplina ma leale dell'esercito americano, sempre più impertinente, sempre meno rasato e alla fine disertore; « Jack Palmer » (Pétillon, Ed. du Fromage) un detective stupido e balordo; « Superdupont » (Gotlib, Ed. Audie) una parodia dell'eroe. Attorno a queste *vedettes*, gravitano famiglie di pirati sanguinari e ladri, individui cinici, violenti, delusi, frustrati (Bretécher).

[5] A titolo d'esempio, P. DRUILLET in *La Nuit* (« Les Humanoïdes associés ») dipinge « la spaventosa tragedia che stiamo vivendo », tracciando immagini allucinanti; F. MASSE, in *Mémoire d'outre terre* (Ed. Fluide glacial) risuscita temi catastrofici millenaristi. Nella storia di *Moebius*, Giraud (pseud. Gir o anche Moebius) ci presenta un eroe che precipita ininterrottamente. Come Satana di Victor Hugo, che termina nell'abisso dopo 4000 anni, « Moebius » di pagina in pagina precipita come un meteorite che attraversa tutti gli strati della società, del tempo e dello spazio: essere né personale né impersonale, cambia continuamente nome e muore senza tragedia. Il suo « corpuscolo » è unicamente un luogo di sperimentazioni allucinanti (cf FL. BRETON, *Le Monde*, 29 marzo 1978).

« troppo » cristiani e ieratici: è come entrare in un bagno di idealismo e di purezza, in un mondo un po' manicheo.
Il disegno classico e la preoccupazione estetica si mescolano a finalità storicizzanti e a una mentalità razionalistica: angeli e demoni spesso vengono eliminati per introdurre spiegazioni sottili e allusioni discrete. Le teofanie sono sostituite dalla riflessione. Tutto l'inverosimile viene accuratamente ricondotto al verosimile.

Nel fumetto « profano » le cose più inverosimili diventano accettabili

Ci troviamo di fronte a un paradosso sorprendente in quanto il fumetto moderno si scatena in un immaginario così fantastico che le cose più inverosimili diventano le più accettabili.[6] La fantascienza svolge nel fumetto il ruolo dell'« altrove » nel quale il tempo è sconvolto, i secoli si accavallano, un dinosauro può sconfiggere un cosmonauta e la principessa di Clevès si incontra con un tecnocrate in un laboratorio (*Moebius*).
Nei fumetti di fantascienza una storia può cominciare senza che si sappia né dove si svolge né dove finirà: i suoi protagonisti sono degli esseri « inventati », non degli eroi umani, e tuttavia la storia ha lo strano sapore di una irrealtà reale. Il fumetto contemporaneo assolve una funzione mitologica indiscutibile in quanto tocca l'uomo in ciò che ha di più profondo e risponde al suo tormento metafisico. Proprio come le fiabe popolari, rivela i nostri sogni, i nostri incubi e i nostri desideri « impossibili ».[7]

2. BIBBIA E FUMETTI

In un mondo dominato dalla tecnica, i fumetti adempiono anche a una funzione sociale simile a quella del folklore in una cultura popolare.[8] Desideri di superpotenza e di nichilismo, immagini di efficienza e di

[6] Ciò che avvicina l'opera al lettore non è la verosimiglianza, ma la forza del mondo fantastico, ciò che l'immagine risveglia in lui: è il sogno risvegliato nel quale il reale si dissolve per essere ricreato. Il fatto che Obelix con un semplice colpo del pollice mandi per aria un romano, che esseri mostruosi di un altro pianeta atterrino sul nostro, che si viaggi nella stratosfera in mezzo agli OVNI... libera nell'uomo una scarica di forze fantastiche nelle quali il lettore si proietta totalmente, molto più che in un documento.

[7] B. BETTELHEIM, *Psychanalyse des contes de fées*, Laffont, Paris 1976; M. L. VON FRANZ, *L'interprétation des contes de fées*, La Fontaine de Pierre, Paris 1978 e *Interprétation d'un conte, l'Ane d'or*, La Fontaine de Pierre, Paris 1978.

[8] Obelix o Gargantua, Superman o Ercole, Asterix o il Petit Poucet, Giulietta del mio cuore o Cendrillon, seduttrice o strega, robots o mostri sacri concretizzano ed esprimono fantasmi collettivi. Tutti incarnano dei « valori » culturali: Tintin, cavaliere adolescente dei tempi moderni, tipo dell'eroe adolescente del dopoguerra; Asterix, eroe patriottico di una Francia oggi privata del suo « impero »; Superman, aiuto infaticabile della polizia. Soltanto dopo il 1929, anno del crollo economico di Wall Street, l'angoscia fa venir di moda la « science-fiction », i sogni di avventurieri e l'invito ai viaggi lontani, di cui Buck Rogers (P. Nowlan) e Tarzan (H. Foster) sono gli eroi tipici. Superman compare nel 1938, per opera di J. Siegel e J. Shuster: scampato dal pianeta Krypton, mettendo i suoi superpoteri al servizio del Bene, illlustra chiaramente l'evoluzione di cinquant'anni di fumetti americani, che passano dal monello di strada al giustiziere, e dalla satira al manicheismo. Troverà una concorrente in una super-eroina, Wonder Woman di H. S. Peeters, a iniziare dal 1942 (cf P. HERMAN, *L'évolution du concept de héros*, in *Héros-tics*, ISELP, Bruxelles 1977, pp. 9-27).

un ordine sociale colorato di contestazione, di razionalizzazione e di erotismo... sono i miti che il fumetto veicola attingendoli alla loro sorgente: l'amore alla ricchezza e la capacità di sognare.

Il fumetto profano « disegna » i desideri repressi della gente

Il fumetto studia le leggi del suo mercato e in base alle condizioni di produzione modifica il proprio contenuto. Vettore dell'immaginario, dà forma ai desideri collettivi e trasmette dei « modelli »: il fumetto infatti non mette in risalto la realtà, ma l'immagine che noi le sostituiamo, in quanto riflette ciò che noi proviamo confusamente.
Ecco perché, nel fumetto profano, la critica alla Chiesa si riduce sempre agli stessi stereotipi: il « parroco » curiosone, la buona suorina « con la testa fasciata », presa in giro da ragazzi ormai smaliziati.[9] Una satira del genere mette in evidenza sia la rigidezza e la mancanza di umanità della Chiesa come pure le frustrazioni dell'autore e del lettore. La critica alla borghesia o all'intellettualismo ipocrita di sinistra o di destra,[10] il tecnicismo, l'amore, l'odio, il razzismo, la disumanizzazione e il senso dell'assurdo, fanno del fumetto un mezzo di comunicazione di massa nel senso più forte della parola: non crea dei conformismi ma piuttosto consolida quelli che già esistono. Attraverso la ripetizione di modelli culturali, rinforza i comportamenti già assunti. Attraverso l'analisi di mercato, promuove la domanda del consumatore.

Statuto sociale degli autori e cambiamento del fumetto

Inoltre, il cambiamento di « status » sociale degli autori dei fumetti, ha un'influenza non solo sul contenuto dei fumetti, ma anche sulle categorie dei lettori. Negli anni cinquanta, disegnatori come E. Paape (*Luc Orient*), J. Martin (*Alix, Lefranc*), P. Cuvelier (*Corentin*), P. Gillon (*Naufragés du temps*), J. Gillain (*Spirou et Fantasio*) e R. Macherot (*Chlorophylle, Sibylline*) provenivano dalle classi superiori e si erano « convertiti » al fumetto piuttosto tardi. Verso il 1965, invece, scenografi e disegnatori come M. Gotlib (*Trucs en vrac, Rubrique à Brac*), N. Mandrika (*Le concombre masqué*), Cl. Bretécher (*Les Frustrés, Cellulite*) e J. M. Reiser [11] provengono in generale dalle classi popolari o dagli strati più bassi delle classi medie.[12] Sprovvisti di « capitale sociale », questi autori « investono » nel fumetto il patrimonio di una contro-cultura diffusa; operazione che l'arte e la letteratura trascurano anche per la disistima che hanno del fumetto. Arte del ceto medio, il fumetto è giudicato un'arte minore.
Questo cambiamento di « status » sociale degli autori provoca una divisione nel pubblico. Tutta una classe sociale ignora questi fumetti e li compera solo per caso, pronta a gridare allo scandalo; continua invece ad acquistare « prodotti di lusso » come il libro d'arte, il romanzo moderno e le opere la cui estetica è socialmente e culturalmente « riconosciuta ».

C'è opposizione insanabile tra fumetto moderno e Bibbia?

Si comprendono perciò le difficoltà incontrate dal fumetto biblico.
Come servirsi di questo « medium » popolare, accettandone lo stile e l'estetica così poco dignitosi?

[9] CABU, *Le Journal de Catherine*, Série bête et méchante, Ed. du Square, Paris 1978; GOTLIB e ALEXIS, in *Fluide glacial*, 1976, n. 5.
[10] Cf CL. BRETÉCHER, *Les Frustrés*, in *Le Nouvel Observateur;* G. LAUZIER, *Tranches de vie* (Ed. Dargaud); D. DUBOS, *Caroline Choléra* (Ed. du Fromage).
[11] H. VERLOMME, *Reiser sans réserve*, in *Le quotidien de Paris*, 1° aprile 1975; B. FRAPPAT, *Tendre Reiser*, in *Le Monde*, 3 maggio 1978.
[12] L. BOLTANSKI, *La constitution de la bande dessinée*, in *Actes de la recherche en sciences sociales*, citato in *Document Service adolescence*, 1975, n. 16, p. 9; N. SADOUL, *Portraits à la plume et au pinceau*, coll. BD documents, les interviews des cahiers de la BD, Ed. Glenat, Grenoble 1976.

Come usare il linguaggio di una cultura che si ritiene moderna per il fatto di negare i valori classici e si oppone corrosivamente a ogni letteratura educativa?
Se la modernità consiste nell'anti-conformismo dell'eroe e se l'arte del fumetto consiste nel mantenere la vicenda sospesa sino alla fine, come presentare in linguaggio moderno il racconto biblico la cui chiave di lettura sta precisamente nella precomprensione della fede?
Come parlare all'uomo moderno attraverso l'immagine di un eroe positivo e attraverso un racconto chiaramente definito nella struttura e nello sviluppo narrativo?

Per salvare la figura di Gesù, si corre il pericolo di perdere il fumetto

Dal punto di vista storico non si può negare che Gesù sia stato un eroe misterioso, della cui identità gli uomini sono rimasti incerti fino all'ultimo.
Le vite a fumetti di Gesù o di altri grandi personaggi biblici non riescono a esprimerne la misteriosità. In ciò i fumetti si ricollegano alla Scrittura, ma tendono ad allontanarsi dalla sensibilità moderna.
Il divorzio è senza via d'uscita?
Effettivamente, nella Bibbia, Gesù di Nazareth è sempre presentato come il Gesù della fede. Di conseguenza tra la certezza dell'affermazione teologica e l'incertezza totale sull'identità di Gesù, si è tentati di cercare una via di mezzo: di presentare cioè un Gesù o una Vergine senza connotati teologici, e quindi vicini alla nostra vita non per la fede, ma per l'identificazione psicologica. Tra l'idealizzazione e l'incertezza assoluta, il fumetto sceglie spesso la banalizzazione dell'eroe.
Desideriamo talmente che il lettore possa riconoscersi in Maria, Giuseppe e Gesù, che trascuriamo il loro carattere specifico, quel qualcosa che costituisce il mistero profondo della loro personale relazione con Dio. Di questo passo, la trappola del moralismo è pronta: Gesù non « predica » più attraverso la sua personalità capace di generare un profondo rinnovamento spirituale, ma viene ridotto a un semplice modello da imitare esteriormente.

Non si può ridurre Gesù a un « eroe a fumetti »

La Chiesa ha temuto e continua a temere che Gesù venga abbassato al rango degli eroi tradizionali dei fumetti. Come riuscirà un ragazzo a distinguere Gesù dagli altri eroi che, come lui, vincono sempre? Può distinguerlo alla fine, quando lui « perde » e muore; ma anche in questo caso, il timore della Chiesa ritorna: nella sfilata degli eroi vincitori, Gesù non fa una figura decisamente brutta se messo accanto a Tarzan, Zorro e James Bond? « Gesù s'è lasciato sopraffare... ». « Egli sa fare di tutto, ma non sa difendersi ».[13]
In mezzo agli eroi invincibili, Gesù fa la figura di un « anti-eroe », e, in questo senso, è senz'altro molto moderno. D'altra parte, come gli eroi, ha sempre quel suo tipico e impeccabile vestito.
Inoltre, per reazione contro il « dolorismo », la presenza angosciosa della morte e della malattia è resa spesso nel fumetto biblico in maniera molto controllata. Il fumetto profano, invece, ostenta un realismo brutale e provocante, nutrito di assurdità e di orrori. Nell'ambiente cristiano, la vulnerabilità di Gesù è causa di sconcerto, e il passaggio obbligato attraverso il fallimento e la passione è accettato con difficoltà, sia dal catechista, sia dal credente. Per questo il racconto di Gesù che va incontro al rifiuto e alla morte è fatto con rincrescimento. Già i Vangeli hanno cercato di superare lo scandalo della morte di Gesù, facendo ricorso alla « previsione » delle Scritture. Ora, la catechesi moderna non può servirsi di questo richiamo, data l'ignoranza della Bibbia

[13] SR. MARIE-BERNARD, *Sortir le Christ du rang des héros imaginaires*, su *Points de repères*, n. 19, febbraio-marzo 1977, pp. 8-12.

nella nostra cultura secolarizzata. Di conseguenza si serve di un altro modo per aggirare la morte nel suo aspetto inaccettabile e problematico per l'uomo; e questo proprio quando il fumetto profano presenta la morte in modo onnipresente e ossessivo.

3. BIBBIA E « IMMAGINI » DELLA FEDE

Durante tutta la sua storia, la Chiesa s'è sempre trovata davanti al problema delle immagini sacre e delle rappresentazioni bibliche. Non è certo la prima volta che l'immagine tenta di soppiantare il testo, con tutte le conseguenze sul piano educativo.

Tradurre la Bibbia in immagini: un fatto antico quanto il cristianesimo

Dalla miniatura al cinema, dagli affreschi sacri ai fumetti, è infinita la gamma delle figurazioni religiose che hanno costruito il nostro universo mentale collettivo.
Dall'idealismo al realismo pagano, dal dolorismo al trionfalismo, le nostre rappresentazioni di Dio, di Cristo e dei vari aspetti della fede sono sempre state segnate da una particolare mentalità, condizionata da una cultura e da una situazione socio-religiosa. Tutte le nostre immagini della fede portano il segno di una funzione sociale: il Cristo della festa dei pazzi (Godspell) nell'America del Nord, il Cristo guerrigliero nell'America del Sud, il Cristo Pantocrator all'epoca di Costantino o il Cristo agonizzante in tempo di peste e di guerre di religione.
Davanti ai rischi di una simile incarnazione della fede nella cultura, e in particolare nella cultura popolare,[14] la Chiesa ha sempre preferito il testo, più astratto e più teorico, in quanto giudicato più vicino che non l'immagine all'ineffabile. Il testo, infatti, sta all'immagine come la verità sta all'immaginazione.
Per trasmettere la verità con l'immagine, bisogna rispettare precisi canoni iconografici.[15]
Nel fumetto l'immagine non è una rappresentazione autonoma: si trova invece inserita in una sequenza e accompagnata da un testo. Il racconto prevale sulla rappresentazione isolata che appunto perché slegata dall'insieme, può essere interpretata in molti modi.
Passando dalla statua al gruppo, dal quadro al polittico, le rappresentazioni isolate si arricchiscono di un nuovo significato, perdendo però la loro polisemia.
Tradizionalmente, la lettura di queste rappresentazioni si faceva secondo un metodo tipologico: il Nuovo Testamento era illustrato con l'Antico e la lettura dei significati avveniva per un'illuminazione reciproca. Il modello culturale di tutte queste rappresentazioni restava vicino a quello biblico: i fatti venivano interpretati in base a ciò che li aveva preceduti, sul modello degli oracoli che preannunciavano eventi già « stabiliti ». L'interpretazione avveniva alla luce della tradizione. Tale lettura tipologica dava la possibilità di usare diversi registri, come avviene nei polittici che non sono una sequenza di avvenimenti, ma una raccolta di diversi significati.[16]

[14] J. SEGUY, *Images et « religion populaire ». Réflexions sur un colloque*, su *Arch. Sc. Soc. des Rel.*, 1977, 44/1, pp. 25-43, in particolare p. 37 ss sulla regolazione sociale delle immagini.
[15] Cf « Directives de la Commission Nationale du catéchisme pour l'imagerie religieuse destinée aux enfants », in « Doc. Cath. », 1957, n. 1260, col. 1203.
[16] D. BOUTS, Polittico *L'ultima cena*, collegiale di St-Pierre a Leuven (Belgio): la cena è circondata da rappresentazioni dell'A.T. in cui entra il pane:

Le rappresentazioni di Gesù sono culturali

Ogni generazione ha parlato di Gesù in base ai modelli culturali di cui disponeva. Oggi, naturalmente, si pone il problema di una rilettura di Gesù in un universo culturale secolarizzato e povero di cultura biblica, soprattutto veterotestamentaria. Di conseguenza, questa rilettura viene fatta più in chiave di attualità che in chiave di tradizione. A tale proposito, è caratteristica la serie « Bibbia a fumetti » (Ed. Elle Di Ci); nei Vangeli dell'infanzia o della passione, ogni richiamo all'AT è eliminato, e i personaggi biblici vestono abiti moderni, all'ultima moda. Maria, in attesa della carovana, chiede un passaggio, mentre Giuseppe, in pantaloni, sta aggiustando i bagagli come un immigrato.

La cosa è senz'altro caratteristica e indica un profondo cambiamento di mentalità. Quando i pittori fiamminghi e italiani dipingevano Gesù e i personaggi biblici vestiti alla fiamminga e all'italiana, davano semplicemente espressione a una nuova sensibilità religiosa. L'arte del basso Medio Evo riscopriva l'amore, non la trascendenza, l'esaltazione della carità, non la fede.[17] Ma in quel tempo, a differenza dal nostro, la fede era presupposta dalla carità. La vita di Cristo era una manifestazione di Dio; era l'avventura del divino nel nostro mondo.

In una società secolarizzata, invece, in cui le opere di misericordia si chiamano filantropia e, per definizione, non hanno alcun rapporto a Dio, la lettura dell'immagine cambia totalmente. La pittura fiamminga era realista: l'*Agnello mistico* di Van Eyck,[18] per esempio, era circondato da volti terreni in un paesaggio terreno, ma il clima della rappresentazione apriva al mistero.

Fumetto e mentalità secolarizzata: scompaiono angeli e demoni

Il fumetto è condizionato dalla mentalità dei lettori. Angeli e demoni, ad esempio, sono spariti dalle immagini bibliche per la pressione dei catechisti e per le esigenze commerciali. D'altra parte, gli stessi catechisti devono ubbidire alla legge della domanda e dell'offerta del loro pubblico secolarizzato; essi però non sono preparati all'interpretazione di queste nuove rappresentazioni e sono sempre più insicuri a causa dell'esegesi demitizzante. Nelle immagini moderne della teofania o dell'epifania del male, il contenuto teologico è passato dalla rappresentazione visiva (a parte un tenue raggio di luce o un improvviso cambiamento di colori) al testo esplicativo.

Ad esempio, nel racconto dell'Annunciazione (« Bibbia a fumetti », Elle Di Ci), non c'è più un messaggio esplicito da parte dell'angelo, ma un monologo di Maria che, per spiegare al lettore che suo figlio viene da Dio, fa tutta una teologia della creazione.[19] In questi casi, ritroviamo una tendenza fondamentale della Chiesa a pensare « teologicamente ». La teologia è teorica e sistematica; invece l'immagine — che è realistica o simbolica — è suggestiva e presenta una realtà non « dignitosa ». E così i fumetti di Pilamm sono stati censurati per una pedata di Gesù ai mercanti del tempio, per un padrone di casa un po' alticcio a Cana, per una rappresentazione di Erode e di Erodiade un po' spinta...

La figura di Dio Padre non viene più rappresentata

L'immagine religiosa moderna è ugualmente caratterizzata dalla scomparsa della figura

Abramo e Melchisedec, la Pasqua ebrea, la manna, Elia ristorato nel deserto. Tutto l'A.T. è presente nel Nuovo come la terza dimensione d'una immagine: abbiamo cioè la terza dimensione di campo resa evidente e spiegata dalla novità del significato.

[17] A. MALRAUX, *La Métamorphose des Dieux*, t. 1, *Le surnaturel*, Gallimard, Paris 1977, pp. 133-134.

[18] *L'Agnello mistico*, cattedrale di St-Bavon, Gent (Belgio). Cf A. MALRAUX, *op. cit.*, pp. 348-351.

[19] Cf « Bibbia a fumetti », *Gesù, figlio di Maria*, Ed. Elle Di Ci, p. 9.

di Dio Padre,[20] che svanisce davanti a quella del Figlio. Ora, la trascendenza del Figlio cambia decisamente se non c'è quella del Padre. Nella tentazione secondo Pilamm (1948) o secondo M.-P. Sève (1955), Gesù prega rivolgendosi esplicitamente al Padre.[21] Invece nella tentazione secondo la « Bibbia a fumetti » (Elle Di Ci), Gesù non è in ginocchio che prega, ma è seduto in posizione yoga, pensieroso, col mento appoggiato sulla mano: « Sta pensando a ciò che deve fare, prega ». Nel racconto di Pilamm, Gesù prega il Padre per tutti gli uomini e il racconto di A. Richomme è punteggiato da rappresentazioni di folle e di volti di ogni razza.[22] Dal 1948 agli anni '80, l'attenzione s'è spostata da una teologia dell'amore degli uomini e da una fede « liturgica » a una fede « pragmatica ». Inevitabilmente, questa nuova situazione dà meno forza alla rappresentazione del soprannaturale.

Di Maria si dà un'immagine molto umana e terrena

Quando nella cultura « il mondo di Dio » si allontana, l'universo delle rappresentazioni esprime una teologia diversa. Ad esempio, negli album di una volta, i racconti della vita di Maria terminavano generalmente con le scene della glorificazione: assunzione, incoronazione, apparizioni. La Vergine « storica » delle rappresentazioni secolarizzate è tutta orientata all'uomo; la Vergine « fuori della storia », assunta nella gloria accanto a Dio, si rivolgeva a un popolo di fedeli: era presentata come la madre dei credenti e la sua presenza non cessava di essere attuale nel culto e nel mondo.[23]
Con il venir meno della fede « liturgica », l'iconografia contemplativa è sostituita da scene familiari. La Vergine dei Vangeli dell'infanzia non è più rappresentata mentre ascolta religiosamente Dio in un presente eterno; ma ci appare come una giovane dinamica, sempre impegnata nel lavoro, in viaggio, mentre su un tavolo cambia il bambino.[24]

Al termine del Medioevo, la rappresentazione dello *Stabat Mater* perde forza e viene sostituita da quella della madre svenuta; la Vergine ieratica diventa una donna come le altre, che contempla il proprio figlio morto (pietà) oppure gioca con il Bambino. Il tardo Medioevo ci ha nuovamente fatto conoscere l'umanità di Dio... e la nostra epoca gli fa eco con le rappresentazioni dell'aspetto umano e familiare della realtà evangelica.

La lettura del fumetto è un fatto privato e personale

Questo confronto solleva un problema: passando dai portali, dalle vetrate e dalle pale mistiche alle statue e statuette, l'arte evolve da una forma collettiva e culturale-ecclesiale a una forma essenzialmente individuale, che impegna il solo autore. Questo processo di privatizzazione di una fede che ha ormai perso il suo supporto liturgico va forse messo in rapporto con l'abbondante produzione di fumetti biblici, che in genere ciascuno legge da solo e il cui « psicologismo » figurativo non richiede necessariamente il collegamento con una comunità viva di credenti? [25]

A questo proposito, il P. Thivollier propone un rimedio originale: pubblica un fumetto murale la cui prima serie copre 16 m. di lunghezza.[26] In tal modo, l'iniziazione cri-

[20] Confrontare con P. BONDALLAZ, *Histoire Sainte* (in fumetti), Ed. Fleurus, 1951, p. 29, vignetta 116 (Dio creatore); A. RICHOMME, *La belle vie de Nôtre Dame* (in fumetti), Ed. Fleurus, 1947 (1977), vignetta 11,22 (Dio sotto forma di tetragramma), vignetta 74 (volto di Dio).
[21] PILAMM, *Le Mystère de la Grotte*, Casterman, 1948, p. 24; M.-P. SÈVE, *Jésus de Nazareth*, Bonne Presse, 1955, n. 4.
[22] A. RICHOMME, *op. cit.*, vignette 16, 24, 48, 49, 110, 128, 132, 147, 148, 174, 176-192 (*passim*).
[23] A. RICHOMME, *op. cit.*, cinque pagine di attualizzazione.
[24] « La Bibbia a fumetti », *Gesù, figlio di Maria*, p. 18.
[25] Cf J. DELABORDE, *La Bible en bandes dessinées*, in « La Croix », 27 sett. 1977.
[26] È anche uno dei primi fumetti ideato particolarmente per gli analfabeti.

stiana non avviene in una lettura isolata, ma presuppone chiaramente scambio, comunicazione, vita di gruppo, e può prolungarsi in una celebrazione. Inoltre i ragazzi possono, di loro iniziativa, cambiare la disposizione delle scene e delle sequenze e addirittura riscrivere le « nuvolette » nel loro linguaggio. La serie *Univers Media* pubblica, collegata con i singoli album, una serie di 48 diapositive per l'utilizzazione del fumetto in un gruppo catechistico.[27]

4. SPIRITO CRITICO E DEMISTIFICAZIONE

Una decina d'anni fa, la letteratura per ragazzi attraversò un periodo caratterizzato da una metodica eliminazione del meraviglioso a favore delle preoccupazioni didattiche: i libri migliori prestavano soprattutto attenzione all'aspetto documentaristico ed enciclopedico. Le fiabe erano illustrate prevalentemente con disegni realistici (o con uno stile alla Walt Disney). La conseguenza fu un autentico impoverimento dell'« immaginario » e dell'humour.

Il ritorno del « meraviglioso » nei libri per ragazzi

Oggi stiamo assistendo ad un ritorno in forze del meraviglioso, alla riedizione delle fiabe classiche e a una creazione abbondante di nuove fiabe e di illustrazioni piene di poesia e originalità che si risolvono soprattutto nell'immaginario ».
Nel campo delle illustrazioni bibliche, invece, ancor oggi il meraviglioso è sinonimo di sdolcinatura e di leziosaggine. Si ritiene che il meraviglioso favorisca l'evasione dal reale, traumatizzi con le rappresentazioni del male o del maligno e prepari la futura incredulità. A forza di « censurare » il meraviglioso, non si rischia di trasformare il Vangelo in un mondo asettico e rassicurante, in quanto depurato di ogni aspetto misterioso e problematico, e di renderlo in tal modo decisamente insipido?

Diverso atteggiamento dell'adulto e del ragazzo di fronte al « meraviglioso »

D'altra parte, il meraviglioso non ha necessariamente lo stesso significato per l'adulto e per il ragazzo. Per l'adulto « meraviglioso » è ciò che supera le leggi della razionalità e per questo deve essere demitizzato. Il ragazzo invece non possiede ancora adeguatamente tali leggi e soprattutto non le vive alla stessa maniera. L'adulto, preso dalla serietà della vita, è tentato di prender tutto sul serio e di giudicare ingenuo il ragazzo che, giocando a « far finta », resta incantato dal proprio sogno. Di fronte al gioco della fantasia, molti adulti si sentono facilmente a disagio e si mettono sulla difensiva. Temono che il ragazzo sognatore si allontani dalla retta via (e, in campo religioso, dall'ortodossia): sarà difficile poi farne un giovane serio, capace di resistere alla critica demitizzante.

Non si educa un ragazzo sopprimendo l'« immaginario »

Nel rapporto « immaginario » - « teologia », l'adulto preferisce minimizzare la parte dell'« immaginario » e accentuare quella della teologia che gli permette di conservare la

[27] Gli album di PILAMM e di M.-P. SÈVE apparvero allora sotto forma di filmine in bianco e nero.

propria superiorità e di orientare il cammino del ragazzo.

D'altra parte, generalmente si ritiene che il « fantastico » e l'« immaginario » frenino nel ragazzo la crescita del « reale », come se il « reale » e l'« immaginario » dovessero svilupparsi in maniera concorrenziale. In verità, essi si sviluppano mediante un influsso reciproco. In ogni attività, infatti, il risveglio dell'intelligenza e quello dell'immaginazione avvengono di pari passo e s'arricchiscono vicendevolmente.[28]

Perché non dovrebbe avvenire lo stesso anche nell'ambito religioso?

Purtroppo invece costatiamo che oggi è sempre più raro trovare riscontri religiosi.[29] Ma il ragazzo non matura nella razionalità solamente perché gli si tagliano le radici dell'immaginario. Al contrario, aiutandolo ad appropriarsene, lo si guiderà al giusto rapporto con esso. Ma questa maturazione del rapporto suppone la mediazione dell'adulto al dialogo, un clima di tenerezza e di poesia, sia nei libri come nei rapporti diretti. Ora, siccome il tempo dedicato all'educazione religiosa diminuisce notevolmente,[30] siamo tentati di curare le cose più essenziali, riducendo quelle secondarie a pure informazioni nozionistiche, come se in campo educativo la distanza minore da un punto all'altro fosse la linea retta. La maturazione nella fede non avviene per « pressione » educativa.

È necessario che il ragazzo incontri la Bibbia come un libro piacevole

Per il futuro del ragazzo è determinante invece che egli incontri la Bibbia come un libro piacevole, gioioso,[31] che dà soddisfazione ed è capace di suscitare domande e riflessioni personali.

L'adulto è sollecitato alla creatività non da aridi riassunti, ma da racconti suggestivi. E perché il ragazzo dovrebbe essere diverso?

Il fumetto biblico desta in molti ancora sospetto

Il fumetto biblico è sempre stato visto con sospetto dalla Chiesa perché introduceva uno spirito di aggressività e di avventura ritenuto estraneo al Vangelo. Per lo stesso motivo la catechesi diffida in genere del fumetto come del cinema: il fumetto, se vuol essere vivo, deve necessariamente assumere la grammatica del cinema. Prima della esecuzione definitiva del fumetto, infatti, bisogna creare la scena e l'arredamento e immaginare le angolature di ripresa. Soprattutto bisogna rivivere il Vangelo in modo che non ne venga fuori semplicemente un testo illustrato.[32]

[28] J. Held, *L'imaginaire au pouvoir. Les enfants et la littérature fantastique*, Éd. Ouvrières, Paris 1977, pp. 47-58.

[29] Eccetto nelle edizioni du Cerf e in particolare nella collana « Les contes du Hibou ».

[30] In base a una recente inchiesta, i fanciulli francesi ricevono fra le 35 e le 43 ore di catechesi all'anno (accanto alle 700 ore di scuola e le 900 ore di TV): P. Gervaise e A. Rouet, *Pour une catéchèse d'espérance*, Centurion, Paris 1977, p. 13.

[31] Scrive in proposito il creatore di fumetti biblici Pilamm: « Umorismo, mistero e avventura piacciono ai ragazzi. Nella vita di Gesù a fumetti, gli animali e gli uomini devono avere un'espressione, un carattere (...). Nei fumetti delle parabole, tutto dev'essere fiabesco. Rocce e alberi devono integrarsi con i personaggi per creare l'unità della composizione. Ad esempio: un uomo piange (il figlio prodigo), l'albero piange e perde le foglie, la pietra è tondeggiante, a forma di lacrima, anche i colori sono tristi (...). La parabola, la storia dev'essere una fiaba. Quando al ragazzo viene presentato un testo gioioso, egli ha l'impressione di trovarsi in un'atmosfera ridente. Ebbene, l'immagine deve appunto rendere questa atmosfera (un po' esagerata, come conviene con i ragazzini) ». Queste annotazioni, buttate giù alla meglio, ci sono state fornite gentilmente da Pilamm. Costituiscono i « princìpi generali » che egli scrisse nel 1944, durante un lavoro (realizzato fra i 16 e i 19 anni), in un periodo in cui era dominato dall'ambizione di raccontare tutta la Bibbia in fumetti. La sua opera interrotta rivela una preoccupazione catechistica e un reale talento di narratore che ha sempre conservato una anima quasi infantile...

[32] Incontro con il P. M.-P. Sève, Assunzionista, Parigi. L'autore, direttore del giornale « Bayard », al momento della pubblicazione subì molte critiche per il suo album (1955) che desiderava espressamente diverso da quello di Jijé, *Emmanuel*, in cui i personaggi parlano seguendo fedelmente il testo integrale.

Un rigido letteralismo non è un buon metodo per tradurre la Bibbia in fumetto

Oggi la preoccupazione di non essere accusati di ricostruzioni fantastiche, non aderenti al testo biblico, ha impregnato il fumetto di un rigido letteralismo di cui *La jeunesse de Jésus*, illustrata da J. Blasco, è un esempio caratteristico. Otto pagine di discorso (perché si tratta proprio di un discorso) su una montagna.

Soltanto con questi cambiamenti di scena: il lento tramontare del sole; una folla in piedi per ascoltare il Vangelo; Gesù che insegna, ripreso seduto o in piedi, di fronte, di spalle, di profilo.[33] L'autore, uno dei più grandi disegnatori di fumetti Western, ha semplicemente dovuto rinunciare alle caratteristiche specifiche del fumetto per assicurare la totale fedeltà alla lettera del testo evangelico. Questo modo di fare catechesi mostra come una lettura « piacevole » e poco impegnativa, quale quella del fumetto, suscitò diffidenza e disagio negli educatori.[34] Per il lettore serio il piacere verrà dopo, in sovrappiù.

In realtà, il ragazzo, che è poco attratto da un contesto religioso, ma è invece curioso e ricco di fantasia, non proverà mai il « piacere » di leggere il Vangelo.

Un insegnante unicamente preoccupato di essere efficace, può uccidere il piacere di leggere, sia nella catechesi come in qualunque altra attività che voglia stimolare l'intelligenza.

Lo sbocciare della fede non sfugge a questa realtà.

Il racconto è una struttura profonda dell'annuncio del Vangelo

L'arte del raccontare, lungi dall'essere qualcosa di marginale nell'evangelizzazione, è al contrario una sua struttura profonda: quasi tutto il Vangelo — persino le affermazioni dogmatiche sull'origine di Gesù o sulla salvezza — è espresso attraverso racconti. Anche alcuni discorsi di Gesù sono un insieme di racconti, come, per esempio, il capitolo 15 di Luca.

Si comprende così l'originalità di Thivollier: egli ha riunito l'insegnamento di Gesù in due volumi di parabole, presentate come una raccolta di racconti popolari ripresi da Gesù. Ci permette in tal modo di « immaginare la vicenda », nella quale è espresso indirettamente un messaggio.[35]

La povertà della evangelizzazione contemporanea (soprattutto in ambiente popolare) sta nell'aver tolto spazio al racconto e alla fantasia: così ha finito col diventare un insieme di affermazioni astratte. Scrive Fratel Dolto: « Ogni discorso verbale ha fatalmente una risonanza sul nostro mondo fantastico. Per questo quando prescindiamo dalla fantasia, impediamo a *tutto* il nostro essere (intelligenza, volontà, emozioni, sentimenti...) di entrare in comunicazione con il mes-

[33] *La Bible*, 1. *La Jeunesse de Jésus*, Ed. Fayard, 1977, pp. 40-47.

[34] La recensione a PILAMM, *Alerte en Palestine* (1948) reca questo rilievo: « Il procedimento caricaturale presente in tutte le pagine, toglie al soggetto la gravità richiesta e non ispira sentimento religioso. Certe rappresentazioni mancano di buon gusto, persino quando riguardano la persona di Gesù. Ci domandiamo se i ragazzi di 10 anni, ai quali sono destinati questi album, li leggeranno in modo diverso da un racconto di avventure più o meno farsesche » (pagina non pubblicata, inserita nell'album della Bibliothèque du Centre International d'Etudes de la Formation Religieuse).

La recensione dell'album di M.-P. SÈVE, *Jésus de Nazareth* (1955) sottolinea: « I testi sono un tentativo (sempre pericoloso da attuare) di riorganizzazione di dialoghi d'altri tempi. Esitiamo a raccomandare il procedimento di trattare il Vangelo come un romanzo per un giornaletto diretto ai ragazzi » (« Lumen Vitae », t. XII, 1957, p. 582).

Gli album di W. VANDERSTEEN vengono qualificati racconti « completamente marginali all'essenziale », composti di avventure secondarie, inventate, consistenti soprattutto in scene di battaglia: dell'insieme si dice che fornisce una immagine falsa della Storia Sacra (pagina non pubblicata, inserita nell'album olandese, Bibl. du C.I.E.F.R.).

Le recensioni dei *Cahiers Evangile* sulle opere di catechesi moderna hanno lo stesso tono di critica.

[35] P. THIVOLLIER - P. BROCHARD, *Les paraboles du Seigneur*, 2 voll., Ed. Cheminements, Paris 1976 e 1978. Ripreso in *Bibliorama*, passim.

saggio dei Vangeli. (...) Se il messaggio simbolico contenuto nelle parole del Vangelo viene recepito senza la partecipazione di *tutto* l'essere e del vissuto di ciascuno, ritengo che tali parole non siano portatrici di vita a tutta la persona (...).[36]

Non « censurare » ma iniziare alla lettura del « meraviglioso »

Abbiamo già accennato alla scomparsa del meraviglioso in certi fumetti: angeli, diavolo, raggi di luce, paradiso, inferno. L'epifania di Dio e l'epifania del male sono ridotte a un'esperienza psicologica di tipo riflessivo e razionale. In nome dell'intelligenza moderna dovremmo dunque eliminare tutte le rappresentazioni « classiche » capaci di suscitare meraviglia o turbamento per limitarci a una spiegazione piatta o addirittura ridurci al silenzio?[37] Quando si evita al lettore tutto ciò che nel testo biblico solleva problemi, quando si sopprimono tutti i racconti che potrebbero turbare l'intelligenza, si elimina soltanto la causa apparente, transitoria e superficiale, senza risolvere il vero problema di fondo. Si finisce così in un vicolo cieco.

In realtà, il racconto biblico « censurato » diventa sempre più incomprensibile e inverosimile. Il lettore che non è mai stato iniziato alla « lettura » del meraviglioso rimane sconcertato quando lo trova nei testi originali della Bibbia. L'impressione di essere stato ingannato nell'infanzia — nella quale era stato immerso nel meraviglioso — non gli proviene dal meraviglioso in se stesso, ma dalla mancanza di iniziazione alla lettura di esso. Tuttavia, il lettore non iniziato, quando si trova di fronte al testo integrale con tutti i suoi elementi « incredibili », può anche aver l'impressione di essere stato ingannato dalla censura.

In effetti non si riconosce al ragazzo la capacità di leggere il meraviglioso, quando il linguaggio del fumetto biblico è preso unicamente dalla realtà quotidiana, quasi che il ragazzo non potesse ritrovarsi che nelle situazioni comuni della vita. In realtà egli sa riconoscersi benissimo in una favola, parli essa di una rana o di una volpe. L'uomo, infatti, si ritrova, nella profondità del suo essere, più in un racconto che in una spiegazione asettica.

L'arte nasce dai nostri bisogni e il genio si rivela quando è sollecitato dai suoi problemi. Certamente è necessario rendere intelligibili i Vangeli. Questo però non esige che vengano risolti tutti i problemi (molto spesso eliminandoli), o che vengano sostituiti gli elementi simbolici con delle nozioni; comporta invece la mediazione di un dialogo vivo. Il rischio dei fumetti non sta nel ridurre il Vangelo a un racconto di avventure, ma nell'offrire ai genitori e ai catechisti un pretesto per sottrarsi al loro ruolo e rinunciare al dialogo, lasciando il ragazzo solo nella lettura, senza uno che lo aiuti a interpretare e a comprendere. Il rischio diventa maggiore perché, in un tempo di incertezza catechetica com'è il nostro, molti sono tentati di rimettere tutto agli « specialisti ». E questi stessi « specialisti » sono sovente ben poco preparati a leggere il meraviglioso e l'immagine.

[36] Fr. Dolto, *L'Evangile au risque de la psychanalyse*, Éd. J.-P. Delarge, Paris 1977, p. 81.

[37] La serie « La Bibbia a fumetti » (Ed. Elle Di Ci) ha optato per l'eliminazione di ogni elemento fantastico. Ad esempio, non parla delle scene « miracolose » come il camminare sulle acque, i demoni e i porci, ecc. Nell'album n. 6, *La nascita della Chiesa*, p. 33, gli autori hanno deciso di far morire soltanto Anania, perché una morte è più che sufficiente...

5. L'IMMAGINE E LA CATECHESI

Generalmente gli educatori non sanno come integrare l'immagine nella catechesi. Quando presentano delle immagini, hanno l'impressione di trattare i ragazzi da bambini o di condizionarli con rappresentazioni che essi stessi hanno avuto difficoltà a superare.

Il problema delle immagini del male e del diavolo

Le immagini ritenute più traumatizzanti sono spesso quelle che riguardano il male. Molti adulti reagiscono contro il « dolorismo » che li ha segnati e contro le immagini di Satana che li hanno sconvolti. Ma la loro diffidenza e opposizione a tali rappresentazioni e alle loro conseguenze ritenute pericolose, stranamente si unisce alla tranquillità con cui alcuni accettano che i loro figli guardino spettacoli televisivi dove violenza e orrore vengono presentati come la cosa più naturale del mondo.

In educazione non esiste una ricetta unica. Ognuno perciò deve trovare un modo personale di iniziare il ragazzo al problema del male e del dolore, o sotto forma realistica per mezzo dell'attualità, o sotto forma simbolica con le fiabe. Identiche rappresentazioni producono effetti diversi in ragazzi della stessa età, a seconda dell'ambiente, delle esperienze fatte, della vita familiare e delle impressioni già accumulate.

Si vuol dire insomma che l'origine dell'angoscia non sta nei temi proposti, ma nel clima di vita. Una rappresentazione del diavolta, invece, l'educatore si sostituisce addiin un ragazzo paura, a meno che egli non sia già turbato per altre ragioni. Anzi, un clima di tenerezza e di amore riesce a creare quel « distacco », che viene impedito appunto da un'educazione troppo rigida. L'angoscia è generata da un clima di insicurezza nel quale certe paure vengono sfruttate per tenere sottomessi i ragazzi. Se il diavolo ha fatto loro paura, non è dipeso dall'essere stato oggettivato, ma dall'essere stato strumentalizzato come spauracchio al servizio di educatori senza vera autorità. Il diavolo e Gesù sono serviti per fare paura: ma ciò riguarda il campo educativo, non quello figurativo. Allo stesso modo, non è l'immagine realistica della morte di Cristo che traumatizza, ma l'emozione suscitata da un clima angoscioso creato per suggestionare i ragazzi: si gioca con i loro sentimenti e vengono coinvolti in modo scorretto nella sofferenza di Cristo: « Ecco che cosa combini quando sei cattivo! ».

Iniziare i ragazzi alla lettura dell'immagine

L'immagine è uno dei mezzi migliori per educare criticamente i giovani. Purtroppo, l'educatore non è stato iniziato alla lettura dell'immagine. Spesso egli, mancando di tale iniziazione, giudica l'immagine secondo i propri criteri estetici (che del resto sono diversi da quelli del ragazzo), o secondo criteri catechistici. Piuttosto che presentare immagini ritenute vuote, auspica illustrazioni che siano l'equivalente di un discorso verbale pienamente accettabile o che eliminino la distanza culturale esistente tra la situazione biblica e quella del ragazzo. Talvolta, invece, l'educatore si sostituisce addirittura al ragazzo: gli nega decisamente l'immagine e non gliela lascia neppure vedere. Effettivamente, ogni illustrazione è un mez-

zo di lettura. Prendiamo, per esempio, le rappresentazioni della traversata del mar Rosso e il loro aspetto più « incredibile »: Mosè che divide il mare con la verga e il mare che si apre formando due muraglie. Sia le immagini tradizionali sia il testo non sono una relazione storica, ma un'amplificazione, una celebrazione grandiosa dell'avvenimento. Non si tratta quindi di accettare o di rifiutare tali rappresentazioni, ma di permettere ai ragazzi di osservarle e di farne la critica.

La cosa più importante è che le rappresentazioni rispettino il testo. Non devono cioè essere anzitutto un'immagine gradita al ragazzo o un'immagine istruttiva, ma un'immagine strumentale. Starà poi al ragazzo leggerla, analizzarla e valutarla.

Che dire allora delle raffigurazioni degli Egiziani inghiottiti dalle acque per l'intervento di Jahvè? Dobbiamo dare al ragazzo una simile idea di Dio e sottolineare con le immagini l'aspetto più « incredibile » e più conturbante del racconto? Innegabilmente, tutti i problemi sollevati dal testo possono benissimo essere discussi proprio partendo dalle illustrazioni.[38]

Educare a leggere « criticamente » le rappresentazioni

Quando ci si mette a « censurare » le illustrazioni, si condanna la catechesi al silenzio. Si abdica al proprio dovere. Dobbiamo infatti sviluppare nel ragazzo la capacità critica, come esige il nostro tempo che è appunto un tempo critico. Non dobbiamo imbrogliarlo. Ben presto egli ci accuserà di essere stato ingannato quando troverà nella Scrittura tante scene di vendetta e di orrore. Noi continuiamo a ripetergli che deve comportarsi come insegna la Bibbia. Ma tutti i comportamenti riportati in essa sono sempre proponibili?

L'educazione deve creare le condizioni perché il ragazzo acquisti una coscienza personale, e non fargli passare surrettiziamente ciò che prima gli è stato « censurato ».

Se i Salmi sono pieni di sentimenti di vendetta, questa — qualunque sia la nostra « pia » morale — rimane una realtà umana. Se tale sentimento non ha alcun valore per noi, continua ad averlo per milioni di torturati nel corpo o nello spirito e mi ripete che ogni uomo ha bisogno di essere salvato (piuttosto che dire ciò che bisogna fare o non fare).

È innegabile che nella Scrittura vengono descritte realtà dolorose. Non ne segue che il ragazzo debba conoscere solo quelle. Ma ciò non esige che la realtà esistenziale venga dissolta nell'idealizzazione di immagini da cartellone pubblicitario; comporta piuttosto una riflessione critica. Infuocati tramonti, creature innamorate, gattini, uccellini e fiori di campo con pie sentenze...: è questo il cristianesimo? Che cosa rimane della densa realtà della fede?

[38] Il punto di vista è quello del popolo ebreo. La liberazione di questo piccolo popolo viene commemorata di generazione in generazione dalla *celebrazione* dell'avvenimento e, in particolare, dalla rappresentazione dell'annientamento degli Egiziani che nell'immaginazione collettiva diventa sempre più grandioso e progressivamente totale: ci si domanda come possa ancora esistere un Egitto! Ci troviamo di fronte a un discorso di amplificazione (proprio come quando noi, oggi, parliamo della presa della Bastiglia, del mitico '68, o della vittoria di un ciclista che, in mezzo agli applausi degli sportivi e all'esaltazione pubblicitaria, è diventato *l'eroe* che supera tutte le divinità muscolose dello sport). Queste rappresentazioni spettacolari sono ben diverse da quelle dell'incontro con Dio nell'intimità mistica. Ma sono appunto la manifestazione d'una sensibilità popolare, che vive con naturalezza in un'atmosfera di meeting o di festosità. Forse ci troviamo ai margini della vita religiosa, non però fuori di essa. Si tratta insomma della manifestazione di una religiosità sentimentale, che in certi ambienti di catechesi è giudicata ingenua e credulona, ma di cui non si sa più riconoscere la grandezza spirituale, come in qualche film di Cecil B. de Mille.

PROSPETTIVE

Annunciare il Vangelo ai ricchi?

Incontro dell'Équipe Europea di Catechesi (Lisbona, 25-31 maggio 1980)

EMILIO ALBERICH

Come è nella sua tradizione, l'Équipe Europea di Catechesi (EEC) — associazione libera, non ufficiale, di esperti e responsabili della catechesi in Europa — ha celebrato il suo incontro biennale, questa volta in Portogallo, a Lisbona, nella settimana di Pentecoste (25-31 maggio).

Il convegno proponeva quest'anno una riflessione e uno scambio di esperienze attorno al tema: *Annunciare il Vangelo ai ricchi? Compiti e prospettive della catechesi in una società dominata dal denaro e i consumi.*

L'attualità dell'argomento è patente: in una Europa industrializzata e consumistica, nonostante le crisi e gli squilibri vissuti al suo interno, ci si interroga sul senso e sulla possibilità dell'annuncio del Vangelo, e quindi sulla capacità di una tale società di rispondere in modo autentico e non formale alle interpellanze della fede cristiana.

I LAVORI DEL CONVEGNO

Sotto la direzione di G. Vogeleisen, direttore dell'Istitutto di Pedagogia Religiosa dell'Università di Strasburgo e Presidente in carica dell'EEC, sono convenuti a Lisbona una quarantina di esperti e responsabili della catechesi europea. Tra i partecipanti, venuti dai diversi paesi dell'occidente e oriente europeo, figuravano alcuni responsabili dei Centri o Uffici Catechistici Nazionali (come M. Matos, di Madrid; G. Pietri, di Parigi; A. Carrilho, di Lisbona; O. Frei, di Lucerna; V. Hertle, di Monaco; J. Nero, di Lussemburgo; ecc.); direttori di Istituti Internazionali di Catechetica (come R. Marlé, di Parigi; G. Vogeleisen, di Strasburgo; A. Knockaert, di « Lumen Vitae », Bruxelles); diversi altri catecheti, tra cui nomi ben noti internazionalmente, come G. Stachel (Mainz), G. Miller (Rottenburg, E. J. Korherr (Graz), J. Coudreau (Parigi), W. Saris (Amsterdam)...

Un gruppo abbastanza rappresentativo della catechesi europea, che per una settimana ha potuto scambiare punti di vista, riflessioni ed esperienze, a partire dalle diverse situazioni vissute nei rispettivi paesi e regioni.

« Interroghiamo la nostra prassi »

La prima giornata del convegno (26 maggio) si è svolta sotto il motto: « Interroghiamo la nostra prassi », e voleva stimolare l'analisi dell'attività catechetica concreta dal punto di vista del rapporto tra evangelizzazione e povertà-ricchezza.

Gabriele Miller, membro del « Deutscher Katecheten-Verein » (Germania R. F.), ha presentato un acuto esame della produzione catechetica tedesca, segnalando i meriti, ma anche i limiti e le inadeguatezze con cui spesso viene trattato il tema dei poveri e della povertà.

A. Knockaert e Ch. Van der Plancke, dell'Istituto « Lumen Vitae » di Bruxelles, hanno offerto i risultati di un esame dei testi belgi in riferimento al tema: « Il terzo mondo nella catechesi », sottolineando l'evoluzione della coscienza europea nei confronti del terzo mondo e dell'azione missionaria, ed evidenziando la inadeguatezza di un atteggiamento che troppo spesso fa del terzo mondo un « terzo escluso », non ancora accettato e rispettato nella

sua dignità e nei suoi valori e sfruttato nelle sue ricchezze.
Altre analisi e prospettive sul problema della povertà sono state presentate da G. Carpentier, del Centro Nazionale di Parigi, attraverso alcuni filmati per l'utilizzazione catechistica. La giornata è stata poi completata dal lavoro di gruppi linguistici.

« La nostra prassi è messa in questione »

Il secondo giorno (27 maggio), articolato in forma simile al primo, introduceva un nuovo stimolo nello sviluppo del tema: « La nostra prassi è messa in questione dell'esterno: il mondo degli "altri" interpella la nostra catechesi e la nostra vita di credenti ».
Due rappresentanti della chiesa portoghese, A. F. Dos Santos, cappellano per diversi anni a Parigi di emigranti portoghesi, e Mons. A. Marcelino, vescovo ausiliare di Lisbona, hanno esposto dal di dentro la situazione, i problemi e le interpellanze pastorali presenti nell'emigrazione europea: sono emerse, da una parte, le contraddizioni a cui si trova esposta una pastorale che voglia apparire convincente di fronte ai contrasti tra società opulenta e mondo dei poveri nell'Europa occidentale, e dall'altra le « domande » che le vengono rivolte.

« La nostra responsabilità di catecheti »

Il terzo momento del convegno cercava di tirare le somme, di esplicitare cioè le conseguenze per la catechesi delle istanze presenti nell'incontro.
Attorno al titolo: « La nostra responsabilità di catecheti » venivano offerte, a modo di stimolo e di suggerimento, due brevi relazioni. La prima, di Adolf Exeler, presidente del « Deutscher Katecheten-Verein » (Monaco) e professore a Münster. È stata letta in sua assenza da V. Hertle. Aveva il tono della testimonianza autobiografica e illustrava in forma impressionante il travaglio di una evoluzione interiore e di una progressiva sensibilizzazione verso il mondo dello sfruttamento e dell'impegno socio-politico, sullo sfondo del passato ecclesiale legato alla borghesia e non ancora del tutto liberato, e con un appello accorato alla necessità di superare la mentalità borghese così radicata in noi.

Da un punto di vista diverso, Manuel Matos, direttore del Segretariato Nazionale di Catechesi di Madrid, ha presentato in una relazione rapida ma vigorosa, alcuni elementi di analisi e delle prospettive di risposta al problema della povertà, sulla base di una coraggiosa costatazione pastorale: « Il messaggio sulla *povertà*, trasmesso a partire da situazioni di ricchezza e di potere, siano esse reali o apparenti, non è più credibile e può essere anche manipolato: alcuni lo riducono o lo adattano nelle sue dimensioni "spirituali", altri lo rifiutano perché farisaico. È la *trappola* in cui si trova impigliata la chiesa, che vuole annunciare la beatitudine della povertà, senza volere però modificare le sue strutture e la sua organizzazione, che hanno bisogno di soldi per poter sussistere ».
L'analisi e l'interpretazione di questa situazione portano a non poche conclusioni di tipo operativo, centrate nella necessità di promuovere un nuovo modello di uomo solidale, un nuovo tipo di comunità ecclesiale a livello umano e, dal punto di vista catechetico, l'urgenza del « catecumenato di adulti o di una catechesi di adulti con forte accento catecumenale ».

All'interno del convegno si ebbe anche l'occasione di scambiare informazioni ed esperienze su temi di particolare attualità, quali il catecumenato di adulti, il nuovo catechismo tedesco « Grundriss des Glaubens », e soprattutto la risonanza nei diversi paesi della recente esortazione apostolica « Catechesi Tradendae ». A questo riguardo è stato segnalato il pericolo, ricorrente in più parti, di una lettura riduttiva e integrista del documento pontificio, che di fatto viene utilizzato da più parti a giustificazione di operazioni restauratrici che vorrebbero vanificare le istanze e conquiste del movimento catechistico contemporaneo.
L'incontro terminava con la messa in comune dei lavori dei gruppi, con un tentativo di sintesi che il sottoscritto ebbe l'incarico di redigere e con le conclusioni e prospettive finali.

UNA SINTESI DEL CONVEGNO

Non è facile riassumere in breve i risultati di un convegno come questo che, ordinaria-

mente, più che nella formulazione di conclusioni unitarie, trova il suo più grande valore nell'occasione di scambio e di confronto che offre, tanto più se si tiene presente l'estrema varietà di situazioni e di tradizioni nei diversi paesi europei.
Difatti, pur nella eterogeneità necessaria delle sue espressioni, l'incontro è servito a mettere a fuoco alcuni aspetti del problema della povertà e a sottolinearne non poche dimensioni di grande importanza educativa e catechetica.

Analisi della situazione, interpretazione, prospettive globali di impegno

Anzitutto, è stato possibile *fermare l'attenzione sulla situazione della povertà*, a diversi livelli, in uno sforzo di comprensione e di coscientizzazione. Tale situazione è stata osservata almeno a tre livelli: nel rapporto *Europa-Terzo mondo*, in riferimento al problema intraeuropeo dell'*emigrazione dei lavoratori* e in rapporto ad altre categorie di *poveri ed emarginati* nella società europea (handicappati, contadini, disoccupati, anziani, ecc.).

Il convegno ha poi fornito diversi elementi *per un tentativo di interpretazione* della situazione. È stata sottolineata la necessità di guardare sempre alla *relazione* povertà-ricchezza, che sono sempre realtà correlate, interdipendenti, e quindi all'urgenza di non fermarsi alla denuncia delle situazioni di povertà, ma di scoprire e segnalare i meccanismi che la producono ai suoi diversi livelli.
In questo contesto, il convegno è stato attraversato dal tema ricorrente della distinzione tra *povertà come male da combattere* e la *povertà come valore evangelico da promuovere*. In quanto male da combattere, la povertà va colta nella sua natura di peccato e di vergogna, nei meccanismi di oppressione e sfruttamento che vi si trovano alla base.
Di fronte a questa realtà occorre una azione decisa e responsabile, con obiettivi che a più riprese sono stati specificati: fare opera di coscientizzazione dei ricchi, promuovere l'impegno per la trasformazione della società, anche a livello politico, rivedere il sistema della proprietà sia privata che pubblica, ecc.
Nella sua qualità di *valore evangelico*, la povertà appare invece come un bene da promuovere e da inculcare per mezzo dell'azione pedagogica e pastorale. Però, perché in questo modo non si venga a vanificare l'impegno di cui sopra, occorre ricordare, da una parte, che il valore evangelico della povertà non può essere imposto o subìto; e dall'altra che non va dimenticato il rapporto stretto che lega, anche se non in forma esclusiva, la povertà « sociologica » con quella « evangelica ».

La ricchezza, è stato osservato, sia essa reale o ancora oggetto di desiderio, rende insensibili al messaggio evangelico. Una società secolarizzata e soddisfatta di se stessa non sente più il bisogno della salvezza di Cristo, mentre è frequente trovare tra i poveri i valori più autentici di umanità, di solidarietà e di accoglienza. In ogni caso, sembra si possa dire che il valore evangelico della povertà non viene percepito dai ricchi se non si guarda alla povertà reale e ai meccanismi che la producono. In questo senso, evangelizzare è anche far prendere coscienza dei meccanismi dell'ingiustizia.

Conseguenze sull'azione catechetica e pastorale

Il convegno ha cercato inoltre di approfondire e esplicitare le *conseguenze sull'azione catechetica e pastorale* del problema affrontato. Non in forma sistematica, ma attraverso molte suggestioni e apporti, sono emerse istanze e prospettive quanto mai feconde di incidenza operativa:

1. Dall'insieme delle relazioni e interventi è risultato uno *sguardo critico sull'azione catechetica e pastorale*, come di fatto viene svolta, in rapporto al problema della povertà-ricchezza.
Più di una voce si è alzata per sottolineare le insufficienze e storture di una azione pastorale che, spesso, ha reso poco convincente il messaggio della povertà evangelica, condizionato da incoerenti scelte di campo, o dal ricorso maldestro alla « povertà di spirito » per lasciare intatte le strutture ingiuste produttrici di povertà.
Non è mancata, in questo contesto, qualche voce critica nei confronti della scuola cattolica, che in alcune regioni costituisce un fattore di conservazione e dove si può dire che la Chiesa è « presa in ostaggio dalle fa-

miglie », secondo l'espressione di un partecipante.
Anche lo *stile della formazione teologica e religiosa* e in genere l'*azione catechetica,* così come di fatto viene realizzata, appare spesso carente e inadeguata nel concreto riferimento al tema della povertà-ricchezza. Si è parlato infatti di visione individualista, intraecclesiale, alle volte « estetizzante », presente nella catechesi, così da renderla ambigua nello svolgimento dei suoi compiti.

2. È emersa la necessità di formulare *precisi obiettivi* per una azione catechetica che voglia rispondere alla sua missione nel contesto della povertà-ricchezza.
Si è parlato in proposito di promuovere un *nuovo atteggiamento* nell'avvicinarsi al mondo dei poveri, atteggiamento di profonda accettazione, comprensione, accoglienza e apertura.
Si è soprattutto sottolineato il modello di *uomo nuovo* da formare, che incarni i valori evangelici della povertà, che sappia garantire la *qualità della vita,* che sia capace di profonda *vita relazionale,* che sia un cristiano impegnato nella trasformazione della società. È l'uomo nuovo, solidale, che deve nascere; l'uomo che ama più l'essere che l'avere, più la condivisione che la conservazione, più il donare che il tenere.

3. Particolare rilievo ha ricevuto *la dimensione ecclesiale e comunitaria della catechesi,* in quanto è apparso evidente che soltanto una realtà ecclesiale e comunitaria autentica può essere condizione, luogo e obiettivo di una azione catechetica in grado di testimoniare il messaggio evangelico della povertà e il servizio ai poveri.
Non basta assolutamente interpellare gli individui, non basta neanche tentare di portare i ricchi a conversione; occorre, alla base, *convertire le comunità cristiane,* farne dei segni alternativi e provocatori in una società affascinata dalla ricchezza e dai consumi.
Tutto questo comporta anche coraggiosi cambiamenti nelle strutture ecclesiali e la creazione di nuove forme — a livello umano — di comunità cristiane.
In questa prospettiva è stato in qualche modo delineato il modello di comunità che può rendere credibile la testimonianza della povertà e la lotta contro la povertà: una comunità che accoglie, che permette a ciascuno di essere soggetto nella Chiesa; una comunità che non lavora solo *per* i poveri, ma *con* loro; anzi, una comunità che *si riconosce* nei poveri, in tutti i poveri ed emarginati; una comunità che, come è detto nel documento della conferenza di Puebla, scopre « il potenziale evangelizzatore di poveri » e fa « l'opzione prioritaria per i poveri »; una comunità capace di incarnazione, di creatività, di gratuità e fraternità...

4. In rapporto a queste istanze fondamentali, sono stati proposti anche non pochi *suggerimenti e precisazioni* che riguardano le diverse componenti dell'attività catechetica.
Si è parlato in questo senso di revisione del contenuto, del problema sempre aperto della ricerca del linguaggio, delle questioni riguardanti le strutture e i luoghi della catechesi, delle indicazioni metodologiche funzionali agli obiettivi evidenziati.
È impossibile però raccogliere qui la ricchezza di apporti di ogni tipo che a questo riguardo ha potuto fornire il convegno.
Quelle proposte sono alcune linee portanti. Si tratta certamente di un tentativo parziale e non esente da soggettività, ma sufficiente per fornire almeno una informazione sostanzialmente fedele di un convegno che ha lasciato in tutti i partecipanti la soddisfazione del rapporto personale e della riflessione condivisa attorno a uno degli aspetti più attuali della nostra prassi catechetica.

VENDITA PER CORRISPONDENZA

NOVITA' LIBRARIE E AUDIOVISIVE

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

Autori Vari

MYSTERION (13894)

Nella celebrazione del Mistero di Cristo la vita della Chiesa

pp. 712 (cm 14 x 21) - L. 20.000

La « Rivista Liturgica » offre all'abate Salvatore Marsili, che ne è il direttore dal 1964, questa « miscellanea liturgica » in occasione del suo 70° compleanno.
L'opera è composta di 26 contributi, preparati dai più noti specialisti in campo liturgíco, ed è divisa in tre parti: 1. Temi di teologia liturgica (10 articoli); 2. Teologia pastorale (14 articoli); 3. Ricerche sulla liturgia in Italia (2 articoli).
Utilissimi un'ampia bibliografia e gli indici vari, tra cui quello sistematico, che completano il volume.
Questa serie di riflessioni biblico-teologiche-liturgiche sarà di valido aiuto a quanti desiderano poter presiedere con adeguata preparazione alle celebrazioni dell'assemblea.

MESSAGGIO DEL SINODO ALLE FAMIGLIE CRISTIANE NEL MONDO CONTEMPORANEO (06029)

Discorso di Giovanni Paolo II a conclusione dei lavori del Sinodo

Collana « Servizio dell'unità », 29 - pp. 24 (cm 11 x 18) - L. 400

La quinta assemblea generale dei vescovi, tenutasi nel 1980, ha studiato il problema della famiglia nel disegno di Dio e nella sua attuale situazione.
Il volumetto riporta il messaggio conclusivo dei vescovi alle famiglie e il discorso del papa Giovanni Paolo II ai membri del Sinodo.

Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano

LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA (05150)

Lettera al clero e ai fedeli

Collana « Maestri della fede » n. 150 - pp. 40 (cm 11 x 18,5) - L. 600

Come è vissuto nella nostra società e nella Chiesa il momento contemplativo della vita? Quali sono i rapporti tra la preghiera, il silenzio e le strutture umane? Quali tra la preghiera e l'Eucaristia?
Mons. Martini risponde con brevità e chiarezza a queste domande fondamentali per una

vita cristiana autentica, e conclude con alcune indicazioni pratiche sull'educazione alla preghiera. È una lettera da leggere e da discutere. Un valido aiuto per quanti vogliono riesaminare il loro rapporto con Dio.

A.-M. Roguet

OMELIE PER IL MATRIMONIO E PER IL BATTESIMO (14410)

pp. 112 (cm 15 x 21) - L. 2.500

La liturgia rinnovata del matrimonio e del battesimo offre un'ampia scelta di letture bibliche dell'antico e del nuovo Testamento, ciascuna delle quali permette di cogliere un aspetto particolare del sacramento.
Questo volume presenta commenti brevi e concreti a tali letture (36 per il matrimonio e 21 per il battesimo) che il celebrante saprà utilizzare in base alla sua conoscenza delle persone e dell'ambiente. La scelta dei brani può essere fatta anche dai fidanzati, o dai genitori del battezzando.
L'autore stesso guida all'uso pratico ed efficace delle omelie mediante una precisa introduzione alle due sezioni.

A.-M. Roguet

OMELIE PER I DEFUNTI (14411)

Morte di Cristo, morte del cristiano

pp. 128 (cm 15 x 21) - L. 2.800

Questo volume presenta un breve commento ai 59 passi biblici proposti dalla liturgia rinnovata per il rito delle esequie. Tali commenti sono redatti per lo più in vista dei funerali degli adulti, ma sono adattabili anche al caso di bambini.
Ovviamente, vanno commisurati alle circostanze concrete.
Saggiamente utilizzati, aiuteranno il celebrante a superare il logorio dell'abitudine, e a rendere più efficace la sua parola in un momento così difficile e delicato della vita.

Primo Ciarlantini

COMUNITÀ, EUCARISTIA, RICONCILIAZIONE (10979)

Appunti dall'esperienza

Collana « Le coordinate » n. 7 - pp. 160 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.800

Questo volume presenta in forma di catechesi le tre grandi realtà ecclesiali (Comunità, Eucaristia, Riconciliazione) viste nell'originalità propria di ciascuna e nella loro reciproca integrazione. È un valido sussidio per i sacerdoti, per i catechisti, e per tutti coloro, specialmente i giovani, che vogliono riflettere sul loro impegno cristiano e inserirsi costruttivamente nella comunità ecclesiale.

PER UNA PASTORALE CHE SI RINNOVA (14707)

Collana « Evangelizzazione e sacramenti », 14
pp. 152 (cm 14 x 21) - L. 3.500

Sono gli Atti di un convegno promosso dall'Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina di Padova, e tenuto a Torraglia (Padova) dal 28 al 30 aprile 1980. Il tema era: « La proposta teologico-pastorale per le Chiese in Italia negli anni 1973-1977. Linee di approfondimento e di sviluppo ».
Ne riportiamo i titoli: Una pastorale di speranza per un tempo di grazia (presentazione del card. Marco Cé); La presenza di un mutato contesto culturale ed ecclesiale (G. Ambrosio); La riflessione ecclesiologica (L. Sartori); L'utilizzazione della Bibbia nei « documenti pastorali »: indicazione di metodo e prospettive (A. Marangon); La scelta-chiave della CEI: priorità dell'evangelizzazione sui sacramenti (P. Visentin); Il riferimento ai libri e allo spirito della riforma liturgica (G. Colombo); Per una rinnovata prassi sacramentale, con particolare riferimento all'iniziazione cristiana (F. Brovelli).
Il volume si chiude con « elementi di riflessione offerti dai dibattiti ». È di grande interesse e utilità per quanti seguono il cammino di rinnovamento della Chiesa in Italia.

Aldo Aluffi

IN FORMAZIONE PERMANENTE (13190)

Momento privilegiato per personalizzarsi nello spirito del Vaticano II

pp. 112 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.500

Suggerita dal Vaticano II, la « formazione permanente » trova un'applicazione sempre più vasta perché risponde a esigenze vivamente sentite. Questo volumetto nella prima parte illustra la F. P. in chiave di sviluppo e di assimilazione dei valori conciliari; nella seconda propone schemi pratici per la sua attuazione; e nella terza offre alcune tracce evangeliche intese a rilevare quale rapporto tra Dio e l'uomo si debba instaurare nella F.P.
È un utile strumento di lavoro e di ricerca, valido come meditazione personale e come manuale di gruppo.

Florindo Refatto

COMMENSALI DI DIO (07037)

Conversazioni sulla celebrazione eucaristica

Collana « Mondo nuovo » n. 37 - pp. 32 (cm. 11 x 18,5) - L. 350

Questo libretto vuole aiutare il cristiano a riscoprire quel grande dono di Dio che è la celebrazione eucaristica. Mediante spiegazioni semplici e convincenti, lo aiuta a capirla e a parteciparvi in modo cosciente e attivo.

Dello stesso autore:
Mi alzerò e andrò da mio Padre (13886)
p. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 400

Favorite spedirmi

Copie	Codice	Titolo
.....	(06031)	Dio ricco di misericordia, L. 800
.....	(01708)	Religiosi e promozione umana, L. 600
.....	(01709)	Vita religiosa. La sua dimensione contemplativa, L. 400
.....	(11632)	Discepoli e profeti, L. 4.500
.....	(10958)	Celebrazioni eucaristiche per fanciulli, L. 6.000
.....	(10959)	Celebrazioni della Parola per fanciulli, L. 3.500
.....	(13894)	Mysterion, L. 20.000
.....	(06029)	Messaggio del Sinodo alle famiglie, L. 400
.....	(05150)	La dimensione contemplativa della vita, L. 600
.....	(14410)	Omelie per il Matrimonio e per il Battesimo, L. 2.500
.....	(14411)	Omelie per i defunti, L. 2.800
.....	(10979)	Comunità, Eucaristia, Riconciliazione, L. 2.800
.....	(14707)	Per una pastorale che si rinnova, L. 3.500

Copie	Codice	Titolo
.....	(13190)	In formazione permanente, L. 2.500
.....	(07037)	Commensali di Dio, L. 350
.....	(13886)	Mi alzerò e andrò da mio Padre, L. 400
.....	(10988)	Il coraggio di donarsi, L. 2.500
.....	(16247)	Il taccuino della cortesia, L. 1.200
.....	(01629)	Evangelizzare la vita, L. 350
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....
.....	( )	.....

Sergio Teker

IL CORAGGIO DI DONARSI

(10988)

Esperienze di vita missionaria

Collana « Uomini per tutti i continenti » - pp. 144 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.500

L'autore di queste pagine, missionario in Ecuador, racconta la sua esperienza tra i poveri e gli ammalati di quella terra, prima in una grande città, e poi nella selva tra gli Shuar, dove all'incanto della natura si intreccia l'insidia delle fiere e dei banditi. È una serie di avventure narrate con vivacità e umorismo, che piaceranno molto ai giovani e agli adulti, e stimoleranno anche in loro il coraggio di donarsi.

IL TACCUINO DELLA CORTESIA

(16247)

pp. 64 (cm 12 x 17) - L. 1.200

« Ogni atto di cortesia fa spuntare un fiore... ogni atto di maleducazione è un atto di violenza ».
Questo libretto, già pubblicato come inserto nella rivista « Mondo Erre », ha incontrato grande favore, e viene ora ripresentato a tutti coloro, specialmente ragazzi, che vogliono andare contro corrente, e vivere da persone « educate » in un contesto di grossolanità e di maleducazione.

Fernando da Riese Pio X

EVANGELIZZARE LA VITA

(01629)

Collana « Espressione giovani » - Recital 29
pp. 24 (cm 12 x 17) - L. 350

Questo recital « evangelizza » la vita, cioè ne evidenzia la stupenda bellezza. Musica e parole ricordano che Dio ama la vita, tanto che ha voluto abitare in mezzo a noi, e continua a moltiplicarla nei nostri meravigliosi bambini.
Al centro, la drammatica storia di una mamma che ha preferito morire (a 39 anni!) piuttosto che sacrificare la sua quarta creatura.
Un'efficace esaltazione della vita contro la tragica negazione abortista.

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Prov. _____

Città _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

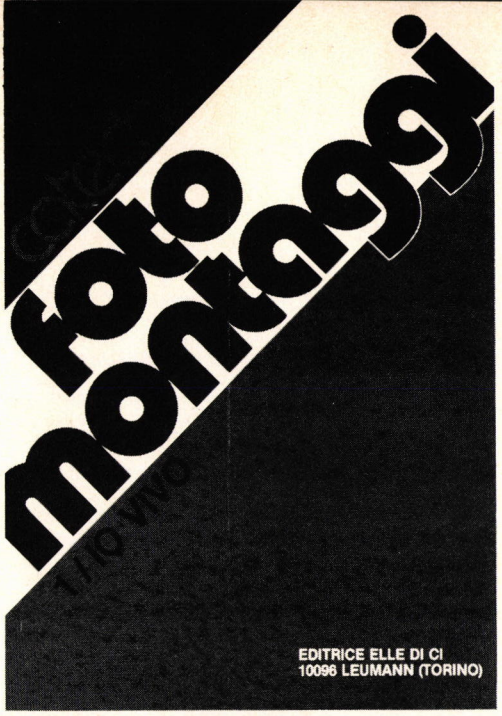
☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)





CATECHESI FOTOMONTAGGI

IMMAGINI E PAROLE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E PER LA CATECHESI

Il sussidio ha un collegamento più diretto con il testo di religione per le medie inferiori « Progetto uomo » (Elle Di Ci); può essere però utilizzato anche autonomamente.

Sono già usciti 6 numeri (acquistabili nelle Librerie Cattoliche o presso la Sede Centrale della Elle Di Ci): **1. IO VIVO; 2. VIVO CON GLI ALTRI; 3. VIVO NEL MONDO; 4. IL MONDO È UN SEGNO; 5. I SEGNI DEL CRISTIANESIMO; 6. LE LONTANE RADICI DELLA FEDE CRISTIANA.** Nel 1981, a partire dal 1° gennaio, usciranno — al ritmo di uno al mese — altri 8 numeri. **I primi 4 di essi** riguardano il programma di religione della 1ª media: **7. VENNE UN UOMO; 8. POTENTE IN PAROLE E IN OPERE; 9. MESSIA SOFFERENTE; 10. IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO E RISORTO.**



1/IO VIVO - 1 FM 1-7a

CATECHESI FOTOMONTAGGI

CARATTERISTICHE DEL SUSSIDIO

Questa iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- È una proposta di **materiale iconografico diversificato:** tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate.
- Le immagini sono di **dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo-base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei **miniposter,** adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per l'attività di gruppo e aule scolastiche).
- L'insieme delle immagini forma di solito **un grande montaggio.** In ogni caso esso è scomponibile in alcuni **piccoli montaggi**, che possono essere esposti.
- Il sussidio è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla **catechesi dei preadolescenti** e all'**insegnamento della religione nelle medie inferiori.** Vuole essere sostanzialmente uno **strumento attivo** nelle mani dei catechisti e degli insegnanti e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire dei montaggi.
- Ogni numero sviluppa un **tema specifico**, in collegamento diretto con il testo di religione **« Progetto uomo »** (nuova edizione, Ed. Elle Di Ci). È possibile tuttavia un'utilizzazione ampia, come complemento ad **altri testi e sussidi.**
- Ogni numero è accompagnato da una **breve scheda per la « lettura » delle immagini e per l'utilizzazione** di esse nei diversi ambienti (scuola, incontri di catechesi, di preghiera, ecc.).

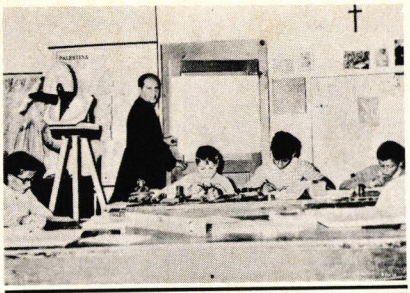
FORMATO DELLE IMMAGINI:

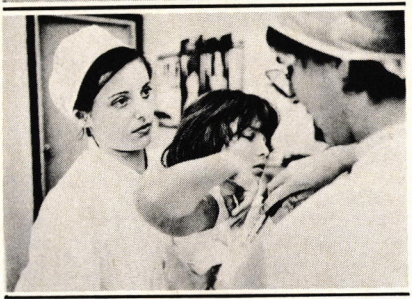
Doppie: cm 24 x 34 (oppure 17 x 48) - Triple: cm 24 x 51 - Quadruple: cm 24 x 68



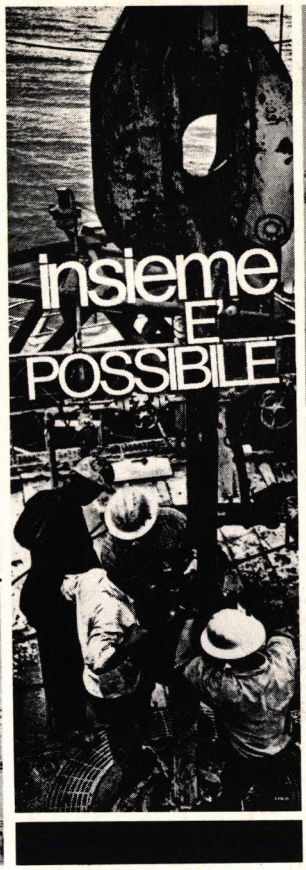
2/VIVO CON GLI ALTRI - 2 FM 8-14b

















3/VIVO NEL MONDO - 3 FM 15-21a

NOTE PER L'UTILIZZAZIONE

1. « Catechesi-Fotomontaggi » è un **sussidio « aperto »:** sopporta (anzi, in un certo senso esige) un complemento e può essere utilizzato in ambienti diversi.

▪ Il materiale proposto, infatti, è più che altro **indicativo:** altre foto e scritte potranno essere aggiunte dall'insegnante (catechista, animatore, ecc.) e dai ragazzi, sia attingendo a collezioni già in commercio (per es. a quelle della Elle Di Ci che vanno sotto la denominazione complessiva di « Coordinati Elle Di Ci »), sia ricorrendo a foto di rotocalchi e a immagini e scritte create in modo originale dal gruppo.

▪ Quanto agli **ambienti** in cui può essere utilizzato il materiale di « Catechesi-Fotomontaggi » ricordiamo:
— la scuola (soprattutto nell'insegnamento della Religione; ma anche per un lavoro interdisciplinare e per l'insegnamento di Lettere);
— i gruppi (per incontri di catechesi, per momenti formativi e di preghiera);
— i ritiri e gli esercizi spirituali;
— le assemblee liturgiche con una presenza prevalente o esclusiva di preadolescenti (v. scuole cattoliche, associazioni, gruppi di catechesi).

2. Tra le varie **possibilità di utilizzazione** segnaliamo le seguenti:

▪ Parecchie tavole hanno una loro autonomia e possono anche essere **esposte da sole** nell'aula scolastica o nella sala del gruppo. Proposte all'inizio di un incontro dall'educatore o da uno o più ragazzi, servono a « creare clima » o ad avviare una conversazione; proposte durante o al termine di un incontro, servono a sottolineare un particolare passaggio di un discorso o a concluderlo in modo sintetico e significativo.

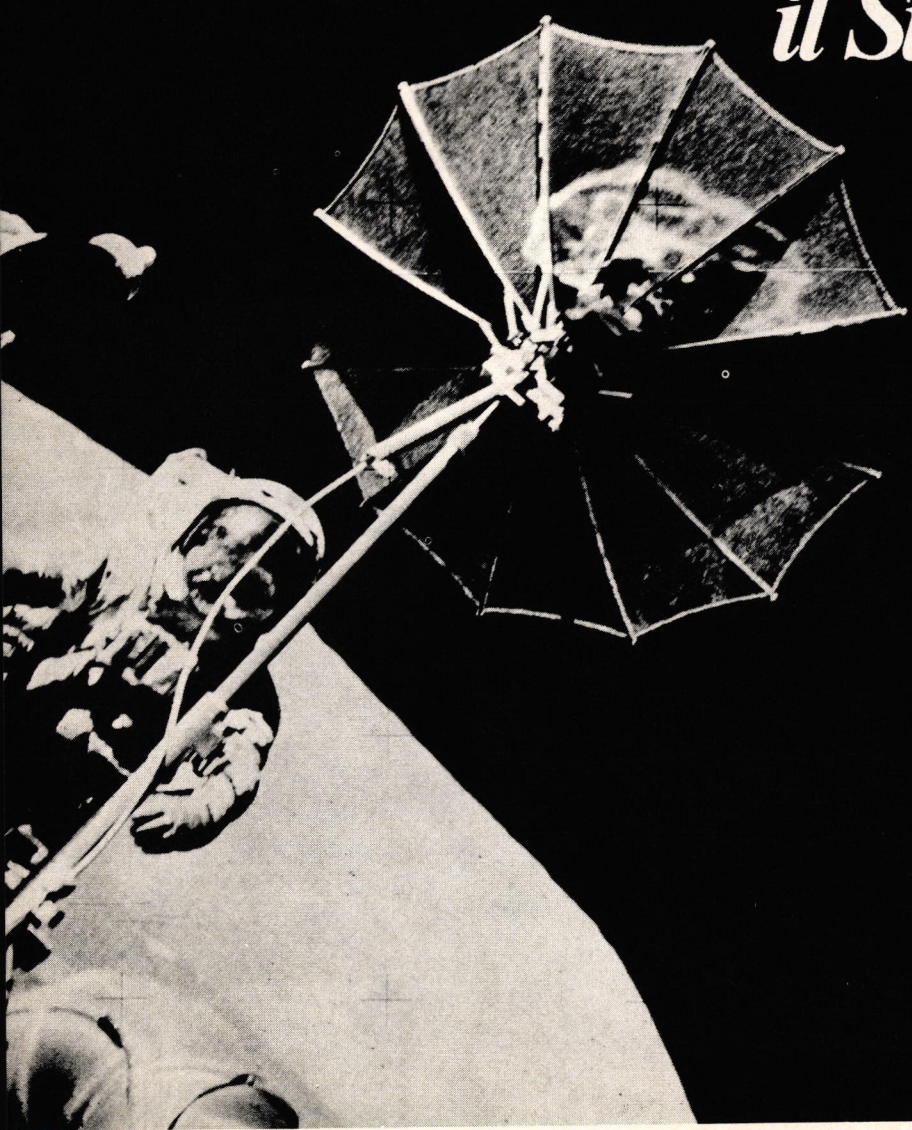
I segni cristiani della nostra terra ci guidano



sulla strada della vita

scienza e progresso

benedite il Signore



3 FM 18

▪ Alcune tavole non possono normalmente essere usate in forma autonoma: sono state pensate come **parti di un montaggio**, già abbozzato all'interno di ciascun numero del sussidio o che può essere facilmente inventato dai singoli (ragazzi o educatori) e dal gruppo, aggiungendo altre immagini o scritte.

▪ Ovviamente i montaggi possono essere realizzati sia con il materiale di **ciascun numero** preso separatamente, sia attingendo ai **diversi numeri di « Fotomontaggi »**, sia ricorrendo più ampiamente ad **altro materiale.**

▪ In ogni caso l'elaborazione dei montaggi deve essere vista e utilizzata dall'educatore e dal gruppo come una notevole e molteplice **occasione di attivismo catechistico, associativo e scolastico**, dato che comporta: scelta delle immagini e delle scritte, loro accostamento, motivazione delle scelte fatte, esplicitazione del messaggio contenuto nel montaggio, discussione e approfondimento assembleare di esso, eventuale impegno di comunicazione del messaggio all'esterno del gruppo...

INDICAZIONI PER L'ACQUISTO DI « CATECHESI-FOTOMONTAGGI »

▪ Per venire incontro alle esigenze degli insegnanti di Religione, i **numeri 1-6** di « Catechesi-Fotomontaggi » (che corrispondono al programma di Religione svolto nel primo quadrimestre della prima media) sono stati immessi contemporaneamente in commercio. Possono essere acquistati presso le **Librerie** Elle Di Ci, LES, Paoline oppure direttamente **presso la Sede Centrale** della Elle Di Ci, **servendosi della cedola qui a fianco, con un risparmio del 25% (L. 8.100 anziché L. 10.800) per chi ordina l'intero blocco 1-6.**

▪ **Dal 1° gennaio 1981**, « Catechesi-Fotomontaggi » esce, con il ritmo di **un numero al mese**, per un totale di otto mesi. Potrà essere acquistato **in libreria** o **per abbonamento** (realizzando in questo caso un notevole risparmio).
Per l'abbonamento si prega di utilizzare il ccp allegato a questo numero di « Catechesi ».



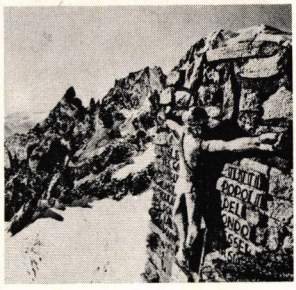
4/IL MONDO È UN SEGNO - 4 FM 22-28a

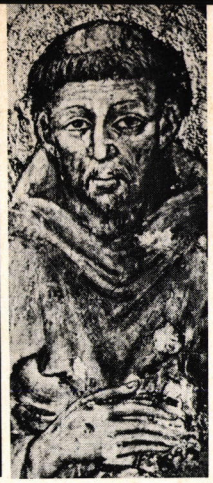


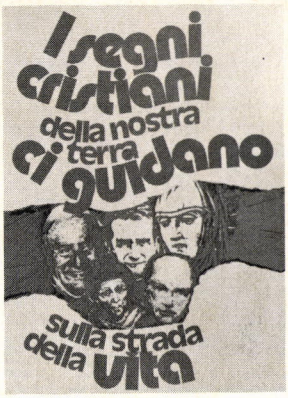




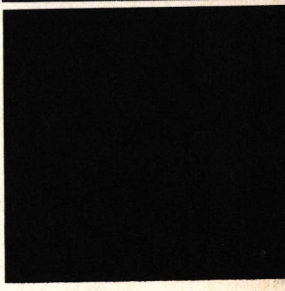












5/I SEGNI DEL CRISTIANESIMO - 5 FM 29-35a

Favorite spedirmi

(alle condizioni segnate nel retro di questa cedola)

I PRIMI 6 NUMERI DI « CATECHESI-FOTOMONTAGGI »
al prezzo scontato di L. 8.100



6/LE LONTANE RADICI DELLA FEDE CRISTIANA - 6 FM 36-42a

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Prov. _____

Città _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

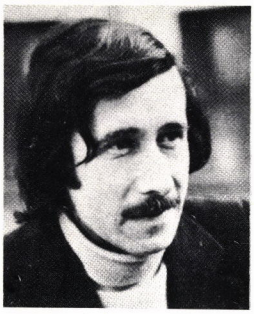
L'ORGANO NEI SECOLI

Collana discografica dedicata alla musica per organo.
Edizioni musicali e discografiche Elle Di Ci (LDC).
Composizioni organistiche dal '500 ai nostri giorni nell'interpretazione di Arturo Sacchetti.

L'organo conosce oggi una nuova primavera con rinnovati interessi e riscoperti entusiasmi: organi di nuova costruzione, restauro di preziosi organi antichi, nuove realizzazioni discografiche organistiche, nuove composizioni per organo, affollati corsi di organo e composizione organistica nei conservatori, innumerevoli concerti d'organo.
Esistono, è vero, nel campo discografico molte esecuzioni integrali di opere e dischi contenenti interessanti proposte, ma manca attualmente ancora uno strumento discografico per conoscere in modo razionale e ordinato le forme e gli stili delle varie epoche storico-musicali.

La LDC propone una collana discografica dallo stimolante titolo «L'organo nei secoli», articolata in una quindicina di albums ognuno dei quali presenta composizioni proprie a determinati periodi musicali.
L'imponente realizzazione poggia su vari presupposti che contribuiscono ad evidenziare gli aspetti programmatici dell'opera:

- ☐ La fedeltà al pensiero dell'autore è rigorosamente perseguita poiché le esecuzioni sono effettuate sopra edizioni critiche originali;
- ☐ Ogni esecuzione è realizzata sopra organi appropriati al periodo storico in cui le musiche hanno visto la luce; quindi organi a trazione meccanica e timbrica incisiva per le musiche sino all'inizio dell'Ottocento ed organi a trazione pneumatica o elettrica, ricchi di calore sonoro, per musiche dal periodo ottocentesco ai nostri giorni;
- ☐ Nella scelta delle opere si sono considerati gli aspetti liturgici, riflettendo sul fatto che l'organo è lo strumento sacro più adoperato negli ultimi secoli e la quasi totalità delle musiche sono nate all'ombra delle chiese;
- ☐ L'ascolto di ogni disco è accompagnato da un contributo musicologico che, analizzando le varie composizioni dal punto di vista storico, stilistico e formale, guida l'ascoltatore ad una presenza cosciente di ascolto arricchendo in tal modo le sue conoscenze ed affinando il suo gusto;
- ☐ Nelle formulazioni delle proposte di ascolto si sono scelti, volutamente, molti brani famosi e noti, onde permettere un agevole avvicinamento al repertorio organistico di coloro che, privi di conoscenze specifiche e specialistiche, desiderano approfondire la loro cultura musicale;
- ☐ L'esecuzione è affidata al talento e alla capacità del Maestro Arturo Sacchetti.



ARTURO SACCHETTI ha iniziato gli studi musicali in giovanissima età sotto la guida del padre, continuandoli poi con il Maestro Giuseppe Rosetta di Vercelli, conseguendo i primi diplomi di pianoforte e di musica corale e direzione di coro. La sua formazione musicale si è aperta a nuovi orizzonti al Conservatorio «G. Verdi» di Milano dove ha conseguito i diplomi di organo (Maestro Centemeri), composizione (Maestro Maggioni), polifonia vocale (Maestro Farina), clavicembalo (Maestro Mauriello), strumentazione per banda (Maestro Turriani).
Ha seguito i corsi di alto perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena ottenendo il diploma di merito in organo (Maestro Fernando Germani) ed in direzione di coro polifonico (Maestro Nino Antonellini).
Ha tenuto numerosissimi concerti in Italia ed all'estero partecipando ai più importanti festivals organistici, riscuotendo ovunque un vivissimo successo. Ha eseguito più volte le opere integrali di J.S. Bach, Messiaen, Franck, Butehude, Bossi, Mendelssohn, Brahms, Liszt, Schumann, Zipoli, Clérambault, Pergolesi, Mozart, Haydn, Beethoven, Widor.
Ha effettuato varie registrazioni discografiche per le etichette PODIUM RECORD e LDC. Attualmente ricopre gli incarichi di docente titolare di organo e canto gregoriano presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino e di direttore del coro da camera della RAI di ROMA.



1. LA LETTERATURA PER ORGANO IN ITALIA DALLE ORIGINI A GEROLAMO FRESCOBALDI 73751

ANTICO: Frottola «Non resta in questa valle» - M.A. CAVAZZONI: Ricercare nel secondo tono - G. CAVAZZONI: Inno «Pange lingua» - A. GABRIELI: Ricercare nel duodecimo tono - G. GABRIELI: Canzon «La spiritata» - ANNIBALE: Toccata nel sesto tono - MERULO: Passo e mezzo - PALESTRINA: Ricercare I - VELENTE: Verso quinto sopra il re • TRABACI: Toccata di durezze e ligature - ANTEGNATI: Ricercare nel nono tono - LUZZASCHI: Toccata nel quarto tono - PASQUINI: Corrente in re minore - BANCHIERI: Dialogo - GUAMI: Canzon alla francese «La luchesina» - FRESCOBALDI: Capriccio sopra la Girolmeta - Toccata I (dal II libro) - Canzon dopo l'Epistola.



2. LA LETTERATURA PER ORGANO IN FRANCIA DAL RINASCIMENTO ALLA FINE DEL SETTECENTO 73752

ATTAIGNANT: Prélude sur chacun ton - TITELOUZE: Hymne «Pange lingua» - ROBERDAY: Caprice - LEBEGUE: Offertoire sur la séquence «Stabat Mater» - MARCHAND: Tierce en taille - BOYVIN: Récit du deuxième ton - CLÉRAMBAULT: Basse et Dessus de Trompette - Basse de Cromorne - Récits - D'ANGLEBERT: Quatuor sur le Kyrie • COUPERIN: Qui tollis peccata mundi, Suscipe (Dialogue sur la voix humaine) - Domine Deus, Agnus Dei (Chromorne en taille) - DE GRIGNY: Dialogue - D'ANDRIEU: Offertoire «O Filii et filiae» - D'AQUIN: X Noël (Grand jeu et duo) - BALBASTRE: A la venue de Noël.



3. LA LETTERATURA PER ORGANO IN GERMANIA DAL RINASCIMENTO ALL'ETÀ DI BACH (1) 73753

SCHLICK: Maria zart - SCHEIDT: Preludi ai corali «Herzlich tut mich verlangen» - «Wachet auf, ruft uns die Stimme» - Echo - SCHEIDEMANN: Preambulum in re minore - PRAETORIUS: Magnificat secondi toni in tenore - versus in basso - REINCKEN: Toccata in sol maggiore • LÜBECK: Preludio e fuga in re minore - BÖHM: Preludio e fuga in do maggiore - TUNDER: Preludio in sol minore - BRUHNS: Preludio e fuga in sol maggiore.

(2) 73754

BUXTEHUDE: Preludio e fuga in fa diesis minore - PAUMANN: Preambulum super FA - HOFHAYMER: Salve Regina - KUHNAU: Toccata in la maggiore - HASSLER: Toccata secundi toni • FRO-

BERGER: Toccata in la minore - STRUNGK: Preludio al corale «Lass mich dein sein und bleiben» - KERLL: Passacaglia in re minore - MUFFAT: Passacaglia in sol minore.

(3) 73755

PACHELBEL: Ciaccona in re minore - WALTHER: Concerto del sig. Meck appropriato all'organo - Variazioni sopra il corale «Meinen Jesum lass ich nicht» • HÄNDEL: Passacaglia in sol minore - Fuga in sol maggiore - TELEMANN: Fantasia in sol minore - Variazioni sopra il corale «Nun freut euch, lieben Christen gemein» - Fantasia in re maggiore.

** I tre dischi non si vendono separati.*



4. SCUOLE ORGANISTICHE IN INGHILTERRA E FIANDRE DAL RINASCIMENTO ALLA METÀ DEL '700 73756

TALLIS: Natus est nobis - BLITHEMANN: Gloria tibi Trinitas aequalis - BYRD: Cantilena in sol minore - Pavana in la minore - BULL: Fantasia sopra un corale fiammingo - BLOW: Aria in do maggiore - PURCELL: Marcia in re maggiore - Largo in do minore - STANLEY: Adagio in re minore • ISAAK: «Ain frölich Wesen» in re manualiter - SWEELINCK: Fantasia cromatica - Variazioni sopra «Mein junges Leben hat ein End» - CORNET: Salve Regina - VAN DEN KERKHOVEN: Verso 5° modo - Versetto 2° modo: trompet bas - VAN DEN GHEYN: Fuga.



5. SCUOLE ORGANISTICHE IN SPAGNA, PORTOGALLO, CECOSLOVACCHIA DAL RINASCIMENTO ALLA METÀ DEL SETTECENTO 73757

SANTA MARIA: Fantasia quinti toni - BERMUDO: Pange lingua more hispanico - CABEZON: Variazioni sul canto del caballero - CORREA DE ARAUXO: Segundo tiento del quarto tono - JIMENEZ: Battaglia - ELIAS: Toccata de Contras Quinto tono - OXINAGAS: Fuga in sol minore • DE LACERNA: Tento de VI tom por gesolrreut - DE PAIVA: Tento no modo de mi, III tom - PERAZA: Tiento de octavo modo - DE ALVARADO: Tento por delasolrre, fa e ut no mesmo signo - CABANILLES: Interludi per la Messa degli Angeli - SOLER: Sonata in mi minore - CERNOHORSKI: Toccata in do maggiore.



6. L'OPERA ORGANISTICA DI JOHANN SEBASTIAN BACH (1) 73758

Pastorale in fa maggiore BWV 590 (pastorella - allemanda - adagio - allegro) - Concerto in sol maggiore (elaborato da un'opera del principe Johann Ernst di Sassonia) BWV 592 (1° movimento - grave - presto) • Toccata in mi maggiore BWV 566 - Canzone in re minore BWV 588.

(2) 73759

Alla breve, in re maggiore BWV 589 - Passacaglia e tema fugato in do minore BWV 582 • Preludio e fuga in re minore BWV 539 - Sonata n. 1 in mi bemolle maggiore BWV 525 (1° movimento - adagio - allegro).

(3) 73760

Fantasia e fuga in la minore BWV 561 - Partite diverse sopra il corale «Christ der du bist der helle Tag» BWV 766 - Preludio al corale «Gelobet seist du, Jesu Christ» BWV 722 • Preludio al corale «Valet will ich dir geben» BWV 735 - Preludio al corale «Dies sind die heil'gen zehn Gebot» BWV 679 - Preludio al corale «Meine Seele erhebt den Herren» BWV 733 (Fuga sopra il Magnificat) - Preludio al corale «Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ» BWV 649 - Preludio al corale «Nun komm der Heiden Heiland» BWV 659 - Preludio al corale «Allein Gott in der Höh sei Ehr'» BWV 654.

* *I tre dischi non si vendono separati.*

Altri album *(in preparazione)*

LA LETTERATURA PER ORGANO IN ITALIA NEL SETTECENTO

LA LETTERATURA PER ORGANO IN ITALIA NEL SETTECENTO

(Rossi, Carissimi, Merula, Fasolo, Fontana, Strozzi, Storace, Aresti, Zipoli, Della Ciaja, A. Scarlatti, Caldara, Vivaldi, D. Scarlatti, Pescetti, Galuppi, Martini, Pergolesi).

L'EPOCA DI TRANSIZIONE (DAL 1750 AL PRIMO ROMANTICISMO)

(Cherubini, Mayr, Cimarosa, Paisiello, Sarti, Krebs, W.F. Bach, C.P.E. Bach, J.C. Bach, Albrechtsberger, M. Haydn, Mozart, Beethoven, F.J. Haydn).

IL ROMANTICISMO ED IL POSTROMANTICISMO IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA

IL ROMANTICISMO ED IL POSTROMANTICISMO IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA

(Mendelssohn, Schumann, Liszt, Reubke, Brahms, Schubert, Reger, Rheinberg, Karg-Elert, Franck, Dubois, Widor, Böllmann, Guilmant, Lemmens, Gigout, Morandi, Davide da Bergamo, Rossini, Bellini, Verdi, Petrali, Fumagalli, Boito).

IL NOVECENTO IN FRANCIA

(Saint-Saëns, Alain, Messiaen, Tournemire, Jolivet, Dupré, Vierne, Langlais, Litaize, Ducasse).

IL NOVECENTO IN GERMANIA

(Hindemith, Schoenberg, Krenek, Kaminski, Distler).

IL NOVECENTO IN ITALIA

IL NOVECENTO IN ITALIA

(Bossi, Yon, Respighi, Busoni, Ravanello, Remondi, Manari, Matthey, Liviabella, Desderi, Somma, Bettinelli, Chailly, Mannino, Rota).

LA LETTERATURA PER ORGANO DEL NOVECENTO IN AMERICA, INGHILTERRA, SVIZZERA UNGHERIA, CECOSLOVACCHIA, RUSSIA, SPAGNA, BELGIO, OLANDA

(Ives, Britten, Honneger, Kodaly, Glazunov, Janacek, Shostakovic, Flor Peeters, Heiller, Martin, Andriessen, Ginastera, Copland).

Musiche per organo ed altri strumenti

I seguenti dischi, quasi tutti nell'esecuzione di Arturo Sacchetti, contengono vari aspetti della musica d'organo in antologie ordinate secondo vari interessi e aspetti: genere, tempo, luoghi, persone, strumenti.



MUSICHE IMMORTALI BAROCCHE PER ORGANO 73700

BACH: Toccata e fuga in re minore BWV 565 - Corale dalla cantata «Herz und Mund und Tat und Leben» BWV 147 - PACHELBEL: Canone in re maggiore sopra un basso ostinato.
* BACH: Preludio al corale «Wachet auf, ruft uns die Stimme» BWV 645 - Preludio al corale «Ich ruf' zu Dir, Herr Jesu Christ» BWV 639 - Adagio dalla Toccata in do maggiore BWV 564 - Preludio al corale «Herzlich tut mich verlangen» BWV 727 - 3° movimento dalla Pastorale in fa maggiore - VIVALDI: «Largo e spiccato» dal Concerto op. 3, n. 2 in re minore (trascrizione per organo di J.S. Bach).

☐ Musicassetta 6/02



GRANDI CAPOLAVORI ORGANISTICI
nell'interpretazione di Arturo Sacchetti 73701

L'antologia potrebbe intitolarsi, per la immediatezza dell'ascolto, «I bis del concertista».
BACH: Toccata e fuga in re minore BWV 565 - Corale dalla cantata «Herz und Mund und Tat und Leben» BWV 147 - PACHELBEL: Ciaccona in fa minore.
* WIDOR: Toccata in fa maggiore (dalla sinfonia op. 42 n. 5) - DUBOIS: Toccata in sol maggiore (dai «12 pezzi») - ROSETTA: Alleluia (revis. di A. Sacchetti).

☐ Musicassetta 6/01



SPLENDORI DEL BAROCCO
Musiche per tromba ed organo 73702

La sonorità brillante, aggressiva, trionfante della tromba trova nell'unione con l'organo una serie di amalgami nei quali i contrasti di sonorità sono in grado di costituire un duo saldo, pieno di eleganza, di espressione elevata.
C. TESSARINI: Sonata in re maggiore - H. PURCELL: The Queen's Dolour - G.M. JACCHINI: Sonata in re maggiore.
* B.G. VIVIANI: Sonata prima per «trombetta sola» - Sette danze rinascimentali francesi (C. GERVAISE e ANONIMO) - G. TORELLI: Concerto in re maggiore.
Esecuzione: A. Sabbetti (tromba) - A. Sacchetti (organo).

☐ Musicassetta 6/03



ALLA SCOPERTA DEGLI ANTICHI ORGANI DEL BIELLESE

73704

Il disco, realizzato conseguentemente alla rassegna «Alla scoperta degli organi antichi del Biellese», presenta una antologia di musiche note eseguite sopra 14 organi antichi, parte opere di organari biellesi ed in parte opere di famosi organari italiani.

Musiche di Franck, Haydn, Telemann, Haendel, Walther, Zipoli, Mozart, Bach, Vivaldi, Schumann, Liszt, Martini, Pescetti, Pergolesi, Pasquini, Davide da Bergamo, Dubois, Mendelssohn, Karg-Elert, Brahms.



MARCO ENRICO BOSSI (1861-1926)
50 anni dopo la sua morte

73705

M.E. Bossi fu il promotore di un rinnovamento della tecnica esecutiva ed interpretativa dell'arte organistica italiana. Come compositore si mosse sulle linee tracciate dal romanticismo tedesco, in particolare di Brahms, il che gli valse una fortunata notorietà in Germania dove per lo più vennero pubblicate le sue composizioni.

Alleluia op. 70 - Pièce Héroïque op. 128 - Étude Symphonique op. 78 • Canzoncina a Maria Vergine op. 113 - Chant du soir op. 92 • Thème et Variations op. 115 - Scherzo in sol minore op. 49 - Rédemption op. 104.



LINO LIVIABELLA

73706

Un'antologia di musiche di Lino Liviabella (1902-1964), musiche che risentono della sua formazione nell'ambito dell'ambiente musicale italiano del primo Novecento, ma che posseggono un linguaggio elegante nella condotta armonico-contrappuntistica e nella proprietà di espressione cui non mancano geniali intuizioni.

Sonata ciclica per violoncello e pianoforte - L'attesa. Preludio per pianoforte • Tema, variazioni e fuga per organo - Ninna nanna al Bambino Gesù - La gondola.

R. Brancaleon (violoncello), R. Colombatto (mezzosoprano), W. Peroni (pianoforte), A. Sacchetti (organo, pianoforte).



LINO LIVIABELLA/2

73708

Antologia

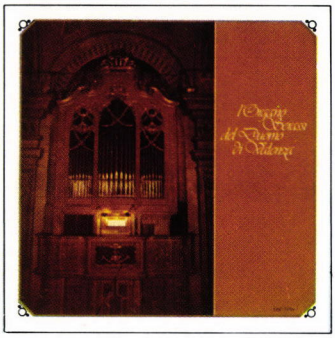
Monte Mario, poema sinfonico, dedicato dall'autore alla memoria del suo maestro Ottorino Respighi. Esecuzione dell'orchestra sinfonica della RAI di Torino diretta da Ugo Rapalo.
«Natu, natu Nazzaré», ricostruzione d'un antico canto popolare natalizio delle Marche, eseguito dal coro della SAT, diretto da Silvio Pedrotti.
Prima e seconda sonata per viola e pianoforte, eseguita dall'autore stesso al pianoforte; viola: Lodovico Coccon. Presentazione del disco di Franco Ferrara.



ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
a trecento anni dalla nascita. Aspetti organistici della sua opera nella interpretazione di Arturo Sacchetti 73707

Concerto in la minore (op. III, n. 6) - Concerto in re minore (op. III, n. 11) • Concerto in do maggiore (op. VII, n. 5) tutti nella trascrizione elaborata da J.S. Bach - Largo in la maggiore - Andante in la maggiore.

Nella sua straordinaria sete di conoscenze, Bach arrivò anche alla scoperta della musica italiana e soprattutto di Vivaldi di cui trascrisse ed elaborò diversi concerti arricchendo la traccia autentica con interventi complessi, coerenti ed appropriati, che conferiscono al brano originale una nuova dimensione ricca di personalità.



L'ORGANO SERASSI DEL DUOMO DI VALENZA 73709

Morandi: Sonata prima in do maggiore - Mayr: Marcia lugubre in do minore - P. Davide de Bergamo: Sinfonia in re maggiore - Elevazione in si bemolle maggiore • Petrali: Grande suonata per organo istromentato e con Eco - Fumagalli: Tempo di Sonata - Breve fantasia in si bemolle maggiore, op. 256.
Organista: Arturo Sacchetti.

Questo eccezionale strumento (1852), riportato col massimo scrupolo filologico alla disposizione fonica originaria, rappresenta uno dei più ricchi e perfetti documenti dell'arte dei fratelli Serassi e della fonica organistica di metà Ottocento.

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola,

Indirizzando a:

Sig. .....

Via .....

Cap. ..... Prov. .....

Città .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco

☐ **Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s c.c.p. n. 2/27196 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).**

RITAGLIARE
E SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO

Per ordinazioni o informazioni sui dischi L.D.C. rivolgetevi alle librerie ELLE DI CI (L.D.C.)

10096 **LEUMANN** (TORINO) Corso Francia 214 (Rivoli) - tel. (011) 95.91.091 - ccp 8128

FILIALI ELLE DI CI

60100 **ANCONA** - Corso C. Alberto 77 - Tel. (071) 85818 - ccp 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto 57 - Tel. (080) 340059 - ccp 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355242 - ccp 21743406
95124 **CATANIA** - Via M. Rapisardi 22 - Tel. (095) 441379 - ccp 16/3189
16151 **GE-SAMPIERDARENA** - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459306 ccp 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. G. Bosco 33 - Tel. (090) 718894 - ccp 718874
20124 **MILANO** - Via M. Gioia 62 - Tel. (02) 6084133 - ccp 47704200
80133 **NAPOLI** - Largo Donnaregina 1 - Tel. (081) 449167 - ccp 19328806
35100 **PADOVA** - Via G. Jappelli 6 - Tel. (049) 24600 - ccp 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione 26-28 - Tel. (06) 6540735 - ccp 40726002
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice 32 - Tel. (011) 482267 - ccp 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele 17 - Tel. (070) 653815 - ccp 10/2711
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti 37 - Tel. (055) 660541 - ccp 5/273
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini 52 - Tel. (091) 298461
56100 **PISA** - Piazza Duomo - Via S. Maria - Tel. (050) 22713 - ccp 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala 40 - Tel. (06) 491400 - ccp 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco 3 - Tel. (0332) 285024
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno 13 - Tel. (045) 22692 - ccp 28/14127

Vendita per corrispondenza

FAVORITE SPEDIRMI

copie dischi		
.....73700	**Musiche immortali barocche per organo**	**6500**
.....73701	**Grandi capolavori organistici**	**6500**
.....73702	**Splendori del Barocco**	**6500**
.....73704	**Alla scoperta degli antichi organi del Biellese** ..	**6500**
.....73705	**Marco Enrico Bossi**	**6500**
.....73706	**Lino Liviabella 1°**	**6500**
.....73707	**Antonio Vivaldi**	**6500**
.....73708	**Lino Liviabella 2°**	**6500**
.....73709	**L'organo Serassi nel duomo di Valenza**	**6500**
.....73751	**L'organo nei secoli 1° (Italia)**	**6500**
.....73752	**L'organo nei secoli 2° (Francia)**	**6500**
.....73753/55	**L'organo nei secoli 3° (Germania)** tre dischi ...	**18000**
.....73756	**L'organo nei secoli 4° (Inghilterra e Fiandre)** ...	**6500**
.....73757	**L'organo nei secoli 5° (Spagna, Portogallo)**	**6500**
.....73758/60	**L'organo nei secoli 6° (Bach)** tre dischi *in preparazione*	

☐ Sono interessato alla continuazione della collana discografica «L'organo nei secoli».

Musicassette

.....6/01	**Grandi capolavori organistici**	**6500**
.....6/02	**Musiche immortali barocche per organo**	**6500**
.....6/03	**Splendori del barocco**	**6500**

N.B. - Questi prezzi sono validi fino al 31 dicembre 1980.

Speditemi gratis il catalogo:

☐ Edizioni discografiche e musicali Elle Di Ci
☐ ☐ Audiovisivi Elle Di Ci
☐ ☐ Edizioni Elle Di Ci

Vendita per corrispondenza - Proposta, accettazione, invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale.

2° semestre 1980 - N. 13 - Sped. in abb. post. Gruppo V

FOTOPROBLEMI

Scopo dell'iniziativa è quello di proporre del materiale iconografico e verbale per una riflessione impegnata sui problemi più vivi del nostro tempo. Il sussidio consta di 16 FOTO IN ROTOCALCO, formato 17 x 24, attraverso le quali viene affrontato di volta in volta un determinato problema. Le foto sono accompagnate da una GUIDA che offre: uno studio sociologico sul tema - indicazioni metodologiche - documentazione.
Ne risulta così un prezioso strumento di lavoro sia nelle associazioni e gruppi che nella scuola.

Ciascun fascicolo: L. 1.800

ELENCO DEI TEMI

1. La condizione operaia
2. Il bambino oggi
3. La malattia, problema sociale e umano
4. Essere donna oggi
5. Il problema demografico
6. Emigrazione amara
7. La preghiera nel nostro tempo
8. Crisi della civiltà dei consumi
9. Questi nostri ragazzi
10. Dalla parte degli anziani
11. Gioia e festa come celebrazione della vita
12. Espressione giovanile: creatività o conformismo?
13. Il segno della violenza
14. « Troppe armi finiscono per sparare »
15. Quale sport?
16. Di fronte alle calamità naturali
17. Matrimonio
18. Famiglia
19. La morte
20. Contro la malattia
21. Uomini di speranza
22. Il segno dell'oppressione
23. Minaccia alla natura, minaccia all'uomo
24. Una città per l'uomo
25. Sofferenza antica
26. Fame e sottosviluppo
27. Educazione come liberazione
28. L'educazione e la gioia
29. La scienza e l'uomo
30. Educazione integratrice
31. La conquista dello spazio
32. La fuga dalla vita
33. I giovani e la droga
34. I bambini e il gioco
35. Nuovi miti a fumetti
36. Pubblicità e persona
37. L'uomo e la natura
38. Il Nazismo
39. Angosce e speranze
40. Incontro e comunicazione
41. Costruire la pace
42. Immagini di guerra
43. La maternità
44. Rinnovare la scuola
45. Il Fascismo
46. Emarginazione e società
47. Dimensioni del lavoro
48. Volontariato e servizio
49. Il Carnevale
50. Contro la lebbra
51. Esprimersi con il corpo
52. Immagini della preadolescenza
53. Lo stalinismo
54. Il tempo del Maoismo
55. Gli animali e l'uomo
56. Gli anni della crescita

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

RINNOVATE L'ABBONAMENTO A

CATECHESI

Rivista di pastorale catechistica
Quindicinale, con supplemento bimestrale

La Rivista si articola in tre sezioni:

1ª sezione

CATECHESI **STUDI ED ESPERIENZE**

Contiene studi, esperienze, sviluppi metodologici, presentazione critica di sussidi, rassegna di documenti, bibliografie...
Pubblica ogni anno 10 numeri, con non meno di 80 pp. ciascuno.
Esce il 1° del mese.

Abbonamento: per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000;
un numero arretrato L. 1.200.

novità

2ª sezione

CATECHESI **FOTOMONTAGGI**

È una serie di fascicoli monografici che contengono materiali diversificati (tavole in rotocalco di vario formato e scritte bibliche e antropologiche), per montaggi da realizzare nella catechesi, nell'insegnamento della religione, nella liturgia.

Abbonamento: per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000;
un numero arretrato L. 1.800.

3ª sezione

CATECHESI **DIAGROUP**

Contiene 24 diapositive a colori, accompagnate da una « Guida » (normalmente di 48 pp.). Ogni numero affronta un tema antropologico, con possibilità di utilizzazione immediata nella scuola, nei gruppi e negli incontri di catechesi. Fornisce insieme ottimo materiale per una diateca. Esce 6 volte all'anno come supplemento bimestrale a « Catechesi ».

Abbonamento: per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000;
un numero sciolto o arretrato L. 8.000.

PER L'ABBONAMENTO, UTILIZZARE IL CCP ALLEGATO.